Consorzio Industriale Provinciale di

Cagliari

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2025 – 2027

Approvato in data 31/01/2025 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1/2025

SEZIONE A: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, l'Integrità e la Trasparenza dell'azione dell'Ente (PTPCT) si propone di dare attuazione a quanto disposto da:

- la Legge n. 190/2012 contenente le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il D.Lgs n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il D.Lgs n. 33/2013 avente per oggetto il "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- le Linee guida adottate dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n°1134 del 08/10/2017 e ss.mm.ii. recante "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- il Piano Nazionale Anticorruzione del 2022, approvato in via definitiva dal Consiglio dell'ANAC con delibera n. 7 del 17/01/2023, e il suo successivo aggiornamento del dicembre 2023, approvato con la delibera dell'Autorità n. 605 del 19/12/2023.

attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione e della commissione di reati nell'ambito dell'attività amministrativa del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari.

Il PNA 2022, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale.
Il PNA risulta suddiviso in due parti:

1. una parte generale, volta supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative introdotte nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza con il Decreto Legge 9 giugno 2021, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia";
2. una parte speciale, dedicata alla materia dei contratti pubblici in cui i recenti numerosi interventi legislativi hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento.

Il PNA 2022 indica per tutte le amministrazioni, sia quelle tenute alla predisposizione del PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione) sia quelle che devono predisporre i PTPCT, su quali ambiti di attività occorra concentrarsi in via prioritaria nell'individuare misure della prevenzione della corruzione: si tratta di quei settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR e in cui è necessario mettere a sistema le risorse disponibili (umane, finanziarie e strumentali) per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti alla creazione di valore pubblico. In tali ambiti è più elevato il rischio di fenomeni corruttivi dovuti alle quantità di flusso di denaro coinvolte.

Inoltre, con il PNA 2022, l'Autorità ha introdotto delle semplificazioni, specie per le amministrazioni di piccole dimensioni, prevedendo, salvo casi eccezionali indicati, un'unica programmazione per il triennio per tutti gli enti, non solo per quelli che adottano il PIAO ma anche per quelli tenuti al PTPCT o al MOG 231, con meno di 50 dipendenti e rafforzando, di contro, le attività di monitoraggio con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro che sono coinvolti nell'elaborazione delle strategie di prevenzione, l'ANAC ha predisposto degli specifici allegati che vanno intesi come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Per la Parte generale sono stati predisposti i seguenti Allegati:

- Allegato n. 1) "Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO";
- Allegato n. 2) fornisce un modello per costruire la sezione dedicata alla trasparenza del PTPCT o del PIAO;
- Allegato n. 3) sul RPCT e la struttura di supporto;
- Allegato n. 4) contiene una ricognizione delle semplificazioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 e 5.000; per le unioni di comuni; per le convenzioni di comuni.

Per la Parte speciale, dedicata ai contratti pubblici, in seguito all'aggiornamento del dicembre 2023 del PNA 2022, risultano ad oggi vigenti:

- Allegato n. 10) "Commissari straordinari: modifiche al D.L. n. 32/2019";
- Allegato n. 11) "Analisi dei dati piattaforma PTPCT"

Rispetto al PNA 2019, il PNA 2022 fornisce nuove indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sui conflitti di interessi nei contratti pubblici e risulta innovativo in materia di trasparenza dei contratti pubblici.

Con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022, aggiornamento dedicato ai contratti pubblici la cui disciplina è stata innovata dal D.Lgs 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della Legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici".
Gli ambiti di intervento dell'aggiornamento 2023 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 e, in particolare:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di "maladministration" e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni;
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (vedi le delibere ANAC nn. 261 e 264).

Programmazione e monitoraggio del PIAO e del PTPCT

Le riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO) hanno avuto un importante risvolto sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, siano tali misure inserite nel PIAO, siano esse collocate nei PTPCT.

"*Obiettivo principale del legislatore è, infatti, quello di mettere a sistema e massimizzare l'uso delle risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni (umane, finanziare e strumentali) per perseguire con rapidità gli obiettivi posti con il PNRR, razionalizzando la disciplina in un'ottica di massima semplificazione e al contempo migliorando complessivamente la qualità dell'agire delle amministrazioni. Il PIAO è, altresì, misura che concorre all'adeguamento degli apparati amministrativi alle esigenze di attuazione del PNRR*".

Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire la corruzione e favorire la trasparenza per cui, ad avviso dell'Autorità "*la corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, tra l'altro, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese*".

ANAC sostiene, infatti, che "*se le attività delle pubbliche amministrazioni hanno come orizzonte quello del valore pubblico, le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi*" e il valore pubblico deve essere inteso in senso ampio come "*miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio*". Il concetto di valore pubblico, quindi, *"non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili"* ma risulta "*comprensivo anche di quelli socio-economici" e "ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo*". "*In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa*". Ed infine, "*la stessa qualità delle pubbliche amministrazioni è obiettivo trasversale, premessa generale per un buon funzionamento delle politiche pubbliche. Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'amministrazione in termini di utilità ed efficienza*". "*In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese*".

Tali principi valgono non solo per il PIAO ma anche per la predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ambito soggettivo per il PIAO e per il PTPCT

La Legge n. 190/2012 prevede che la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia svolta da numerosi soggetti pubblici e privati. La disciplina sul PIAO ha a sua volta circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche previste dal D.Lgs n. 165/2001 l'applicazione del nuovo strumento di programmazione.

Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che:

1) alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della

corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO:

a. Amministrazioni dello Stato;
b. Aziende e Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo; Regioni, Province, Comuni, Città Metropolitane, Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, Enti territoriali di area vasta
c. Istituzioni universitarie e AFAM;
d. Istituti autonomi case popolari, se non enti pubblici economici;
e. Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;
f. Enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali;
g. Amministrazioni, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale;
h. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN);
i. Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, escluse quelle che hanno natura di enti pubblici economici;
j. Autorità di sistema portuale;
k. CONI;
l. Ordini professionali

2) Altre (ad es. gli enti pubblici economici), invece, adottano il PTPCT o le misure per la prevenzione della corruzione integrative del Modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs n. 231/2001.

Il PNA 2022, quindi, ai sensi della legge n. 190/2012, conferma che gli enti pubblici economici, categoria a cui appartiene il Consorzio:

- adottano il PTPCT;
- continuano a seguire le indicazioni metodologiche già elaborate dall'Autorità;
- si attengono a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1134/2017.

Per quanto riguarda la trasparenza, le amministrazioni e gli enti con meno di cinquanta dipendenti seguono le indicazioni già date dall'Autorità nelle delibere nn. 1310/2016 e 1134/2017, già richiamate, unitamente alle misure di semplificazione indicate dall'Autorità.

Va tuttavia precisato che anche per tali amministrazioni ed enti valgono le raccomandazioni dell'Autorità:

- sulla necessità di un sempre maggiore coordinamento e integrazione della programmazione delle misure della prevenzione della corruzione con la programmazione delle performance;
- sulle priorità relative ai processi da mappare:
    - processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi di PNRR e dei fondi strutturali e collegati agli obiettivi di performance;
    - processi particolarmente soggetti a rischio corruttivo e caratterizzati da:
        - ampio livello di discrezionalità di cui gode l'amministrazione (ad es. autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
        - notevole impatto socio economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (ade es. i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
        - da elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto dall'amministrazione sui precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PTPCT consortile si propone di realizzare le finalità di cui al PNA 2022 attraverso:

a) l'analisi del contesto esterno ed interno in cui l'Ente opera;

b) la mappatura dei processi e l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

c) l'identificazione e la valutazione del rischio dei processi mappati;

d) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. b), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

e) il rigoroso rispetto del principio di separazione delle competenze di indirizzo e controllo riservate all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione e le attività di gestione demandate alla struttura Amministrativa;

f) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;

g) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

h) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione consortile e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;

i) l'attuazione di un sistema di trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ente mediante la pubblicazione degli atti e delle informazioni previste nelle linee guida citate in premessa.

I suddetti strumenti di attuazione delle finalità individuate dal PNA 2022 sono in corso di implementazione.

Il Piano ha durata triennale, entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione ed alla conseguente adozione definitiva e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno (salvo proroghe disposte in volta in volta dall'ANAC) conformemente a quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- gli eventuali mutamenti statutari che dovessero incidere sulle finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Ente (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- gli effetti delle misure già predisposte dall'Ente per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art.1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvede, inoltre, a proporre alla Direzione Generale la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT può, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

In una logica di miglioramento progressivo, nella stesura del presente Piano, sono stati considerati come base di partenza gli esiti del monitoraggio del PTPCT che il Consorzio ha condotto sul periodo luglio 2023-giugno 2024 (vedi comunicazione n. 11 del RPCT del 01/08/2024 con prot. n. 6127 del 02/08/2024) e che ha riguardato n. 4 delibere su un campione significativo di 36 unità e n. 25

determine direttoriali su un campione significativo di 354 unità.

Sono stati, inoltre, programmati e attuati interventi idonei ad assicurare la formazione dei dipendenti consortile, in particolare di quello che opera in aree più esposte a rischio corruttivo.

Sono state, infine, utilizzate delle procedure digitalizzate idonee a facilitare la gestione delle richieste di accesso civico (attraverso la piattaforma telematica cacip.accessocivico.eu) nonché la gestione del rischio corruttivo, con particolare riferimento alle c.d. segnalazioni "whistleblowing" (attraverso la piattaforma telematica cacip.segnalazioni.net).

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'obiettivo strategico generale è quello della creazione di valore pubblico che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione dello stesso valore, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale del Consorzio.
Tale obiettivo generale viene poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT, programmati dall'organo di indirizzo politico in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del valore pubblico, alla luce delle peculiarità del Consorzio CACIP e degli esiti dell'attività di monitoraggio sul PTPCT.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione persegue i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- adottare interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- determinare, all'interno dell'organizzazione, la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni corruttivi e/o inefficienza organizzativa espone l'Ente a gravi rischi sul piano reputazionale e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- considerare il contrasto alla corruzione e/o inefficienza organizzativa come uno degli elementi della performance aziendale, nell'ottica di una più ampia gestione del rischio;
- prevedere, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione circa il funzionamento e l'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei

procedimenti;

- monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti di fornitura;
- rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- adottare, laddove necessarie, nuove misure di regolamentazione interna;
- incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- migliorare in continuo l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" – cacip.portaletrasparenza.net - del sito web istituzionale;
- migliorare l'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;
- integrare il sistema di monitoraggio del PTPCT con il monitoraggio del funzionamento del Sistema di Gestione Integrato consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza).

3. I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Nomina

In seguito all'entrata in vigore della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs n. 33/2013 e s.m.i. l'Ente nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione (nel seguito anche "RPC") e il Responsabile per la trasparenza (nel seguito anche "RT") in ossequio a quanto stabilito dall'art. 43 del citato D.Lgs, il quale prevede che tali ruoli possano coincidere nel medesimo soggetto.

Nell'atto di nomina deve essere altresì prevista una durata minima ragionevole dell'incarico. Ciò è volto a garantire innanzitutto la stabilità necessaria per mettere a frutto le competenze acquisite dal RPCT, portando a termine almeno un ciclo di programmazione triennale. Con delibera n. 56/2024 del 23/12/2024 il Consiglio di Amministrazione ha confermato il Dott. Massimo Loi come Responsabile per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità per il triennio 2025/2027 e, dunque, fino al 31/12/2027.

Requisiti

Secondo quanto disposto dal comma 7 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, così come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera f), del D.Lgs 25 maggio 2016, n. 97, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico, con piena autonomia ed effettività.

Secondo costante interpretazione, l'espressione "di norma" ammette una certa flessibilità che consente la scelta di soluzioni gestionali differenziate e giustificate dalle specificità organizzative aziendali, come precisato dalla Circolare n. 1 del 25/01/2015 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale chiarisce, altresì, che, al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza del RPC, è

opportuno evitare la designazione di dirigenti di diretta collaborazione con l'autorità di indirizzo politico e con l'amministrazione, nonché di dirigenti assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, mentre risulta, senz'altro, ammessa, l'individuazione in un profilo non dirigenziale che:

- abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- garantisca la stessa buona immagine e il decoro dell'amministrazione e che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo. Questo sia nell'interesse dell'amministrazione, sia nell'interesse e a tutela del prestigio dello stesso RPCT, che potrà esercitare i propri compiti con maggior autorevolezza;
- non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziali di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- non si trovi in una situazione di conflitto di interessi;
- non ricopra incarichi nei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Infine, il punto 3.1 ("Criteri di scelta e durata dell'incarico del RPCT") dell'allegato 3 ("Il RPCT e la struttura di supporto") del PNA 2022, stabilisce che "*L'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio. L'Autorità ritiene, tuttavia, che nelle strutture organizzative di ridotte dimensioni, in caso di carenza di posizioni dirigenziali o ove i dirigenti siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il RPCT possa essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze*".

Compiti

Con la delibera n. 840 del 2018 l'ANAC si è espressa sui poteri del RPCT precisando che "*l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della p.a. o di un ente devono rimanere connessi a tale obiettivo*".

In materia di misure di prevenzione della corruzione, così come previsto dall'allegato 3 del PNA 2022, i poteri di vigilanza e controllo del RPCT devono rimanere connessi al ruolo principale che il legislatore a lui assegna, vale a dire "*la predisposizione e la verifica dell'attuazione e dell'idoneità del sistema di prevenzione della corruzione previsto nel PTPCT*".

Spetta, quindi, al RPCT presentare all'organo di indirizzo, per la necessaria approvazione, una proposta di PTPCT che sia "idonea", ossia studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata. "*Tale idoneità è naturalmente necessaria anche nel caso in cui intervengano fatti tali da richiedere modifiche o adeguamenti del PTPCT …… (ad esempio, modifiche organizzative o il verificarsi di fenomeni corruttivi tali da mettere in discussione la mappatura e la misurazione del rischio già effettuata)"*.

A ciò si deve aggiungere l'obbligo per il RPCT di:

- vigilare sull'attuazione da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;

- di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

I risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPCT sono resi noti dal RPCT in una Relazione annuale che viene pubblicata sulla piattaforma cacip.portaletrasparenza.net, alla sezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Prevenzione della Corruzione", sottosezione di terzo livello "Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza". Una volta pubblicata la Relazione Annuale il RPCT informa il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'avvenuta pubblicazione attraverso apposita comunicazione interna (vedi comunicazione prot. CACIP n. 26 del 03/01/2025).
In seguito all'introduzione della Piattaforma informatica ANAC ("Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) di rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione, il RPCT consortile, che utilizza tale Piattaforma, si avvale del servizio di generazione automatica della relazione annuale dopo aver completato l'inserimento dei dati relativi al PTPCT e alle sue misure di attuazione.

In materia di trasparenza, l'allegato 3 del PNA 2002, prevede che il RPCT, nel predisporre il PTPCT, si occupa:

- della programmazione delle attività dirette a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Ente, "*con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi*";
- "*dell'attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati*";
- della segnalazione degli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, all'ANAC o all'Ufficio Personale dell'Ente.

Con la delibera n. 1309/2016 recante "Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs n. 33/2013", ed in particolare l'Allegato denominato «Guida operativa all'accesso generalizzato», e con la delibera n. 1310/2016 recante «Indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs n. 97/2016», l'ANAC è intervenuta sui poteri e i doveri del RPCT in materia di trasparenza e accesso civico generalizzato.
Il RPCT è, innanzitutto, destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti dalla norma e oggetto di pubblicazione obbligatoria. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, il RPCT ha l'obbligo di pubblicare sul portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.it, i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale alla pagina web di pubblicazione.
Il RPCT, inoltre, segnala all'ufficio Personale del Consorzio, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta e adotta la sua decisione, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti alla protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali (Art. 5, co. 1 e 2, D.Lgs n. 33/2013).

In materia di whistleblowing, secondo l'allegato 3 al PNA 2022, il RPCT svolge un ruolo di primo piano anche nella gestione delle segnalazioni in materia di whistleblowing in quanto:

- riceve e prende in carico le segnalazioni;
- pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute", da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis, D.Lgs n. 165/2001 che prevede un potere sanzionatorio dell'ANAC qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del RPCT di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute. Il potere sanzionatorio è previsto dal Regolamento del 30 ottobre 2018 «Sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)» adottato con delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018 e recentemente modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019.

In materia di imparzialità soggettiva del funzionario il RPCT ha:

- compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;
- compiti di segnalazione di violazione ad ANAC.

"*In particolare, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato l'inconferibilità dell'incarico, il RPCT, nell'esercizio delle prerogative ad esso attribuite, non avvia un distinto e autonomo procedimento in ordine all'ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata da ANAC, ma è tenuto a:*

- *comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;*
- *adottare i provvedimenti conseguenti;*
- *contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria35 tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;*
- *nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto dell'amministrazione, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione".*

Il RPCT svolge inoltre un ruolo significativo in materia di "pantouflage" in quanto, alla luce dei compiti ad esso attribuiti in materia di inconferibilità e incompatibilità, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire di informazioni utili (ad es. consultazione delle banche dati liberamente accessibili da parte

dell'Ente ed, eventualmente, richiesta di informazioni all'Agenzia delle entrate circa l'esistenza di redditi da lavoro dell'ex dipendente consortile). Per lo svolgimento di tali compiti, il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti dell'Ente (ad esempio, l'ufficio Personale o l'ufficio Affari Legali e Contratti).
Il RPCT può inoltre svolgere una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno dell'Ente, per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente consortile che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto di pantouflage con riguardo all'attività esercitata presso il Consorzio. Resta ferma la facoltà del RPCT di rivolgersi ad ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma in materia.

In materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e contrasto al riciclaggio, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT. Il Consorzio ha individuato nella persona dell'Avv. Miglior, Dirigente dell'Unità Organizzativa Affari Legali e contratti, il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).
Inoltre, poiché la normativa concentra nel RPCT un forte ruolo di impulso per le strategie di prevenzione della corruzione, di promozione della trasparenza e di contrasto al riciclaggio, al RPCT consortile spetta il compito di "gestire" le segnalazioni di operazioni sospette, restando ferma la facoltà dell'Ente di affidare, dietro congrua motivazione, tale incarico ad altro soggetto già eventualmente provvisto di idonee competenze e risorse organizzative, garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra il RPCT e il soggetto "gestore".

Responsabilità del RPCT
La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

- per omessa predisposizione del PTPCT; in caso di violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, l'ANAC applica, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a Euro 1.000 e non superiore nel massimo a Euro 10.000;
- nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione;
- nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano» si configura l'ipotesi di responsabilità dirigenziale;
- nel caso di «omesso controllo» si configura l'ipotesi di responsabilità disciplinare

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Poteri di interlocuzione e controllo del RPC

Al RPC sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT.
A tal fine il RPC potrà:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto alla Direzione Generale;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipare alla deliberazione sull'adozione del PTPC ed al relativo aggiornamento;
- riferire alla Direzione Generale, all'ANAC e ai Dirigenti competenti, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Ai fini dello svolgimento delle sue funzioni, il RPC dispone della libertà di accesso alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo, potendo richiedere dati e informazioni rilevanti in relazione alle attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.
Il RPC non esercita poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività dell'Ente, né poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.
Nello svolgimento dei compiti, il RPC potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario e/o opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. Egli potrà per esempio avvalersi dell'Ufficio del Personale in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento dei dipendenti CACIP.
Il RPC, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.
I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

Relazioni del RPC con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il RPC garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

3.2. Le risorse a disposizione del Responsabile e Supporto operativo al RPCT

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, l'Ente potrà disporre di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.
L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Con propria comunicazione n. 15 del 08/01/2025 (prot. CACIP n. 73 del 08/01/2025) il RPCT, nell'esercizio del proprio ruolo, ha proposto alla Direzione Generale i seguenti nominativi quali propri referenti:

- per l'attività e i processi svolti in area tecnica: Settore Lavori Pubblici e Progettazione, l'Ing. Franco Serra e Settore Gestione del Territorio ed Edilizia Privata, l'Ing. Alberto Liguori;
- per l'attività e i processi svolti in area servizio legale – gare e appalti, l'Avv. Nicola Miglior;
- per l'attività e i processi attinenti al protocollo e al personale, il Sig. Massimo Salone;
- per l'attività connessa all'operatività del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea Generale e alle relative pubblicazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" – cacip.portaletrasparenza.net - del sito web consortile, la Sig.a Rita Cadeddu.

Il RPCT ha proposto altresì, quali componenti della struttura operativa di supporto alla sua attività l'Avv. Nicola Miglior e la Sig.a Rita Cadeddu.

Peraltro, si evidenzia che le modifiche apportate dal D.Lgs n. 97/2016 alla Legge n. 190/2012 hanno previsto che al fine di assicurare che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, l'organo di indirizzo disponga «*le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei*» al RPCT. A tal fine l'allegato n. 3 al PNA 2022 rileva che "*laddove possibile, è opportuno che l'organo di indirizzo doti il RPCT di un ufficio appositamente dedicato al supporto del RPCT, con adeguato personale, risorse strumentali e finanziarie"*.
"*Nel caso dell'istituzione di un ufficio di supporto appositamente dedicato alle attività del RPCT, la titolarità di tale ufficio va posta in capo al RPCT e non ad altro dirigente. Resta fermo che soggetti esterni all'amministrazione non possono far parte dell'ufficio di supporto, così come il RPCT deve essere, di regola, un soggetto interno all'amministrazione. La conoscenza diretta dell'amministrazione è, infatti, un requisito che consente di predisporre al meglio misure di prevenzione contestualizzate. A ciò si aggiunga che la legge prevede uno specifico divieto di far elaborare il PTPCT, o la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, a soggetti esterni*".
Al fine di evitare un aggravio o un appesantimento del funzionamento amministrativo, "*qualora non sia possibile costituire tale ufficio dedicato, è necessario predisporre adeguati provvedimenti organizzativi atti a permettere al RPCT di avvalersi del personale di altri uffici, creando una struttura e un servizio di sostegno tematico e funzionale*".
"Tale struttura, in una necessaria logica di integrazione delle attività e delle competenze multidisciplinari, potrebbe essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione (si pensi, ad esempio, ai controlli interni, alle strutture di audit)".

A tal riguardo, è opportuno prevedere, mediante un ordine di servizio della Direzione Generale, una struttura, con competenze multidisciplinari, che fornisca supporto al RPCT, nell'attività di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione. Tale struttura dovrebbe essere costituita principalmente dai dirigenti dell'Ente ai quali demandare compiti specifici, quali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, di fornire informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e di provvedere al loro monitoraggio.
Per quanto riguarda la valutazione della performance e nel confermare che il Consorzio è da

identificare quale Ente pubblico Economico e che il rapporto di lavoro dei dipendenti consortili è regolato dal CCNL FICEI – Federazione Italia Consorzi ed Enti di Industrializzazione è di tipo privatistico, si precisa che il Consorzio ha già avviato l'allestimento di un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance che si riferisca ad unità di analisi differenti ma tra loro correlate:

- l'Ente nel suo complesso;
- le singole Unità Organizzative dell'Ente;
- i procedimenti e i progetti;
- i dipendenti.

Nelle more della conclusione e della predisposizione definitiva del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, il Direttore Generale, con comunicazione interna prot. n. 7755 del 15/10/2024 ha richiesto ai Dirigenti delle Unità Organizzative consortili di partecipare alla rendicontazione delle attività svolte nei primi 9 mesi del 2024, con particolare attenzione:

- alle attività attribuite come obiettivo a ciascuna struttura;
- i target e le tempistiche previste;
- le criticità e i traguardi raggiunti.

I Dirigenti hanno dato riscontro alla comunicazione interna di cui sopra entro i termini assegnati, 25/10/2024.

Si conferma dunque che nel corso del 2025 si darà attuazione al nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance attraverso l'individuazione di un Nucleo di Valutazione esterno, che sarà oggetto di esame da parte degli Organi consortili.

4. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO – IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Vedi allegato E "Registro dei riferimenti normativi"

5. SVILUPPO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

5.1 Processo generale di implementazione e aggiornamento del Piano – Soggetti coinvolti

Il processo di sviluppo e aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione dovrà osservare il seguente schema che riporta, per ciascuna delle attività previste, i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti coinvolti.

L'attività di analisi dei rischi ("risk assessment") dovrà essere condotta mediante il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili dei principali settori, sotto il coordinamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Lo sviluppo del Piano ed il relativo aggiornamento periodico, per quanto riguarda la gestione del rischio corruttivo, seguiranno le fasi principali indicate dall'Allegato 1 del PNA 2019, di seguito descritte:

- analisi del contesto esterno e interno;
- valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure).

L'adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti compete all'Organo di indirizzo politico

amministrativo, su proposta del RPC, mentre l'attuazione ed il monitoraggio dello stesso competono alle direzioni ed ai soggetti indicati nel Piano medesimo.
L'opportunità del coinvolgimento dei soggetti anzidetti nella predisposizione del Piano è ribadita dal PNA del 2019 che specifica i compiti e le funzioni principali dei soggetti coinvolti nella predisposizione del PTPCT come segue.

- *Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:* Il RPCT è il soggetto titolare in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. È necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione del PTPCT, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative. L'ANAC precisa che l'attribuzione esclusiva ad un soggetto interno si spiega con la circostanza che la predisposizione del piano presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti e di conseguenza consente l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento.
- *Organi di indirizzo*: l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia. Secondo la normativa vigente sono attribuiti all'organo di indirizzo i seguenti compiti:
  - ✓ nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, Legge n. 190/2012);
  - ✓ definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
  - ✓ adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, Legge n. 190/2012).

Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.
Compete inoltre a tale organo l'individuazione degli **obiettivi strategici,** quali per esempio:

- ✓ l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "*Amministrazione trasparente*"; dal settembre 2021 è on line il portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net;
- ✓ l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti, anche mediante l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata.

Il PNA 2019 ribadisce l'importanza dell'individuazione degli obiettivi strategici precisando che *laddove l'Autorità riscontri l'assenza nel PTPCT di obiettivi strategici, avvia un procedimento di vigilanza volto all'emanazione di un provvedimento d'ordine ai sensi del Regolamento del 29 marzo 2017 «sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*».

- *Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice.* Secondo quanto ribadito dal citato PNA il coinvolgimento dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a

questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPC, rappresenta un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione. Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tali figure, in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.

- *Dipendenti:* il PNA evidenzia come il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) sia fondamentale e decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione. Si rammenta che l'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Al contempo sussiste in capo ai dipendenti dell'amministrazione il dovere di conformarsi alle misure di prevenzione previste dal Piano, la cui violazione costituisce illecito disciplinare (Legge n. 190/2012, art. 1, co. 14). Parallelamente è obbligo della direzione avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato in forma permanente sul portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net:

- alla sezione "Disposizioni generali" – sottosezione di primo livello "Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- alla sezione "Altri contenuti" – sottosezione di primo livello "Prevenzione della Corruzione" – sottosezione di secondo livello "Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza".

5.2 Elementi considerati nello sviluppo e aggiornamento del Piano

Il PNA e i relativi allegati individuano gli ambiti/macrosettori da considerare nel PTPC; pertanto, sulla scorta delle relative indicazioni si riportano, in seguito, i principali ambiti che il Consorzio ha preso in considerazione nell'ambito del proprio PTPC.

- SOGGETTI: nell'ambito del PTPC sono identificate le strutture organizzative coinvolte nella prevenzione della corruzione;
- AREE DI RISCHIO: a seguito di un'attività di valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio generali (art. 1, comma 16, Legge n. 190/2012), sono identificate le aree di rischio, sia in riferimento alle fattispecie di corruzione, sia anche in generale gli altri casi di inefficienza organizzativa.
- MISURE OBBLIGATORIE: in funzione delle aree di rischio identificate e degli interventi di ponderazione del rischio e identificazione delle priorità di trattamento, sono indicate le misure di prevenzione previste obbligatoriamente dalla Legge n. 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge in materia e dal PNA; il Consorzio si propone di adottare, tra le misure obbligatorie, solo quelle sostenibili sotto il predetto profilo della disponibilità delle risorse umane, strumentali e finanziarie, anche in considerazione della priorità della loro adozione e dell'applicazione nel breve, medio e lungo periodo;
- MODALITÀ DI ATTUAZIONE E TEMPI: nell'ambito del PTPC sono indicate le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del PTPC, nonché i tempi previsti per le misure da

implementare;

- MISURE DI TRASPARENZA: in apposita sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013, così come recentemente modificato dall'art. 10 del D.Lgs n. 97/2016, sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati che l'Ente è tenuto a pubblicare ai sensi del medesimo D.Lgs n. 33 del 2013 e s.m.i. ed ai sensi della Legge 190/2012, con particolare riferimento alla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e secondo l'elenco di cui all'allegato 1) della stessa delibera.

6. METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Il presente documento è stato predisposto con la finalità di adeguare e rafforzare le misure organizzative e di controllo già adottate, tenendo conto delle specificità organizzative, strutturali e della particolare natura delle attività svolte dall'Ente, sulla base non solo delle indicazioni generali dettate dalle linee guida fornite dal PNA 2019, ma anche delle Linee Guida fornite dall'ANAC con citata deliberazione n. 1134 del 08/11/2017, in materia di enti pubblici economici.
Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nella Figura 1:

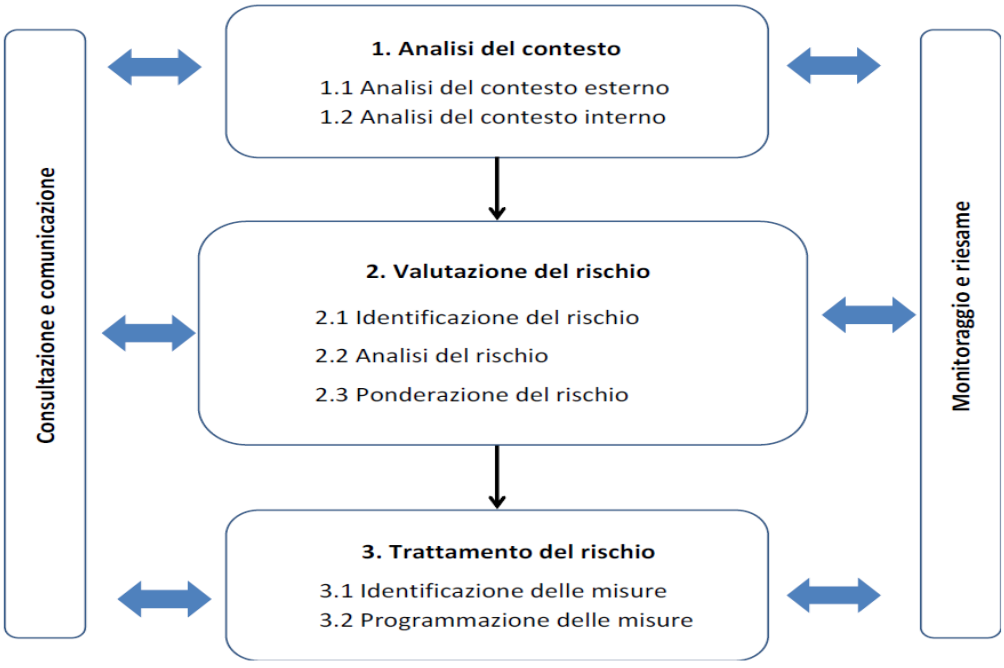


Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato e attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.
La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza

dell'amministrazione, intendono alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.
In tale contesto l'Ente, come buona prassi, non intende introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nell'amministrazione evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.
Il processo di gestione del rischio sviluppandosi in maniera "ciclica" intende, in ogni sua ripartenza, tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

6.1. Analisi del contesto

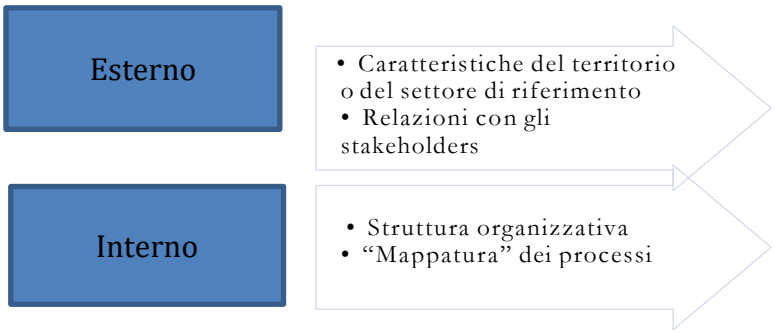


Figura 2 – Le fasi dell'analisi del contesto

6.1.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio poiché attraverso di essa si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in considerazione delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano nel territorio in cui esso opera.

DIMENSIONI DEL CONTESTO	PARTI INTERESSATE	QUESTIONI
ESTERNO		
Legale, normativo (conformità a leggi, norme e direttive)	Autorità legali e di regolamentazioni, Associazioni di categoria	1) Completamento della riforma dei Consorzi Industriali così come prevista dalla Legge Regionale 25 luglio 2008 n. 10; 2) Aggiornamento dello Statuto del Consorzio così come previsto dalla Legge Regionale 10/2008; 3) Correttivo Codice dei Contratti
Finanziario (investimenti di capitale, concessione di prestiti e servizi assicurativi)	Soci, persone dell'organizzazione, Autorità legali e di regolamentazioni, Istituti di credito	1) accensione di mutui per la realizzazione di impianti consortili; 2) richiesta all'amministrazione regionale di contributi a fondo perduto per la realizzazione di infrastrutture o impianti di interesse generale; 3) assicurazione del patrimonio immobiliare consortile;

		4) remunerazione delle giacenze liquide sui conti correnti attraverso investimento della liquidità strategica consortile in polizza assicurativa con gestione separata a capitale garantito; 5) gestione finanziaria dei progetti di investimento infrastrutturali finanziati con i fondi del PNRR
Politico (aspetti legati all'andamento politico/governativo di un Paese)	Autorità legali e di regolamentazioni, Associazioni di categoria, persone dell'organizzazione	1) Vigilanza della Regione Sardegna sul Consorzio; 2) Vigilanza dell'Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici; 3) Rapporto con le Amministrazioni Comunali
Tecnologico	Clienti, Fornitori	1) Rapporti con Centri di ricerca, Università, Parchi Tecnologici e altri soggetti che operano nel campo della Ricerca e Sviluppo; 2) Diffusione dell'utilizzo di nuove tecnologie nel campo delle energie rinnovabili all'interno del comprensorio consortile (ad es. creazione di una "Hydrogen Valley"); 3) Attrazione di nuove imprese dell'Information Technology nell'area industriale; 4) Fornitura di servizi telematici alle aziende dell'agglomerato di Macchiareddu attraverso l'estensione della rete telematica consortile "a bocca d'azienda"; 5) Adozione di una soluzione tecnologica integrata di monitoraggio energetico per una migliore gestione della CER "Cacip Energia" e la sua trasformazione in una CER "Digitalizzata e Intelligente"
Competitivo, di mercato	Clienti, Fornitori	1) Scarsità di aree per nuovi insediamenti industriali negli agglomerati consortili; 2) Ampliamento del complesso dei "rustici industriali" a Macchiareddu per soddisfare la crescente domanda di spazi in locazione da parte delle imprese produttive e di servizi; 3) Prevalenza di subentri ad altre imprese rispetto agli acquisti di lotti industriali Cacip (scarsità di investimenti "greenfield"); 4) Rete elettrica degli agglomerati industriali satura e limitante per lo sviluppo di nuove intraprese industriali; 5) Numero inadeguato di sottostazioni elettriche nel comprensorio Cacip per la connessione alla RTN di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) in AT; 6) Assenza di una rete regionale e locale di gas metano; 7) Assenza di un piano di marketing territoriale consortile;

		8) Promozione della Zona Franca di Cagliari verso le imprese appartenenti ai settori individuati nello "Studio per l'individuazione delle imprese potenzialmente interessate ad insediarsi nelle aree portuali di Cagliari con particolare focus sulla Zona Franca"; 9) Controllo analogo del Cacip sulla società Tecnocasic S.p.a.; 10) Rispetto degli atti di indirizzo del Consorzio da parte delle società partecipate Tecnocasic S.p.a. e Zona Franca di Cagliari S.c.p.a.
Economico	Clienti, Fornitori	1) Materie prime e semilavorati: aumento del costo dell'energia; 2) Andamento congiunturale sfavorevole dovuto agli eventi bellici in Ucraina e in Israele
Culturale, sociale	Clienti, collettività, Fornitori, vicinato	1) Mancanza di un presidio delle forze dell'ordine (stazione dei Carabinieri) all'interno dell'agglomerato di Macchiareddu; 2) Mancanza di un sistema di videosorveglianza all'interno dell'agglomerato industriale di Macchiareddu; 3) Mancanza di un sistema di illuminazione pubblica della viabilità consortile a Macchiareddu
Ambientale	Clienti, Fornitori, collettività, vicinato	1) Vetustà della rete fognaria dei comuni contermini: 2) Assenza di un Piano Regolatore Energetico degli agglomerati industriali consortili; 3) Realizzazione di una rete di distribuzione del biometano prodotto dall'impianto di compostaggio di Macchiareddu; 4) Sviluppo e promozione da parte del Cacip di forme di associazionismo tra imprese su base volontaria e gratuita (Comunità Energetica Rinnovabile di tipo industriale); 5) Creazione di un Distretto Energetico Industriale di tipo PED ("Positive Energy District"); 6) Aumento da parte delle imprese del rapporto tra quota di energia da FER consumata e consumo energetico totale; 7) Ottimizzazione dei consumi energetici delle imprese e della loro efficienza energetica ; 8) Ottimizzazione della produzione decentralizzata di energia; 9) Installazione di impianti FER nell'area industriale in seguito a mappatura RAS delle aree idonee; 10) Tutela delle aree consortili soggette alla Convenzione di Ramsar - Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale – laguna di Santa Gilla;

		11) Rapporti con la controllata Tecnocasic S.p.a. relativamente alla gestione della piattaforma ambientale di Macchiareddu; 12) Revamping dell'impianto di termovalorizzazione di Macchiareddu; 13) Revamping dell'impianto di compostaggio di Macchiareddu; 14) Crescente fenomeno dell'abbandono illegale di rifiuti lungo la viabilità consortile; 15) Monitoraggio dell'inquinamento nell'area industriale; 16) Inserimento degli Agglomerati industriali di Macchiareddu e Sarroch nel Sito di Interesse Nazionale della Sardegna del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, con conseguente obbligo di preventiva caratterizzazione dei lotti industriali in cui ricadono le nuove iniziative industriale
Logistico	Soci, Clienti, Fornitori, persone dell'organizzazione	1) Problematiche legate all'insularità della Sardegna: continuità territoriale per le merci e i passeggeri da e per la Sardegna; 2) Terminal di transhipment del porto industriale di Cagliari parzialmente attivo 3) Dismissione di alcuni mezzi di movimentazione e di alcune attrezzature di banchina del terminal di transhipment del porto industriale di Cagliari

1) Contesto legale e normativo

Il quadro normativo di riferimento per il Consorzio, nel caso in cui non sussistano contrasti tra la normativa interna e quella Europea, è il seguente con la sotto descritta priorità:

- normativa Regionale negli ambiti di legislazione esclusiva;
- normativa Italiana;
- normativa Europea.

Diversamente, nel caso in cui sussistano contrasti tra la normativa italiana e quella europea, sarà l'ordinamento interno a doversi conformare, considerando quindi valida la seguente gerarchia:

- normativa Europea;
- normativa Italiana;
- normativa Regionale negli ambiti di legislazione esclusiva;
- normativa Regionale in materia di legislazione concorrente.

Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, istituito nel 1961 con il nome di CASIC (Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari), era costituito nella forma di **ente pubblico economico**. Nell'originaria conformazione il Consorzio operava con un'Assemblea di soggetti pubblici e privati, un Consiglio di Amministrazione e un Presidente secondo le disposizioni del Codice civile, con il CdA che poneva in essere gli atti di amministrazione del Consorzio secondo lo schema privatistico delle società.
La Legge Regionale 25 luglio 2008 n. 10 ha attuato un significativo riordino delle funzioni in materia di aree industriali, disponendo la trasformazione degli enti preesistenti in **Consorzi di Enti locali**, ai sensi **dell'art. 31 del TUEL** e operanti ai sensi dell'art. 114 (aziende municipalizzate).

La legge regionale di riordino ha avviato un iter che si sarebbe dovuto concludere, dopo la nomina dei nuovi organismi consortili, con l'approvazione di un nuovo statuto e l'attivazione di tutti gli istituti giuridici previsti per i consorzi di enti locali.
In realtà così non è stato. I nuovi statuti non sono mai stati adottati, il Consorzio oggi opera in un ambito normativo caratterizzato dalla vigenza di fatto dello statuto originario pur delimitato dalla L.R. n. 10/2008, laddove non incompatibile, e comunque fedele alla propria connotazione storica di ente pubblico economico, il tutto in attesa della piena attuazione della richiamata riforma.

2) Contesto finanziario

Il Consorzio, al fine di perseguire i propri scopi istituzionali, utilizza esclusivamente i proventi della propria attività istituzionale e non riceve alcun contributo economico da soggetti terzi, né pubblici né privati.
In alcuni casi il Consorzio riceve dei contributi a fondo perduto dall'amministrazione regionale per la realizzazione di infrastrutture o impianti di interesse generale.
Il Consorzio presenta periodicamente all'Autorità di Gestione regionale e/o agli assessorati regionali competenti delle proposte di progetto da finanziare attraverso il Programma Operativo Regionale cofinanziato dal FESR per il periodo 2021/2027 o attraverso il bilancio regionale.
Infine, il Consorzio nel corso del 2022 ha presentato domanda di finanziamento a valere sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la linea di investimento 1.1. relativa alla realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e l'ammodernamento di impianti esistenti. Le proposte di graduatoria relative alle Linee di Intervento B e C sono state pubblicate dal Ministero della Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) nell'ottobre 2022.
Il rischio corruttivo associato a questa attività consortile è quello di un uso improprio dei finanziamenti pubblici (reato di malversazione di erogazioni pubbliche, ex art. 316-bis c.p. e reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche di cui all'art. 316-ter c.p.) che si configura tutte le volte in cui qualcuno incassi fondi pubblici senza però di fatto destinarli all'attività per cui li abbia ricevuti e si consuma nel momento stesso in cui tale inadempimento si verifica.
Per quanto riguarda la concessione di mutui per la realizzazione di impianti il Consorzio ha acceso un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti per il cofinanziamento dei lavori di revamping delle linee "A" e "B" del termovalorizzatore consortile.
Con riferimento all'acquisto di servizi assicurativi, invece, il Consorzio si affida a primarie compagnie assicurative per:

1) l'assicurazione del patrimonio immobiliare consortile contro incendi e altri danni;
2) la remunerazione delle giacenze liquide sui conti correnti attraverso investimento della liquidità strategica consortile in polizza assicurativa con gestione separata a capitale garantito;
3) l'assicurazione RCA del parco macchine consortile;
4) l'assicurazione del personale dipendente contro gli infortuni;
5) la copertura assicurativa di Responsabilità Civile Patrimoniale Colpa Lieve per i dipendenti e gli amministratori del Consorzio.

Le polizze appena elencate hanno durata variabile (minima 1 anno) a seconda del rischio assicurato o dell'oggetto della polizza.
In tale ambito, il rischio corruttivo collegato alla scelta del contraente è quello dell'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione al fine di favorire ingiustamente alcuni concorrenti rispetto ad altri.

3) Contesto Politico

Il Consorzio è sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato dell'Industria della Regione Sardegna (Servizio per le politiche di sviluppo attività produttive, ricerca industriale e innovazione tecnologica) a cui trasmette annualmente il Bilancio di Esercizio e il Piano Economico Finanziario consortile.
Il Consorzio trasmette parimenti all'Assessorato i dati di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 22 del D.Lgs n. 33/2013 che vengono poi pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'amministrazione regionale.

4) Contesto Tecnologico

La struttura principale destinata alle attività di Ricerca e Sviluppo in ambito regionale è rappresentata dal Parco tecnologico della Sardegna, nato dall'impegno comune della Regione Sardegna e dell'Unione Europea.
Il Parco scientifico e tecnologico regionale è un sistema di infrastrutture avanzate e servizi per l'innovazione tecnologica e la valorizzazione della ricerca che si sviluppa su quattro sedi:

1) Pula (sede centrale) (CA);
2) Macchiareddu (Piattaforma Energie Rinnovabili) (Uta- CA);
3) Torregrande (OR);
4) Alghero (SS).

La Piattaforma Energie rinnovabili, articolata in tre laboratori tecnologici e in un'unità di supporto e progettazione, è gestita da Sardegna Ricerche con la collaborazione scientifica dell'Università di Cagliari. La Piattaforma realizza le proprie attività e progetti avvalendosi di un gruppo di lavoro multidisciplinare con esperienza pluriennale nei settori specifici.
La Piattaforma ha sede nella zona industriale di Macchiareddu - Sesta strada ovest, 09010 Uta (CA) e dal 2007 ad oggi si è dotata di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, utilizzati per scopi di ricerca e, in regime di autoconsumo, per soddisfare una buona percentuale del fabbisogno energetico della struttura. Gli impianti di produzione, i sistemi di accumulo e i carichi della piattaforma sono inseriti all'interno di un progetto di realizzazione di microreti energetiche finalizzato a dimostrare la fattibilità e l'efficacia delle reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia.
Sardegna Ricerche è stata istituita dalla Regione Sardegna nel 1985, con il nome "Consorzio Ventuno" e dal 2015 ha assunto la configurazione di agenzia regionale che persegue le finalità istituzionali di promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, di assistenza alle imprese e di erogazione di servizi e promozione delle imprese e degli organismi di ricerca.
Nel novembre 2021 il Consorzio ha sottoscritto con Sardegna Ricerche un "Accordo quadro di collaborazione tecnico scientifica" inerente alla collaborazione e cooperazione tecnica, scientifica e didattica finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) realizzazione di studi, ricerche ed altre attività teorico pratiche, anche didattico scientifiche nel campo della transizione ecologica, delle energie rinnovabili, con particolare riguardo all'utilizzo dell'idrogeno, delle materie prime secondarie ricavate dai rifiuti e dell'economia circolare in generale, da individuare nello specifico successivamente su accordo delle parti;
b) sviluppo di nuove professionalità; formazione ed aggiornamento professionale, valorizzazione delle risorse umane CACIP attraverso corsi specifici;
c) animazione economica per gruppi di imprese, trasferimento tecnologico, diffusione dell'innovazione tecnologica e di divulgazione scientifica;
d) partecipazione congiunta a iniziative e programmi europei, nazionali e regionali, anche con il coinvolgimento di imprese dell'Area industriale di Cagliari;
e) sinergia nell'erogazione di servizi di imprese alle imprese dell'Area industriale di Cagliari, anche attraverso l'opportunità di ospitare attività di ricerca e innovazione tecnologica delle

stesse imprese, in supporto alle attività produttive, presso la sede centrale del Parco tecnologico a Pula.

Nel luglio 2023 è stata sottoscritta una Convenzione Quadro tra l'Università degli Studi di Cagliari (Dipartimento di Ingegneria ed Elettronica – DIEE) e il Consorzio in cui le parti hanno manifestato interesse a condurre attività di ricerca e sviluppo congiunte, a collaborare, mediante accordi e progetti da concordare con specifici accordi attuativi, in vari campi, a favorire il trasferimento tecnologico della ricerca di base e applicata, a
promuovere programmi di formazione in vari ambiti di studio e ricerca.

Per quanto riguarda la diffusione dell'utilizzo di nuove tecnologie nel campo delle energie rinnovabili all'interno del comprensorio consortile, il Consorzio è caratterizzato dalla presenza, nell'agglomerato di Macchiareddu, di una significativa presenza di fonti di energia rinnovabili (FER) costituite da impianti fotovoltaici e (in misura più ridotta) eolici per circa 800 MW di potenza tra realizzati e autorizzati, cui si sommano ulteriori 10 MW di produzione energetica da rifiuti che si renderanno disponibili al termine dei lavori di revamping del termovalorizzatore consortile in via di ultimazione.
Il Consorzio intende utilizzare l'energia che l'agglomerato è, e sarà, in grado di produrre per raggiungere il traguardo della sostenibilità energetica per le imprese insediate e per quelle imprese energivore che vorranno localizzarsi a Macchiareddu con l'obiettivo di una maggiore sostenibilità e tutela dell'ambiente.
Inoltre, è in fase di pieno sviluppo la possibilità di utilizzare tale energia FER per il fabbisogno energetico di aziende che producono l'idrogeno attraverso il sistema di elettrolisi, idrogeno che viene ormai visto come materia prima pulita in numerose applicazioni.
In questo contesto il Consorzio sta sviluppando il progetto di una "Hydrogen Valley" che prevede di alimentare ad idrogeno verde le aziende insediate nel comparto di Macchiareddu a partire da una iniziale miscela con GNL con una percentuale di H2 crescente nel tempo. L'obiettivo è quello di una graduale conversione del sistema di alimentazione energetica delle aziende insediate dall'attuale olio combustibile all'idrogeno verde prodotto con fonti energetiche rinnovabili (FER).
Il progetto, nello specifico, prevede la realizzazione iniziale di una rete di distribuzione del gas "hydrogen ready" e di un primo modulo da 4 MW di un impianto di elettrolisi per la produzione di idrogeno sufficiente a comporre una miscela al 10% di H2 con il GNL e, successivamente, un secondo modulo di elettrolisi da 10 MW che consentirà di arrivare ad una miscela al 30% di H2, valore che consentirà alle aziende di sfruttare la nuova risorsa senza cambiare gli apparecchi di utilizzazione. Il progetto, infine, prevede che per alimentare totalmente ad idrogeno le aziende del comparto sarà necessario un ulteriore upgrade del sistema di elettrolisi per ulteriori 100 MW.
Il primo modulo di elettrolizzatore da 4 MW potrebbe essere alimentato direttamente con i 10 MW di energia prodotta dal termovalorizzatore consortile mantenendo l'intera filiera del processo di produzione e distribuzione in carico al CACIP. Gli upgrade successivi sarebbero alimentati dalla enorme disponibilità di impianti fotovoltaici presenti nel comparto.
La tecnologia più adeguata che è stata individuata per la realizzazione del primo modulo di elettrolizzatore è quella PEM (membrana polimerica elettrolita).
L'attività di sviluppo del CACIP in tema di Comunità Energetiche prevede le seguenti iniziative:

1) la creazione dell'Associazione "Comunità Energetica Rinnovabile CACIP ENERGIA": costituita in data 10/07/2024, ha per oggetto la "Realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili", anche costituenti configurazioni distinte all'interno di un'unica CER. L'Associazione opera all'interno degli Agglomerati di Macchiareddu, Elmas e Sarroch e prevede inizialmente due configurazioni operative di comunità energetica dislocate in due aree geografiche distinte, una nella zona industriale di Macchiareddu e l'altra in quella di Elmas, afferenti a due cabine primarie distinte. Al 31/12/2024 hanno aderito alla CER n. 19 aziende. Il completamento dell'impianto fotovoltaico CACIP nell'area di Macchiareddu e la

realizzazione della configurazione locale dell'area, avverrà al termine dei lavori, previsto nei primi mesi del 2025. In parallelo è in fase di creazione la configurazione CER presso l'area CACIP di Elmas e a seguire quella dell'agglomerato industriale di Sarroch;

2) la creazione di una Comunità Energetica Digitalizzata e Intelligente. L'iniziativa è inserita nel Piano Innovazione CACIP DIGITALENERGY per lo Sviluppo di Sistemi HW&SW per la creazione di una Comunità Energetica Digitalizzata e Intelligente e prevede l'adozione di una soluzione tecnologica integrata di monitoraggio energetico, con funzionalità specifiche per la migliore gestione della Comunità Energetica Rinnovabile "CACIP Energia". L'obiettivo è quello di realizzare un Distretto Energetico industriale del tipo PED ("Positive Energy District") al fine di ottimizzare l'efficienza energetica, la produzione decentralizzata di energia ed i relativi servizi di flessibilità, di perseguire i target di neutralità climatica e di gestire il surplus di energia, nella tutela dei principi di sostenibilità ambientale, resilienza, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, qualità della vita, innovazione tecnologica, accessibilità economica e la prevenzione della povertà energetica. Il Consorzio ha ricevuto nel mese di dicembre 2024 un finanziamento di Euro 100 mila dall'Università di Cagliari - "Bando a Cascata per le imprese – ecosistema e.INS – Spoke7 (Low Carbon Technologies for efficient energy system) nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
3) la realizzazione di uno studio di fattibilità CER esteso a tutte le aree industriali del CACIP compresa l'area industriale di Sarroch. Il Consorzio Industriale, in qualità di "Soggetto promotore", intende coinvolgere in modo scalabile tutte le oltre 400 realtà produttive insediate, in modo da restituire alle aziende consorziate la migliore valorizzazione dei benefici relativi alla produzione da fonte rinnovabile e generazione di benefici economici conseguenti legati alla condivisione dell'energia prodotta.

Per quanto riguarda l'attrazione di nuove imprese dell'Information Technology nell'area industriale il Consorzio ha attrezzato un'area apposita di circa 32 ettari, il c.d. Polo Telematico della Città di Cagliari, per ospitare

- strutture per attività di ricerca;
- aziende produttrici di beni e servizi ad alta tecnologia nei settori informatico, telefonico e biotecnologico;
- attività di produzione informatica.

All'interno del Polo Telematico trova collocazione la sede centrale della società Tiscali S.p.a., uno dei principali players nel settore ICT nazionale, che nel 2005 è stato partner del Consorzio nel progetto per la realizzazione della rete telematica consortile.

Con riferimento alla fornitura di servizi telematici alle aziende dell'agglomerato di Macchiareddu il Consorzio si pone tra i suoi obiettivi strategici quello di estendere la rete telematica consortile "a bocca d'azienda".

Dobbiamo ricordare, infatti, che in data 03/03/2015 è stata approvata dal Consiglio dei Ministri la strategia Nazionale Banda Ultra Larga e che lo stesso Consiglio ha individuato il soggetto attuatore nella società Infratel Italia S.p.a., società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico e facente parte del Gruppo Invitalia.

L'attuazione della suddetta strategia, con particolare riferimento agli interventi nelle aree bianche, è finanziata dallo Stato Italiano e dalla Regione Sardegna tramite fondi FSC, POR FESR 2014/20 e PSR FEASR 2014/20 e la rete a banda ultra larga realizzata rimarrà di proprietà pubblica.

La società Infratel Italia S.p.a., in seguito all'espletamento di una gara pubblica (Bando III), ha aggiudicato alla società Open Fiber S.p.a. la "Concessione di progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle Puglia, Calabria, Sardegna", con contratto stipulato nel mese di aprile 2019.

Nell'aprile 2021, la società Open Fiber S.p.a., individuata da Infratel Italia S.p.a. quale soggetto concessionario, ha richiesto al Consorzio l'approvazione del progetto di infrastrutturazione della rete in fibra ottica nonché il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare gli interventi necessari per la realizzazione della stessa all'interno dell'agglomerato industriale di Macchiareddu. In allegato alla

domanda di cui sopra è stato presentato il progetto redatto dalla Società Italtel S.p.a. e composto da una relazione tecnica, dalle planimetrie con l'individuazione dei tracciati, nonché da elaborati grafici di dettaglio.
L'infrastrutturazione proposta dalla società Open Fiber S.p.a., che non prevede alcun onere per il Consorzio, si configura come una implementazione della rete di fibra ottica esistente del CACIP, ramificandosi all'interno dell'Agglomerato di Macchiareddu a servizio di tutti le imprese insediate, e prevede per una parte l'utilizzo dei cavidotti esistenti consortili e per un'altra la realizzazione della posa di nuovi cavidotti interrati che comportano l'esecuzione di attraversamenti stradali, scavo di trincee in sterrato, perforazioni teleguidate e installazione di armadi tecnici su proprietà consortile.
Nel settembre 2021, il Consorzio ha approvato, per quanto di competenza, il "Progetto per la realizzazione di impianti in fibra ottica nell'Agglomerato Industriale di Macchiareddu" presentato dalla società Open Fiber S.p.a. e redatto dalla società Italtel S.p.a. Il progetto è in fase avanzata di esecuzione.
Inoltre, nel febbraio 2022, la società Open Fiber S.p.a. ha richiesto al Consorzio l'approvazione del progetto di infrastrutturazione della rete in fibra ottica nell'agglomerato industriale di Sarroch nonché il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare gli interventi necessari per la realizzazione della stessa.
L'infrastrutturazione proposta dalla società Open Fiber S.p.a., che non prevede alcun onere per il Consorzio, prevede per una parte l'utilizzo dei cavidotti esistenti consortili e per un'altra la realizzazione della posa di nuovi cavidotti interrati che comportano l'esecuzione di attraversamenti stradali, scavo di trincee in sterrato e l'installazione di armadi tecnici su proprietà consortile.
Nello stesso mese di febbraio il Consorzio ha approvato, per quanto di competenza, il "Progetto per la realizzazione di impianti in fibra ottica nell'Agglomerato Industriale di Sarroch" presentato dalla società Open Fiber S.p.a. e redatto dalla società Italtel S.p.a.

"*Nonostante un tendenziale aumento a livello europeo tra il 2017 e il 2021, l'andamento degli investimenti in R&S nelle regioni europee riflette le forze di agglomerazione tecnologica e dell'innovazione a livello geografico confermando il ritardo strutturale e la bassa competitività regionale sarda. Su 219 regioni europee per le quali è disponibile il dato per il 2021, la Sardegna si colloca al 169esimo posto; in Italia fanno peggio Puglia, Sicilia, Basilicata e Calabria. In termini assoluti, con una spesa in termini nominali di poco più di 289 milioni di euro, la Sardegna evidenzia un aumento negli investimenti in R&S (+11% nel quinquennio), maggiore di quello medio nazionale (+9%), ma non in grado di tenere il passo con la crescita europea (+18% nello stesso periodo)"*.
(Fonte CRENOS – 31° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2024).

4) Contesto competitivo e di mercato

Il Consorzio ospita, con i suoi 9.244 ettari di estensione, la seconda area industriale più grande d'Italia, svolge attività di promozione delle politiche industriali a livello provinciale, attuando progetti di sviluppo e provvedendo all'infrastrutturazione di apposite aree da cedere in proprietà o in locazione a soggetti privati per l'insediamento di attività industriali.
Il Consorzio realizza, su delega di soggetti pubblici terzi (principalmente l'Amministrazione regionale) opere pubbliche di interesse sovra Comunale.
La recente istituzione dell'Area Metropolitana di Cagliari consentirà al Consorzio Industriale di proporsi quale soggetto aggregatore delle politiche industriali del sud Sardegna e realizzatore di importanti progetti di infrastrutturazione e sviluppo economico di ambito metropolitano.
L'area industriale è localizzata su tre agglomerati, Macchiareddu Elmas e Sarroch.
I tre siti si distinguono per vocazioni differenti.
Il sito di Sarroch è infatti caratterizzato dalla presenza di una delle raffinerie tra le più grandi d'Europa e dalla presenza nel proprio territorio di società la cui attività gravita intorno alla produzione di derivati petroliferi con consistente indotto.

Il sito di Elmas è dedicato principalmente ad insediamenti per servizi alle imprese e alla localizzazione di strutture per la ricerca.
Il sito di Macchiareddu, il più esteso, ospita iniziative industriali eterogenee che necessitano di spazi insediativi ampi che possono avvantaggiarsi dei bassi costi di acquisto delle aree.
Tramite la propria società controllata al 100%, la Tecnocasic S.p.a., il Consorzio gestisce la piattaforma ambientale di Macchiareddu, dedicata allo smaltimento dei rifiuti dell'ambito provinciale di Cagliari e alla depurazione dei reflui dei Comuni limitrofi.
Il bilancio del Consorzio del triennio 2021-2023 riporta i seguenti valori:

CONTO ECONOMICO	**2021**	**2022**	**2023**
VALORE DELLA PRODUZIONE	30.751.028	36.678.284	24.928.101
COSTO DELLA PRODUZIONE	(30.803.272)	(30.036.427)	(23.190.531)
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	**(52.244)**	**(6.641.857)**	**(1.737.570)**
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	634.453	544.275	(1.101.097)
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE	588.031	7.171.913	2.827.797
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	0	0	0
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	314.473	2.699.762	920.086
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	**273.558**	**4.472.151**	**1.907.711**

FATTURATO	**13.029.098**	**28.541.652**	**15.692.313**

PATRIMONIO NETTO	**53.396.908**	**57.869.059**	**59.776.770**

Il mercato di riferimento del Consorzio è quello delle localizzazioni industriali, a livello regionale, nazionale e comunitario.

Mercato Regionale

A livello regionale sono presenti tre principali tipologie di localizzazioni produttive rappresentate da:

- Consorzi Industriali Provinciali (CIP);
- Zone industriali di interesse Regionale (ZIR);
- Piani di Insediamenti Produttivi (aree P.I.P.).

I Consorzi Industriali e i Piani di insediamento produttivo possono avere un'estensione comunale o sovracomunale ed entrambi sono di iniziativa pubblica.
La Regione Autonoma della Sardegna ha riorganizzato i Consorzi industriali con la legge n. 10 del 25 luglio 2008, che ha identificato n. 8 Consorzi Industriali Provinciali (CIP) ed ha avviato la liquidazione dei soppressi Consorzi ZIR.
I sopracitati CIP sono caratterizzati, oltre che per la dislocazione di tipo provinciale, anche per la tipologia di attività produttiva delle aziende insediate, per esempio i Consorzi di Macchiareddu, di Portovesme e Porto Torres sono caratterizzati dalla presenza di aziende energivore dei settori petrolchimico e metallurgico. Attualmente in Sardegna la principale realtà dell'universo CIO è rappresentata dal Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari con suoi oltre 9.000 ettari di estensione territoriale e un importante tessuto imprenditoriale di oltre 440 imprese.
Per quanto concerne le sopra citate aree P.I.P., queste sono state istituite attraverso la legge n. 685 del 22 ottobre 1971 e sorgono allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività delle piccole e medie imprese artigianali industriali all'interno dei territori comunali.
Limitandoci a considerare i principali competitors regionali del Consorzio, i CIP, possiamo dire che i Consorzi industriali provinciali sono costituiti dagli enti locali per gestire i siti industriali di propria

pertinenza e favorire lo sviluppo economico e produttivo del territorio. Il loro compito principale è di favorire le condizioni necessarie per l'insediamento di nuove intraprese imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi e di svolgere una serie di funzioni, previste per legge, finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese già insediate.
Gli altri Consorzi Industriali Provinciali della Sardegna sono:

- Consorzio Industriale Provinciale di Carbonia-Iglesias;
- Consorzio Industriale Provinciale di Nuoro;
- Consorzio Industriale Provinciale di Sassari;
- Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna-Gallura;
- Consorzio Industriale Provinciale Medio Campidano-Villacidro;
- Consorzio Industriale Provinciale Ogliastra;
- Consorzio Industriale Provinciale Oristanese.

Mercato Nazionale

Il Consorzio aderisce alla FICEI – Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione che raggruppa n. 44 organismi deputati all'industrializzazione del territorio italiano, con la seguente distribuzione geografica:

- Friuli Venezia Giulia: n. 4;
- Veneto: n. 2;
- Toscana: n. 1;
- Marche: n. 2;
- Lazio: n. 5;
- Abruzzo: n. 1 (6 unità territoriali);
- Molise: n. 3;
- Campania: n. 4;
- Puglia: n. 4;
- Basilicata: n. 3;
- Sicilia: n. 1 (10 sedi periferiche);
- Sardegna: n. 14 (CIP e Z.I.R.)

Il comparto FICEI occupa oltre 1.000 addetti.
Per tutte le aziende site presso le aree di loro proprietà, i singoli Consorzi erogano servizi primari per il loro funzionamento. Da queste imprese i Consorzi traggono, attraverso il pagamento dei canoni di locazione o corrispettivi di vendita delle relative aree nonché dei servizi resi, i necessari fondi per poter esercitare la propria attività.
La maggior parte dei Consorzi esegue la depurazione dei reflui liquidi industriali, il trattamento dei rifiuti, la fornitura dei servizi di energia ed acqua industriale, servizi di manutenzione alla rete fognaria e assicurano la fornitura di altri numerosi servizi dei rispettivi territori.

Il Consorzio è attualmente sprovvisto di un piano di marketing territoriale dell'area industriale.
L'organizzazione di iniziative promozionali volte a far conoscere al livello nazionale ed internazionale l'area industriale di Cagliari, la sua offerta insediativa, il suo tessuto economico produttivo e i suoi vantaggi localizzativi ha sicuramente l'obiettivo di stimolare la crescita economica del comprensorio consortile attraverso l'attrazione di investimenti esogeni all'area.
Il Consorzio ha voluto recentemente sopperire alla mancanza di un piano di marketing territoriale commissionando ad una primaria società di consulenza italiana uno studio per "L'individuazione delle imprese potenzialmente interessate ad insediarsi nelle aree portuali di Cagliari con particolare focus sulla Zona Franca".
Lo studio, consegnato al Consorzio nell'agosto 2022, ha previsto:

- la definizione dei benefici per un'impresa dell'insediamento nella Zona Franca di Cagliari anche in combinazione con il suo inserimento in una più ampia ZES (Zona Economica Speciale);
- la raccolta di informazioni e analisi di alcuni casi studio di Free Zone in ambito europeo, per individuare quali settori hanno stimolato ad insediare;
- il tracciamento delle rotte navali che passano nel Mediterraneo a sud della Sardegna, individuate dal porto di partenza e di arrivo;
- per ciascuna delle rotte individuate, la stima delle merci per categoria merceologica in partenza;
- l'individuazione di cluster di imprese potenzialmente interessate all'insediamento nella Zona Franca di Cagliari.

Inoltre, si ricorda che il Consorzio:

- ha tra i propri fini istituzionali, così come ribaditi anche dalla L.R. n. 10/2008, di esercitare, sulla base degli indirizzi dello Stato, della Regione Autonoma della Sardegna e dei Comuni consorziati, nelle aree ad essi affidate, le funzioni previste dalla legge finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese industriali;
- esercitano le proprie funzioni in coerenza con la programmazione regionale e in un rapporto di collaborazione con gli organismi regionali per le politiche industriali;
- come da atto di indirizzo prot. 0005062 del 10.11.2022 dell'Assessore alla Programmazione, intende contribuire a rafforzare la capacità di attrazione della Zona Economica Speciale Unica attraverso azioni mirate e selezionate dirette a valorizzare la Sardegna quale destinazione degli investimenti diretti esteri da realizzarsi all'interno dei perimetri territoriali di competenza dei Consorzi Industriali;
- svolge, nel territorio di sua competenza, un essenziale ruolo di raccolta di informazioni, di mappatura delle opportunità di investimento così come evidenziato dal suo coinvolgimento nelle attività coordinate dal MIMIT - Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dalla Conferenza Stato Regioni.

L'Amministrazione Regionale, attraverso il suo Centro Regionale di Programmazione – ufficio attrazione di investimenti – ha recentemente inteso coinvolgere operativamente gli attori regionali dello sviluppo economico, tra i quali i Consorzi Industriali delle zone retroportuali, nelle attività di raccolta dinamica delle opportunità di investimento mantenendo il ruolo di coordinamento e di regia così come richiesto dallo stesso MIMIT e ha ritenuto, quindi, che il Consorzio Industriale di Cagliari possa collaborare con lo stesso Centro Regionale di Programmazione per la realizzazione delle attività in campo di "attrazione degli investimenti".

Nel dicembre 2023, il Consorzio ha, quindi, stipulato con il CRP una Convenzione Quadro che prevede l'avvio di attività coordinate con la finalità di migliorare la conoscenza della Sardegna in contesti internazionali presso operatori di mercato, investitori e talenti con propensione alla mobilità.

Nel dicembre 2024 il Consorzio ha sottoposto al CRP, per l'approvazione, un piano di attività da inserire all'interno della Convenzione Quadro. Le attività sono iniziate sempre nel dicembre 2024 in seguito all'approvazione del Piano da parte del CRP con l'avvio della prima delle due azioni in cui è stato suddiviso il Piano.

Con il decreto-legge n. 124/2023 è stata istituita, a partire dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno – "ZES unica" che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e che sostituisce le attuali Zone economiche speciali frammentate in 8 diverse strutture amministrative.

Le competenze delle Zone Economiche Speciali regionali sono state spostate quindi in capo alla nuova Zona economica speciale denominata "Zes unica", così come disciplinato dal decreto legge n. 124 del 19 settembre 2023 che, all'art. 15, prevede che:

- il sistema di governance della Zes unica sia attribuito ad una cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale saranno affidate le funzioni di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio della nuova Zona;
- l'istituenda unità di missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi della Zona Economica della Sardegna.

5) Il Contesto Economico

Per quanto riguarda l'analisi dell'attività economica regionale nel contesto delle 242 regioni dell'Unione Europea a 27 si può prendere come riferimento il PIL pro capite per l'anno 2022 valutato in standard di potere di acquisto (SPA). La SPA è una unità monetaria fittizia che ha lo scopo di rettificare il PIL pro capite e rendere comparabile il potere di acquisto in regioni con diverse valute nazionali e differenziali (anche elevati) nel livello dei prezzi.
"La Sardegna ha un reddito per abitante pari al 71% della media europea, in crescita di un punto rispetto al 2021, e si posiziona 178esima su 242 regioni. L'Italia mediamente raggiunge il 97% del PIL europeo e conferma le sue storiche disparità a livello territoriale. Tutte le regioni settentrionali superano la media europea, con un reddito che varia dal 101% del Piemonte al 161% della Provincia Autonoma di Bolzano. Nel Centro, Lazio (110) e Toscana (103) hanno redditi superiori alla media, mentre Marche (91) e Umbria (83) rimangono al di sotto. Tutte le regioni del Mezzogiorno sono in evidente ritardo: il miglior risultato è quello dall'Abruzzo, con un PIL per abitante pari all'80% dell'Unione, mentre la Calabria e Sicilia si confermano fanalini di coda per l'Italia a quota, rispettivamente, 57 e 59%".
Per quanto concerne i consumi, "*in Sardegna nel 2022 la spesa per beni e servizi finali da parte delle famiglie (residenti e non) in Sardegna è stata pari, in volume, a 24,6 miliardi di euro, a fronte di una spesa totale nazionale di 1.049 miliardi (774,7 miliardi nel Centro-Nord e 274,7 nel Mezzogiorno).*
Le serie del valore pro capite mostrano che "*nel 2022 in Sardegna i consumi ammontano a 15.515 euro per abitante, 1.707 euro in più rispetto alla media del Mezzogiorno, ma inferiori di ben 4.289 euro rispetto a quella del Centro-Nord".*
Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese attive e degli addetti dell'industria e dei servizi, suddivisi per le classi dimensionali delle attività produttive, vediamo che "i*n Sardegna si conferma la massiccia preponderanza di microimprese: nel 2021 sono quasi 3mila in più rispetto all'anno precedente e superano quota 105mila. Esse rappresentano il 96,3% del totale, quota simile a quella del Mezzogiorno e superiore di quasi due punti al Centro-Nord. Nella Regione si osserva una elevata diffusione delle micro attività di vendita al commercio e al dettaglio, pari al 25% del complesso delle imprese attive (19,6% nel Centro-Nord), e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9,5% in Sardegna contro il 7,6% di Mezzogiorno e 6,4% del Centro-Nord)27.*
In Sardegna le imprese piccole, medie e grandi (rispettivamente pari a 3.635, 339 e 35 unità), benché in aumento nel 2021 rispetto all'anno precedente, hanno un'incidenza bassissima sul complesso delle attività. La dimensione così contenuta delle attività produttive ha risvolti negativi per quanto riguarda, tra l'altro, la capacità innovativa e l'adozione di nuove tecnologie e per la capacità di apertura ai mercati internazionali".
L'analisi dei dati del sistema dei Conti Economici Territoriali rileva che "*nel 2021 il volume degli investimenti in Sardegna è pari a 6,9 miliardi di euro, 1,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente (+27,1%)*". L'andamento degli investimenti nel periodo 2012-2021 "*mostra per la Sardegna una sostanziale stagnazione fino all'anno 2018, una timida ripresa nel 2019 riassorbita nel 2020, e un forte slancio per il 2021 (+28,1% su base annua). Tale andamento è molto simile a quello del Mezzogiorno, e, limitatamente agli ultimi due anni, al Centro-Nord.*
Il dato dell'Isola è tra i più bassi a livello nazionale. La Sardegna si conferma 17esima tra le regioni/province autonome, facendo meglio solamente di Puglia, Campania, Sicilia e Calabria.

Nonostante la spesa per gli investimenti passi dai 3.368 euro per abitante del 2020 a 4.314 euro nell'anno successivo, il distacco con il Centro-Nord si approfondisce e nel 2021 supera i 2.700 euro".
Per quanto riguarda il grado di apertura del sistema economico regionale, *"I dati Istat sull'interscambio commerciale con l'estero mostrano che nel 2023 il valore delle vendite della Sardegna si attesta a 6,8 miliardi. Rispetto al 2022 si riporta una contrazione pronunciata: 2,2 miliardi di euro in meno, pari a -24,2%. La Sardegna registra la flessione più ampia, seguita da Valle d'Aosta (-21,1) e Sicilia (-19,3), mentre a livello nazionale il dato è perfettamente stabile28.*
L'Europa si conferma il principale bacino delle vendite all'estero (56% del valore dell'export, 39% l'UE27), seguita da Africa (20%) e America (14%), mentre verso il continente asiatico è diretto meno dell'8% delle esportazioni e verso l'Oceania il restante 2%. L'evidente calo dell'export del 2023 è determinato dai prodotti petroliferi il cui prezzo, dopo un 2022 di forte rialzo, è tornato a livelli più simili a quelli degli anni precedenti. Il valore delle vendite all'estero del settore cala del 26,2% e passa dai 7,6 miliardi di euro del 2022 ai 5,6 del 2023. Nonostante ciò, il peso sulle vendite totali sfiora l'83%, rimanendo elevato e superiore alla media del quinquennio 2019-2023".
(Fonte: CRENOS – 31° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2024).

Per quanto riguarda il settore industriale, "*secondo i dati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti, il saldo tra le quote degli operatori che hanno indicato un fatturato a prezzi costanti in aumento e quelli che ne hanno segnalato un calo è risultato negativo; il dato relativo alla spesa per investimenti è rimasto su valori positivi e sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (fig. 2.1.b). In alcune aree produttive della regione gli investimenti hanno beneficiato del regime fiscale agevolato previsto dalla Zona Economica Speciale (ZES Sardegna), che dal 2024 è stata sostituita, come per le altre regioni meridionali, dalla ZES unica per il Mezzogiorno. Secondo i dati della struttura commissariale della ZES regionale, a novembre del 2023 erano state autorizzate spese per oltre 100 milioni di euro relative a nuovi impianti produttivi"*.
(Fonte Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia della Sardegna – rapporto annuale – giugno 2024).

Le dinamiche del mercato del lavoro e il suo stato di salute nel 2023 possono essere descritte attraverso tre indicatori fondamentali: il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione (periodo 2018-2023).
Il tasso di attività, riassume la partecipazione al mercato del lavoro, essendo definito come il rapporto tra le forze di lavoro – l'insieme degli occupati e dei disoccupati – e la popolazione complessiva nella stessa fascia di età.
L'evoluzione del tasso di attività degli individui con un'età compresa tra i 15 e gli 89 anni in Sardegna e nelle macroregioni italiane tra il 2018 e il 2023 mostra nel 2023 "*un tasso pari al 62,5%, superiore di 6,2 punti percentuali al dato del Mezzogiorno ma inferiore di 9,5 punti percentuali rispetto al Centro-Nord. In lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (+0,3 punti percentuali) ma in misura inferiore alla crescita registrata a livello nazionale (+1,1 punti percentuali).*
In termini assoluti, con riferimento al quinquennio, guardando al numero di persone attive (senza rapportarlo alla popolazione di riferimento), viene mostrato che "*la Sardegna ha visto ridursi la partecipazione al mercato del lavoro in misura minima nell'ultimo anno, da 621.156 individui del 2022 ai 620.710 del 2023 (registrando un calo inferiore allo 0,1%) ma in maniera significativa se si considera il tasso di variazione medio annuo a partire dal 2018 (pari a -1,2%), quando le forze di lavoro erano più di 661mila. Emerge chiaramente che la Sardegna ha perso forze di lavoro rispetto alle altre aree geografiche, sia se si guarda all'ultimo anno, sia se si considera la tendenza dell'ultimo quinquennio. Per quanto il calo demografico consenta di non osservare riduzioni del tasso di attività, la Sardegna riporta un calo dell'offerta di lavoro, elemento chiave per l'incremento della capacità produttiva, sia in termini assoluti che comparati rispetto al resto d'Italia"*.

Con riferimento al tasso di occupazione, dato dal rapporto tra il totale degli occupati e la popolazione di riferimento, "*come negli anni precedenti, la Sardegna registra valori intermedi tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, con un tasso pari al 56,1% contro i rispettivi 48,2% e 68,3%. Nelle aree considerate, il tasso di occupazione continuava mostrare una tendenza crescente che trova parziale riscontro anche nell'andamento del numero di occupati, riportato nella parte a destra dello stesso grafico. Mentre per il Centro-Nord e soprattutto per il Mezzogiorno si assiste ad una crescita della occupazione, sia rispetto al 2022 che al 2018, lo stesso non avviene in Sardegna. Il dato del 2023, ovvero 557.120 occupati, è superiore al dato dell'anno precedente (548.126) ma praticamente uguale a quello del 2018 (557.293). Complessivamente, per quanto tra il 2018 e il 2023 la Sardegna recuperi in termini di tasso di occupazione 1,3 punti percentuali rispetto al Centro-Nord e ne perda solo 0,2 rispetto al Mezzogiorno, rimane comunque indietro rispetto alle altre aree in termini di numero di persone occupate. L'Isola, infatti, non riporta variazioni positive, contrariamente a quanto segnalano il +0,4% di tasso di crescita medio annuo del Centro-Nord e il +0,6% del Mezzogiorno.*
(Fonte: CRENOS – 31° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2024).

6) Il contesto culturale e sociale

Contesto culturale

"*L'Italia e la Sardegna da anni mostrano carenze croniche e significative nel capitale umano e non stanno convergendo verso la media europea e i suoi obiettivi di medio termine (entro il 2030 almeno il 45% dei giovani tra i 25 e i 34 anni devono essere in possesso di un titolo universitario o equivalente*). Nel 2022 la Sardegna "*registra solo il 26,8% di giovani laureati, in aumento rispetto al 2018 (5,3 punti percentuali). L'Isola è passata dal 228esimo posto nel 2018 al 212esimo sulle 241 regioni Europee per le quali il dato è disponibile: nel contesto nazionale fanno peggio le altre regioni del Mezzogiorno (tranne il Molise e l'Abruzzo) e la Provincia Autonoma di Bolzano. L'Italia (29,2%) è in fondo alla classifica europea, penultimo paese dei 27, prima della Romania"*.
Per quanto riguarda la formazione continua ("long-life learning"), l'obiettivo europeo *"risulta piuttosto ambizioso: entro il 2025 almeno il 47% degli adulti di età compresa tra 25 e 64 anni dovrebbe aver partecipato ad attività di apprendimento negli ultimi 12 mesi. Nel 2022, in Sardegna l'12,2% degli adulti è impegnato in attività di long-life learning (contro il 12,9% della media UE27). L'Italia registra una partecipazione inferiore (9,9%), mentre il Mezzogiorno appare in netto ritardo. L'Isola è la 104esima regione su 253 dell'UE27 (era la 90esima l'anno precedente), in Italia solo la Provincia Autonoma di Bolzano (14,6%) e quella di Trento (14%) fanno meglio.*
Per quanto riguarda la dispersione scolastica il dato fa riferimento "*alla percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato il proprio percorso scolastico avendo conseguito unicamente titoli di scuola secondaria inferiore e che, nelle quattro settimane precedenti la raccolta dei dati, non hanno frequentato né corsi scolastici né attività formative. Valori elevati di questo indicatore, quindi, evidenziano dei risultati negativi, insieme ad evidenti ritardi nella programmazione di politiche di studio e giovanili adeguate".* L'obiettivo UE per questo indicatore è la riduzione della dispersione scolastica a meno del 9% entro il 2030, obiettivo che, *nonostante ci sia stato un calo della dispersione scolastica negli ultimi cinque anni, rimane difficile da raggiungere. Inoltre, la percentuale di giovani NEET tra i 15 e i 24 anni è di 6,4 punti percentuali al di sopra della media europea"*.
(Fonte: CRENOS – 31° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2024).

Contesto sociale

Per quanto riguarda il contesto sociale l'Ente si è avvalso dei dati risultanti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e, in particolare si è tenuto conto della *"Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (anno 2021)*, nonché della *"Relazione del*

Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (secondo semestre 2022).
Tali documenti sono reperibili accedendo alla sezione web della Camera dei deputati/Documenti parlamentari.
La Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2021 mostra come il numero degli atti intimidatori, nei confronti degli amministratori locali, sia pari a 722 unità rilevando così un aumento del 15,7% rispetto al 2020 in cui erano stati censiti 624 episodi. La Sardegna si colloca al dodicesimo posto della graduatoria per numero di atti intimidatori con un numero di 25 episodi verificatisi nell'anno di riferimento (2021).
La Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA per il secondo semestre 2022 con specifico riferimento alla Regione Sardegna, rileva che "i*n Sardegna, nel tempo, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. mafie tradizionali dedite ad investimenti finalizzati al riciclaggio156 e al reinvestimento157 dei proventi illecitamente accumulati in altre Regioni. Tale assunto risulta confermato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Cagliari nel corso del suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, secondo cui la Regione Sardegna "appare vulnerabile alla penetrazione di organizzazioni mafiose, in particolare, campane e calabresi. Queste ultime, peraltro, appaiono fortemente interessate al riciclaggio di denaro di illecita provenienza e ad attività di reimpiego di capitali illeciti, fenomeni facilitati dalle grandi occasioni di investimento che la Sardegna offre nel settore turistico e commerciale".*
"Il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale. A livello nazionale i fornitori sono legati alle cosche della 'ndrangheta, specie quelle attive in nord Italia, ai gruppi camorristici campani ed a quelli legati alla criminalità organizzata calabrese……. A livello internazionale sono stati accertati rapporti dei trafficanti sardi con trafficanti turchi ed albanesi, fornitori di eroina e derivati dell'oppio e spagnoli e sudamericani, fornitori di cocaina", così come confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma Cucca, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024, durante l'Assemblea generale della Corte del 27 gennaio 2024 (Fonte: Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2023 - Gemma Cucca - Presidente della Corte d'Appello di Cagliari - inaugurazione dell'anno giudiziario - Assemblea generale della Corte del 27 gennaio 2024).
Per quanto attiene al riciclaggio è emerso come il capoluogo di regione, Cagliari, "*vista la rilevanza delle sue attività commerciali ed imprenditoriali, in passato è stato esposto all'influenza di sodalizi extraregionali sempre pronti a reinvestire i capitali illeciti nell'economia legale. L'attività investigativa posta in essere nel semestre, conferma peraltro come il traffico di stupefacenti risulti il principale settore d'interesse per le consorterie autoctone e straniere*.

Come accennato, la criminalità isolana risulta dedita prioritariamente allo spaccio di stupefacenti perpetrato, spesso, con la collaborazione di soggetti stranieri, come documentato, anche nel semestre in esame, dai diversi arresti e sequestri eseguiti dalla Forze di polizia, sebbene non siano stati riscontrati collegamenti diretti con le mafie tradizionali".
(Fonte: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (secondo semestre 2022).
Come evidenziato anche dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma Cucca, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024, "*la criminalità organizzata sarda ha, come principale attività illecita, il traffico di droga. Un aspetto peculiare è quello delle coltivazioni di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga con tecniche colturali sofisticate, comprensive dell'utilizzo piante geneticamente modificate per aumentare l'efficacia drogante del loro prodotto. Le modalità professionali della coltivazione e le ingenti quantità di prodotto da immettere nel mercato implicano la esistenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività e sono comunque fonte di grandi profitti riciclati nelle attività economiche dell'isola.*

La tendenza in questo delicato settore (senza voler ovviamente criminalizzare la maggior parte degli operatori, sicuramente ispirati al rispetto della legalità) è quella di coprire la attività di coltivazione illegale con Io schermo di legittime attività di coltivazione di cannabis sativa, sfruttando la incertezza del quadro normativo e la lacunosità, unita anche alla obiettiva difficoltà, dei controlli amministrativi".

"*Direttamente collegata al traffico di stupefacenti, come dimostrato da recenti indagini, è la commissione di gravi rapine in danno di portavalori e depositi di denaro. È un fenomeno criminale di particolare pericolosità anche per l'utilizzo di armi micidiali, a loro volta frutto di una attività di traffico gestita dalla criminalità organizzata sarda unitamente a quella che riguarda la droga. Le indagini ed i processi dimostrano lo stretto legame tra questi reati ed il traffico organizzato di droga, spesso finanziato con i proventi delle rapine. Il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale. A livello nazionale i fornitori sono legati alle cosche della 'ndrangheta, specie quelle attive in nord Italia, ai gruppi camorristici campani ed a quelli legati alla criminalità organizzata calabrese. La permanenza di stabili rapporti illeciti di esponenti di queste strutture criminali con malavitosi sardi costituisce un fattore di rischio che non viene sottovalutato e costituisce un orizzonte investigativo oggetto di costante attenzione da parte di questa* DDA. *A livello internazionale sono stati accertati rapporti dei trafficanti sardi con trafficanti turchi ed albanesi, fornitori di eroina e derivati dell'oppio e spagnoli e sudamericani, fornitori di cocaina".*

"*Nel Distretto, sia a Cagliari che a Sassari, si è manifestato il fenomeno della C.d. "mafia nigeriana", già oggetto di indagini e processi in altre sedi giudiziarie. Si tratta di associazioni segrete composte da nigeriani, con gerarchie e riti interni di affiliazione che garantiscono coesione e riservatezza. Sono dedite al narcotraffico ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani africane oggetto di tratta. Esercitano un penetrante controllo sul territorio attraverso il controllo di esercizi commerciali e locali di ristorazione. Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai paesi produttori delle diverse droghe. La loro azione è caratterizzata da una grande disponibilità di "risorse umane" costituite da corrieri disposti a correre, in cambio di cifre modeste, il rischio di trasportare la droga, anche in quantità significativa, dopo averla ingerita in ovuli. In termini generali, il traffico di droga appare in espansione, malgrado una azione repressiva costante ed incisiva attestata da arresti e sequestri di droga e piantagioni, in numero e quantità sempre crescente. Un importante strumento di contrasto, che la DDA di Cagliari utilizza è costituito dalla aggressione ai profitti del narcotraffico, realizzata anche con un deciso aumento delle richieste di misure di prevenzione patrimoniale. Anche nel corso del periodo in considerazione, la DDA di Cagliari ha richiesto ed ottenuto diverse misure di prevenzione patrimoniale, che hanno riguardato somme di denaro, beni mobili ed immobili per il valore di diversi milioni di euro. Queste misure seguono in modo pressoché sistematico le indagini per traffico di droga e reati di criminalità organizzata.*

Resta comunque fermo l'orientamento di accompagnare le indagini in tema di criminalità organizzata ad accertamenti patrimoniali relativi agli indagati collocati al vertice del sodalizio criminoso ai fine di formulare le richieste di misure di sequestro preventivo ex art. 240 bis c.p.

Si segnalano quali ambiti di possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico sociale della Sardegna quelli relativi ai settori economici che nell'Isola sono caratterizzati da alta remunerativitá del capitale ovvero dipendono dai pubblici finanziamenti. Si tratta degli investimenti immobiliari in alcune aree costiere di maggior pregio, con particolare riferimento alle coste della Gallura.

Altri settori che potrebbero essere appetibili sono quelli relativi alle fonti di energia rinnovabile ovvero alla gestione del trattamento dei rifiuti. Viene attentamente monitorata anche la partecipazione ad importanti appalti pubblici di soggetti collegati alla criminalità organizzata".

Fonte: Corte d'Appello di Cagliari - inaugurazione dell'anno giudiziario - assemblea generale della Corte del 27/01/2024 - Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2023.

7) Contesto ambientale

L'area industriale di Cagliari e la sua piattaforma ambientale sono inserite nella laguna di Santa Gilla; si tratta di un contesto ambientale di grande rilevanza naturalistica, tutelato dalla Convenzione Internazionale di Ramsar, con specchi d'acqua salmastra e dolce che interagiscono in equilibrio permettendo la dimora e la riproduzione di numerose specie di uccelli: fenicotteri rosa, cormorani, anatre, aironi e cavalieri d'Italia.
Il Consorzio ha sostenuto la Città Metropolitana di Cagliari nella realizzazione di un importante progetto di recupero dei sentieri pedonali e ciclabili presso la laguna di Santa Gilla.
L'intervento della Città Metropolitana, con un finanziamento di oltre due milioni di euro, è stato mirato ripristino delle profilature originali (1986) degli argini nel rispetto delle funzioni per le quali sono stati realizzati, con la contestuale pulizia dai rifiuti sparsi lungo il percorso e spesso intrappolati nei cespugli.
L'obiettivo è quello di recuperare la fruizione collettiva dell'ambiente stagnale, interdicendo i percorsi al traffico motorizzato (limitando il numero di accessi possibili), ma, allo stesso tempo, agevolando e mettendo in sicurezza la cosiddetta mobilità dolce (a piedi e in bicicletta) finalizzata all'osservazione naturalistica, favorendo così l'approccio tipico dello "slow tourism".
La filosofia alla base dell'intervento è stata perciò orientata al massimo rispetto delle peculiarità naturalistiche dell'area umida di Santa Gilla e alla preservazione e conservazione delle specie floristiche e faunistiche presenti.
Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, condividendo fortemente le finalità del progetto, ha messo a disposizione gratuitamente i siti oggetto di intervento e sosterrà le iniziative di comunicazione della Città metropolitana, sia presso il centro ornitologico di S. Gilla che presso la sua sede operativa del Centro Servizi di Macchiareddu.
L'analisi sulle politiche di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) si basa sui dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).
"*Nel 2023, la percentuale di raccolta differenziata (RD) è pari al 66,6% della produzione nazionale, con una crescita di 1,4 punti rispetto al 2022. In termini quantitativi, la raccolta differenziata aumenta di 567 mila tonnellate (+3,0%), attestandosi a 19,5 milioni di tonnellate*". Il dato di raccolta differenziata ricomprende, laddove disponibili, i quantitativi di rifiuti organici destinati a compostaggio domestico, pari nel 2023 a 333 mila tonnellate.
"Rispetto al 2022, tutte le macroaree geografiche mostrano incrementi della percentuale di raccolta differenziata: nelle regioni del Nord la crescita è di 1,6 punti, in quelle del Sud di 1,4 punti e nelle regioni centrali di 0,9 punti.
L'analisi degli andamenti delle percentuali di raccolta nel periodo 2019-2023 mostra come "*la differenza tra la percentuale media del Nord e la percentuale nazionale si è ridotta di 1,5 punti (lo scostamento era di 8,3 punti nel 2019 ed è di 6,8 punti nel 2023), la differenza tra Nord e Centro si è ridotta di 0,7 punti (da 11,8 a 11,1), mentre lo scostamento tra il Nord e il Sud si è abbassato di 4,5 punti (da 19 a 14,5). La differenza tra Centro e Sud, infine, si è ridotta di 3,8 punti (da 7,2 a 3,4) a dimostrazione che le regioni del Mezzogiorno sono quelle che hanno mostrato negli ultimi anni le maggiori crescite della raccolta differenziata".*
"La raccolta pro capite nazionale è di 331 chilogrammi per abitante per anno, con valori di 378 chilogrammi per abitante nel Nord (15 chilogrammi per abitante in più rispetto al 2022), 330 chilogrammi per abitante nel Centro (+3 chilogrammi) e 265 chilogrammi per abitante nel Sud (+4 chilogrammi).
Con riferimento al triennio 2021-2023, si rileva un incremento di 11 chilogrammi nel Nord, 8 chilogrammi per abitante nelle regioni del Sud, di 5 chilogrammi in quelle del centro Italia, mentre su scala nazionale la raccolta differenziata pro capite fa segnare una crescita di circa 9 chilogrammi per abitante".

"Relativamente alle singole frazioni merceologiche, si rileva che la raccolta dei rifiuti organici passa da poco più di 7,2 milioni di tonnellate a quasi 7,5 milioni di tonnellate, con un incremento di poco inferiore alle 230 mila tonnellate (+3,2%), che fa seguito al decremento mostrato tra il 2021 e il 2022. La crescita dell'ultimo anno, confermata anche da un andamento analogo dei dati di gestione presso gli impianti di trattamento biologico, è legata ad un aumento del dato di raccolta dei rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi (+190 mila tonnellate, pari, in termini percentuali, a +10,6%).
Con riferimento all'intero periodo 2013-2023, si osserva un incremento medio annuo della raccolta della frazione organica del 3,7%, con un valore massimo del 9,7% tra il 2013 e il 2014, mentre cali della raccolta si sono registrati nel 2020 e nel 2022".
"La frazione organica è costituita dall'insieme dei quantitativi di rifiuti biodegradabili prodotti da cucine e mense (frazione umida), dalla manutenzione di giardini e parchi (frazione verde), dalla raccolta presso i mercati e dai rifiuti biodegradabili destinati alla pratica del compostaggio domestico (questi ultimi, essenzialmente costituiti da frazione umida, non sono conferiti al sistema di raccolta)".
La ripartizione dei quantitativi della frazione organica nelle quattro componenti precedentemente indicate è la seguente*: "il 68,4% è costituito dalla frazione umida da cucine e mense (5,1 milioni di tonnellate), il 26,4% dai rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi (quasi 2 milioni di tonnellate), il 4,5% dai rifiuti avviati al compostaggio domestico (poco più di 333 mila tonnellate) e lo 0,7% (quasi 51 mila tonnellate) dai rifiuti dei mercati".*
"Nelle regioni settentrionali sono stati intercettati quasi 3,8 milioni di tonnellate di frazione organica (+5,4% rispetto al 2022), nel Centro poco meno di 1,5 milioni di tonnellate (+2,8%) e nel Sud, analogamente al 2022, 2,2 milioni di tonnellate".
Nel 2023, la più alta percentuale di raccolta differenziata è conseguita, analogamente al 2022, dalla regione Veneto, con il 77,7%, seguita da Emilia-Romagna (77,1%), Sardegna (76,3%), Trentino-Alto Adige (75,3%), Lombardia (73,9%) e Friuli-Venezia Giulia (72,5%). Tra queste regioni, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna sono quelle che fanno registrare la maggiore progressione della percentuale di raccolta, con incrementi rispettivamente pari a 5 e 3,1 punti rispetto ai valori del 2022.
Superano l'obiettivo del 65%, fissato dalla normativa per il 2012, anche Marche (72,1%), Valle d'Aosta (69,4%), Umbria (68,3%), Piemonte (67,9%), e Toscana (66,6%) e sono prossime allo stesso la Basilicata (64,9%) e l'Abruzzo (64,6%). Il numero di regioni con un tasso di raccolta al di sopra o uguale della media nazionale (66,6%) è, pertanto, pari a 11".
Fonte: ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani – edizione 2024).
Il Parlamento Europeo nel marzo del 2017 ha approvato la proposta di legge sull'Economia Circolare che impone di raggiungere il 70% di raccolta differenziata entro il 2030. La Regione Sardegna nell'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti del febbraio 2024 considera l'obiettivo dell'80% "*come il primo passo per il raggiungimento di obiettivi ancora più ambiziosi, che potessero consentire al sistema Sardegna di posizionarsi su livelli dell'ordine dell'85-90% di raccolta differenziata negli anni successivi al 2022 e comunque entro il 2030".*
(Fonte: Piano Regionale di gestione dei rifiuti sezione rifiuti urbani - aggiornamento - approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4/145 del 15.02.2024).
Nel 2022, "165 comuni su 377 (il 44% dei comuni sardi) hanno raggiunto e superato questo obiettivo e 136 (36%) raggiungono almeno il 75%. Solo 17 comuni non raggiungono il 70% di raccolta differenziata: di questi, 7 comuni non raggiungono il 65%".
Per analizzare meglio l'efficienza relativa nella gestione dei rifiuti solidi urbani, si possono incrociare, per ciascuna regione, i chilogrammi pro capite di raccolta differenziata e la spesa pro capite (comunale più regionale) per lo smaltimento dei rifiuti.
Se prendiamo come linea orizzontale la spesa pro capite media nazionale (181,65 Euro per abitante) e come linea verticale i chilogrammi di raccolta differenziata per abitante (320,51 kg) otteniamo quattro quadranti dove trovano collocazione le regioni italiane. Questa divisione ci permette di

suddividere le regioni in quattro gruppi: regioni con raccolta differenziata superiore alla media e spesa pro capite inferiore alla media quindi molto efficienti; regioni con raccolta differenziata e spesa pro capite superiori alla media, quindi meno efficienti delle precedenti; regioni che presentano raccolta differenziata inferiore alla media e valori di spesa che sono superiori alla media nazionale, quindi le meno efficienti; infine, regioni che spendono meno della media ma che hanno *performance* sulla raccolta differenziata inferiori alla media.
"*La Sardegna, in una posizione non troppo distante dalla media nazionale, con una spesa di 201,30 euro per abitante nel 2021 si colloca nel secondo gruppo (assieme a Toscana e Umbria), caratterizzato da una spesa pro capite e una produzione pro capite di raccolta differenziata superiori alle medie nazionali*".
(Fonte: CRENOS – 31° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2024).

Il Consorzio è proprietario di n. 2 discariche situate in località Flumini Binu (Comune di Sarroch) e in località Is Candiazzus (Comune di Iglesias).
La discarica di Flumini Binu è una discarica in post-gestione ed utilizzata come discarica consortile, a servizio del sistema di smaltimento consortile di Macchiareddu, dal 1995 al 2002, per lo smaltimento di RSU indifferenziati, eccedenze R.U., frazione organica da preselezione meccanica, fanghi da depurazione e rifiuti inorganici costituiti da scorie di combustione e ceneri leggere inertizzate originate dai processi di combustione dei rifiuti. La gestione dell'impianto (così come la post-gestione) sono state condotte dalla Tecnocasic spa fino al mese di giugno 2021, mese a partire dal quale le attività in questione sono state rilevate dal Consorzio.
Con Determinazione dirigenziale n. 91 del 06.8.2019 la Città metropolitana di Cagliari ha approvato il progetto di chiusura e rinaturalizzazione della discarica, autorizzando la realizzazione dei lavori di copertura definitiva.
I lavori di capping sono stati ultimati in data 06/05/2021 e il relativo verbale di collaudo definitivo, con la relazione e il certificato di collaudo dei lavori, è stato siglato dal collaudatore in data 14/03/2022. Con Determinazione Direttoriale n. 138 del 13/04/2022 il Consorzio ha approvato la relazione e il certificato di collaudo dei lavori di copertura definitiva della discarica.
Dal mese di maggio 2018 il Cacip è titolare dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di discarica per rifiuti urbani nel Comune di Iglesias, in località Is Candiazzus. Infatti, con Decreto del Presidente della Regione autonoma della Sardegna n. 21 del 19/03/2018 la discarica in questione è stata trasferita, come proprietà, dal Consorzio ZIR Iglesias in liquidazione al CACIP.
La Provincia del Sud Sardegna ha volturato l'autorizzazione integrata ambientale vigente con la determinazione n. 136/AMB del 14.05.2018 divenuta efficace con le successive determinazioni di accettazione delle appendici alle polizze fideiussorie, n. 279 e n. 278 del 29/08/2018, comunicate in data 30/08/2018. Ai fini del rinnovo del provvedimento autorizzativo, il CACIP ha presentato alla Provincia del Sud Sardegna l'istanza per il riesame (prot. n. 5529 del 28/07/2020), il cui procedimento amministrativo si è concluso in data 31/03/2021 con il rilascio della determinazione n. 59 del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia del Sud Sardegna.
Originariamente, la discarica venne realizzata per iniziativa del Consorzio ZIR di Iglesias, finalizzata a soddisfare le esigenze del Bacino n. 2 del piano di gestione dei rifiuti della Regione Autonoma della Sardegna vigente nei primi anni '90.
Il progetto generale di massima, approvato a suo tempo nel 1990 dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione prevedeva la realizzazione della discarica mediante la costruzione di tre bacini separati tra loro:

- **il modulo n.1**: a seguito dell'approvazione del progetto del "capping" (copertura) finale, avvenuta con determinazione della Provincia del Sud Sardegna n. 363 del 13/11/2018, in data 11/03/2019, il CACIP ha pubblicato la gara d'appalto per i lavori di copertura del modulo; i lavori di copertura definitiva sono stati aggiudicati nel mese di maggio 2019, si sono conclusi in data 15/07/2021 e il relativo verbale di collaudo definitivo, con la relazione e il certificato di collaudo dei lavori, è stato siglato dal collaudatore in data 18/02/2022. Con

Determinazione Direttoriale n. 69 del 26/02/2022 il Consorzio ha approvato la relazione e il certificato di collaudo dei lavori di copertura definitiva del modulo;

- **il modulo n. 2**: come evidenziato nella relazione sulla gestione della discarica di Is Candiazzus per il 2020, i lavori di revamping delle due linee del termovalorizzatore della piattaforma ambientale di Macchiareddu, di proprietà del Consorzio, e il conseguente fermo impianto, hanno reso necessaria la ripresa della coltivazione del secondo modulo, a partire dal 01/10/2020. I rifiuti, di cui quota parte era destinata al recupero energetico presso il termovalorizzatore della piattaforma ambientale di Macchiareddu, sono stati conferiti secondo quanto previsto dall'AIA e nei limiti stabiliti dalla nota RAS prot. 15421 del 03/08/2020, a completamento della volumetria residua del suddetto modulo, che prima dell'avvio dei conferimenti risultava di 20.428 Tonnellate. La coltivazione del modulo si è definitivamente conclusa nel mese di giugno 2021. Il Consorzio ha avviato le attività per la realizzazione della chiusura provvisoria, procedendo ad assegnare ad un professionista esterno la redazione del progetto di capping;
- **il modulo n. 3**: da destinare esclusivamente ai rifiuti provenienti dal termovalorizzatore di Macchiareddu (scorie e ceneri).

(Fonte: CACIP - Discarica per rifiuti non pericolosi - Comune di Iglesias - Località Is Candiazzus - Piano di monitoraggio e controllo - Relazione annuale 2023).

L'attenzione che il Consorzio ripone verso il territorio, la collettività e la tutela dell'ambiente prende corpo nel revamping di due delle tre linee del termovalorizzatore consortile di Macchiareddu che ha come obiettivo quello di ridurre le emissioni in linea con quanto indicato dall'AIA e di accrescere la capacità di incenerimento e di produzione di energia elettrica.
I punti di forza delle due nuove linee di termovalorizzazione, aventi una potenza termica nominale di 23,7 MW ciascuna, con combustione dei rifiuti su griglia raffreddata in parte ad acqua e in parte ad aria, sono:

- l'utilizzo della fonte di calore a scopo cogenerativo attraverso l'installazione di una nuova turbina, in sostituzione di una delle due esistenti, che abbinata a quella mantenuta, che verrà adeguata, permetterà una produzione di energia elettrica pari a 16 MW;
- l'installazione di un nuovo sistema di trattamento per fumi in uscita dal forno attraverso un primo filtro a maniche per la rimozione del particolato solido grossolano, un secondo filtro a maniche con precedente dosaggio di bicarbonato di sodio e carboni attivi come reagenti chimici, per l'eliminazione del particolato solido fine, degli inquinanti acidi e una denitrificazione catalitica, per la riduzione degli ossidi di azoto e l'ulteriore abbattimento delle concentrazioni residue di microinquinanti.

Il raggiungimento di tali obiettivi richiede lavori di particolare complessità quali la rimozione delle linee "A" e "B" dell'impianto esistente di Macchiareddu – previa separazione delle altre linee dell'impianto e delle altre parti della struttura, cui le linee A e B risultano funzionalmente connesse – con annessa impiantistica e l'adeguamento strutturale dell'edificio alla nuova sistemazione attraverso un complesso di opere a partire dalle fondazioni su pali alle elevazioni in cemento armato e metalliche in sostituzione o integrazione delle strutture esistenti.
Tutte le lavorazioni verranno eseguite con l'impianto in marcia e che pertanto verrà garantita la funzionalità della linea "C" di termovalorizzazione (non oggetto di revamping) e della linea "B" per tutto il periodo di interruzione della linea "A". I lavori della linea "B" potranno essere avviati solo dopo il collaudo ed il riavvio della linea "A". La sequenza delle attività di revamping dovrà essere programmata in modo da garantire la continuità di esercizio delle linee di trattamento esistenti durante tutto il periodo dei lavori.

Per quanto riguarda l'impianto di compostaggio è attualmente in corso la realizzazione di una nuova linea di trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano proveniente da raccolta differenziata e della frazione lignocellulosica atta a conseguire migliori risultati prestazionali in

termini di capacità di trattamento, 50.000 t/anno di rifiuto organico in entrata, ad affiancare a questa la produzione di biogas, di energia elettrica e a ridimensionare verso lo zero le emissioni, in linea con quanto indicato nel progetto definitivo e nell'AIA.
Per la realizzazione della nuova linea sono previste le seguenti opere:

- predisposizione del cantiere in modo da garantire la prosecuzione delle attività di gestione dei rifiuti organici nella linea di trattamento esistente (nuova platea per lo stoccaggio provvisorio del compost in fase di maturazione e relative reti di raccolta percolati);
- realizzazione degli edifici industriali necessari al contenimento delle varie fasi di lavorazione quali ricezione, pretrattamento, maturazione primaria e secondaria, raffinazione, stoccaggio prodotto finito e stoccaggio verde;
- fornitura delle attrezzature necessarie per il processo quali carroponte, macchine per il trattamento rifiuti in ingresso (apri sacchi, vaglio, trituratore ecc..), sezione di digestione anerobica di tipo "dry";
- Impianto di trattamento delle arie esauste con recapito al biofiltro di nuova costruzione;
- Reti di raccolta acque di processo (percolati) e acque meteoriche (piazzale e tetti) con la realizzazione di tutti i pozzetti e vasche necessarie al loro trattamento e recapito;
- Fornitura e posa di cogeneratore per la produzione di energia elettrica da biogas;
- Fornitura e posa in opera di una torcia di emergenza.

Tutte le lavorazioni verranno eseguite con l'impianto esistente in marcia e, pertanto, verrà garantita la piena funzionalità dello stesso.
Nell'ottica dell'ampliamento della filiera del trattamento del rifiuto urbano il Consorzio ha individuato nuove frazioni merceologiche del rifiuto da avviare a trattamento, oltre al secco residuo e alla frazione organica:

- Imballaggi in plastica;
- Rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata urbana;
- Prodotti assorbenti per la persona PAP.

Il Consorzio, nel corso del 2022, ha approvato lo studio di fattibilità economica degli impianti destinati al trattamento dei rifiuti di cui al periodo precedente e ha presentato domanda di finanziamento, a valere sui fondi del PNRR, per la realizzazione degli stessi impianti.
Con riferimento ai Bandi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Linea di Investimento 1.1 relativa alla realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti, nell'ottobre 2022, sono state pubblicate dal Ministero per la Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) le proposte di graduatoria relative alle Linee di intervento B e C.
Per quanto concerne la linea B, su cui sono state presentate complessivamente 527 proposte, il Cacip ha presentato le seguenti tre proposte di finanziamento per la realizzazione di:

- un impianto di valorizzazione degli imballaggi in plastica, collocatasi al momento alla posizione n. 4 (finanziamento di € 18.468.044);
- un impianto di recupero degli ingombranti, collocatasi al momento alla posizione n. 49 su di un totale di proposte pari a 527 (finanziamento di € 3.112.734);
- un impianto di riciclo plastiche miste, collocatasi al momento alla posizione n. 93 su di un totale di proposte pari a 527 (finanziamento di € 10.214.664).

L'affidamento della redazione della progettazione esecutiva e dei lavori per la realizzazione dell'impianto di valorizzazione degli imballaggi in plastica è stato aggiudicato con determinazione n. 89 del 12/03/2024.
Per quanto concerne la linea C, su cui sono state presentate complessivamente 216 proposte, il Consorzio ha presentato le seguenti due proposte di finanziamento per la realizzazione di:

- un impianto di recupero dei pannolini e panni igienici, collocatasi al momento alla posizione n. 13 (finanziamento di € 10.000.000);

- impianto per la produzione di biometano dalla digestione dei fanghi di depurazione, collocatasi al momento alla posizione n. 31 (finanziamento di € 10.000.000).

Sulla base delle risorse disponibili per ciascuna linea di finanziamento e al netto di eventuali modifiche della graduatoria, sono stati finanziati il progetto per l'impianto per la plastica sulla linea B ed entrambe le proposte presentate sulla linea C, per complessivi € 38.468.044.
Per quanto riguarda il finanziamento di € 10.000.000 per la realizzazione di un impianto di recupero dei pannolini e panni igienici (cd PAP) si segnala che le tempistiche del PNRR prevedevano, pena la revoca dello stesso finanziamento, che al 31 dicembre 2023 i lavori venissero consegnati al soggetto aggiudicatario. Occorreva, quindi, entro tale data procedere con l'affidamento della progettazione esecutiva dell'impianto e successivamente dei lavori di realizzazione dello stesso. Per vari motivi tecnici, indipendenti dalla volontà del Consorzio, la scadenza del 31/12/2023 non ha potuto essere rispettata per cui l'Ente ha dovuto procedere con la restituzione delle somme erogate in acconto dal Ministero dell'Ambiente al Consorzio.

L'ottenimento dei finanziamenti del PNRR consentirà, inoltre, all'Amministrazione Regionale di destinare le risorse già allocate a favore del CACIP per il finanziamento di altri interventi per i quali è già stata inoltrata la relativa proposta all'Assessorato all'Ambiente (il "capping" del secondo modulo della discarica di Is Candiazzus - € 2.289.160,00 - e la realizzazione di un impianto per il recupero delle scorie - € 4.000.000).

In tema ambientale occorre, infine, segnalare il fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti all'interno degli agglomerati industriali di Elmas e Macchiareddu che per il Consorzio rappresenta purtroppo un problema annoso per lo stesso Consorzio.
Il Consorzio prevede di avviare a soluzione tale problema, in collaborazione con la/le Municipalità i cui territori sono interessati dal fenomeno, attraverso l'utilizzo di un sistema di videosorveglianza delle aree degli agglomerati più interessate dallo sversamento abusivo dei rifiuti, sia in orario diurno che in quello notturno.
Il sistema prevede che le registrazioni video verranno conservate su di un server all'interno del Centro Servizi consortile – Sesta Strada Ovest – collegato al sistema di videocamere attraverso una rete di ponti radio in banda non licenziata.
Nel novembre 2022 il Comune di Elmas, con deliberazione della Giunta n. 149 del 04/11/2022, ha approvato uno schema di convenzione diretta a regolare l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza consortile installato presso l'agglomerato industriale di Elmas. La convenzione in questione è stata stipulata nel novembre 2022 tra il Comune di Elmas ed il Consorzio, esclusivamente per il controllo delle aree dell'agglomerato industriale più interessate dai fenomeni degli atti vandalici, dei furti all'interno degli opifici industriali e dello sversamento abusivo di rifiuti, nel rispetto del Regolamento del Comune di Elmas per l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza sul territorio comunale, di cui alla deliberazione n. 37 del Consiglio Comunale in data 08/09/2020 e nel rispetto del D.Lgs n. 51/2018.
In data 14/12/2022 è stata trasmessa al Prefetto di Cagliari la convenzione tra il Comune di Elmas e il Consorzio e richiesto il parere definitivo dello stesso Prefetto. In data 13/01/2023 il Prefetto di Cagliari ha trasmesso il nulla osta definitivo relativo al progetto di videosorveglianza dell'agglomerato industriale di Elmas, il cui impianto, nel maggio 2023, è stato messo regolarmente in servizio e risulta funzionale presso il Comando di Polizia Locale della municipalità di Elmas.

Infine, una questione ambientale importante è quella relativa al monitoraggio dell'inquinamento dell'area industriale.
Nell'agglomerato di Macchiareddu è presente una stazione di misura denominata CENAS8 e fa parte della Rete di misura per la valutazione della qualità dell'aria.
La "Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2022" (fonte: Assessorato dell'Ambiente della Regione Sardegna") evidenzia come "*nell'area di Assemini, caratterizzata da*

problematiche tipiche sia degli agglomerati urbani che degli insediamenti industriali, si evidenziano livelli elevati di anidride solforosa, sebbene in decisa riduzione negli ultimi due anni. I valori medi di PM10 appaiono anch'essi in diminuzione sul lungo periodo, con superamenti ampiamente nei limiti normativi.".
La qualità dell'aria nel territorio di Sarroch è da sempre sotto osservazione per la presenza importante di un comprensorio industriale petrolchimico che ruota, in modo prioritario e notevole, attorno alla raffineria di petrolio della SARAS, una delle più grandi in Europa per dimensioni e produttività
Inoltre all'attività di raffinazione si aggiunge la produzione energetica, attraverso l'impianto IGCC.
Nella zona sono operative due stazioni di misura a protezione del centro abitato. La CENAS3 è ubicata all'interno dell'area urbana (Via Rossini), mentre la CENSA2 nella periferia del centro abitato (Via della Concordia), in prossimità dell'area industriale. Entrambe le stazioni sono rappresentative dell'area e fanno parte della Rete di misura per la valutazione della qualità dell'aria.
"*Nell'area di Sarroch persiste una criticità relativa al benzene, sebbene in riduzione e in assenza di superamenti, accompagnata da numerosi episodi con evidenza di picchi orari e giornalieri sostenuti, con una media annuale elevata rispetto a quelle del resto del territorio della Sardegna. In generale la situazione risulta moderata rispetto al notevole contesto emissivo della zona ed entro la norma per tutti gli inquinanti monitorati*".
(Fonte: Assessorato dell'Ambiente della Regione Sardegna – Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2022).

8) Contesto logistico

Trasporto delle persone
L'Osservatorio sulle tendenze di mobilità predisposto dalla Struttura Tecnica di Missione (STM) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblica delle analisi trimestrali al fine di monitorare l'evoluzione e, quindi, le esigenze del settore dei trasporti e della logistica italiana.
Con riferimento alle tendenze di mobilità dei passeggeri su scala nazionale la seconda parte del rapporto relativo al secondo trimestre 2024 riporta i dati di domanda per singola modalità di trasporto e le analisi riferite allo stesso trimestre, da cui è possibile desumere: lo stato del sistema dei trasporti e della mobilità a giugno 2024 e il confronto con il trimestre precedente; il confronto con quanto osservato in analogo periodo del 2023; il consuntivo del secondo trimestre 2024.
"*Più in dettaglio, nel secondo trimestre 2024 emergono le seguenti tendenze*:
▪ *TRASPORTO STRADALE: i traffici dei veicoli leggeri e degli autobus sulla rete ANAS sono superiori rispettivamente del 2% e 4% rispetto a quelli osservati nello stesso trimestre del 2023, mentre quelli registrati sulla rete delle auto-strade in concessione sono superiori dell'1% rispetto ai livelli di domanda del secondo trimestre 2023. I traffici dei veicoli pesanti sulla rete ANAS sono superiori del 2% rispetto a quelli dello stesso periodo dello scorso anno, così come sulla rete autostradale, anch'essi superiori del 2%;*
▪ *TRASPORTO FERROVIARIO: a fronte di un'offerta di servizi di Alta Velocità (AV) superiore del 4% a quella del secondo trimestre 2023, il traffico passeggeri risulta superiore del 2%. I servizi IC/ICN erogati nel secondo trimestre 2024 si collocano su livelli superiori dell'1% a quelli dello stesso periodo del 2023, a cui corrisponde un traffico passeggeri superiore del 6% a quello del secondo trimestre 2023;*
▪ *TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: con riferimento al trasporto ferroviario regionale di Trenitalia, a fronte di un aumento dei servizi dell'1% rispetto al secondo trimestre 2023, i traffici passeggeri risultano superiori del 4% rispetto a quelli rilevati nello stesso periodo del 2023;*
▪ *TRASPORTO AEREO: a fronte di un'offerta di voli aerei nazionali e internazionali superiori del 10% rispetto al secondo trimestre 2023, i traffici passeggeri e merci risultano superiori rispettivamente del 12% e del 19% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2023;*

▪ *TRASPORTO MARITTIMO: i traffici passeggeri su traghetti si collocano su livelli inferiori del 10% a quelli del secondo trimestre 2023, mentre i traffici passeggeri su crociere sono superiori del 23% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2023"*
(Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Osservatorio sulle tendenze della mobilità di passeggeri e merci - II trimestre 2024)

Trasporto delle merci
"*Le stime riguardanti il traffico interno di merci per l'anno 2022 evidenziano quasi 202 miliardi di tonnellate-km, con una diminuzione del 3,0% rispetto all'anno precedente; la serie di dati, mette ancora in rilievo l'assoluta prevalenza del trasporto su strada, che nello stesso anno 2022 assorbe il 61,0% delle tonnellate-km di merce complessivamente trasportate*".
Le percentuali attribuite ai rimanenti modi di trasporto sono, per l'anno 2022 le seguenti:

- 21,9%, in diminuzione rispetto all'anno precedente, per le vie d'acqua (navigazione marittima e interna);

- 16,5%, quota in aumento, per gli impianti fissi (ferrovie ed oleodotti), all'interno dei quali il trasporto ferroviario, con 24.330 milioni di tonnellate-km, costituisce il 12,0% del traffico merci complessivo;

- 0,6% per la modalità aerea, che copre una quota molto esigua anche perché dedicata soprattutto al trasporto internazionale delle merci".

(Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Generale per la Digitalizzazione - Ufficio di Statistica - Sistema Statistico Nazionale - Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti – anni 2022 e 2023)
Il problema dell'insularità della Sardegna è stato recentemente oggetto di uno studio specifico dell'Istituto Bruno Leoni che ha quantificato in circa 5.700 euro pro capite il "costo dell'insularità" per l'isola: circa 9 miliardi di euro l'anno (a fronte di un Pil della regione di circa 20 miliardi di euro).
Una proposta di legge di iniziativa popolare ha recentemente ha raccolto 200mila firme per riconoscere il "grave e permanente svantaggio naturale" di chi vive in Sicilia e Sardegna, compensare, in nome della coesione nazionale, gli enormi costi aggiuntivi che comporta l'insularità e azzerare gli attuali svantaggi strutturali a questa legati.
La proposta ha ricevuto nel novembre 2021 il via libera unanime dal Senato, dopo l'approvazione in commissione Affari costituzionali.
La legge costituzionale ha concluso il suo iter il 28 luglio 2022 e ha il seguente titolo: "Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità".
Dopo il quinto comma dell'art. 119 della Costituzione è stato aggiunto il seguente testo: "La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità".
Strettamente legato al problema dell'insularità vi è quello della continuità territoriale per le merci e i passeggeri che vede attualmente impegnato il governo regionale a trovare un'adeguata soluzione.

Un altro problema per il Consorzio è rappresentato dalla ridotta operatività del terminal contenitori del porto industriale di Cagliari.
Nel marzo 2021 la società CICT S.p.a., già concessionaria dall'Autorità del Sistema Portuale del Mar di Sardegna della banchina di levante del porto industriale di Cagliari, ha riconsegnato al Consorzio le attrezzature di banchina di cui la stessa CICT era locataria.
Successivamente l'ADSP ha indetto una gara internazionale per la concessione della banchina di levante ma la procedura è andata deserta.
Nel marzo 2021 la società Grendi Trasporti Marittimi spa (successivamente MITO S.r.l in seguito a cessione di ramo d'azienda), già operatore del terminal RO-RO all'interno del porto industriale di Cagliari, ha avuto in concessione per quattro anni un tratto di banchina dello stesso porto industriale per una lunghezza di circa 350 mt. e un'area a questa retrostante di circa 8,6 ettari sulla quale la

società intende realizzare un hub per le attività di import/export delle imprese locali, anche attraverso un raddoppio del magazzino presente a Cagliari.
Nell'ottica di un rilancio dell'operatività del terminal contenitori, il Consorzio ha ceduto in locazione allo stesso operatore terminalista n. 4 gru di banchina e n. 7 gru di piazzale (RTG) per una durata pari a quella della concessione di cui al periodo precedente.

L'area industriale di Cagliari gode di un'ottima logistica grazie alla vicinanza dei suoi agglomerati al porto commerciale, al porto industriale, alla stazione ferroviaria e a quella aeroportuale del capoluogo. L'accessibilità agli agglomerati industriali da parte dei dipendenti delle imprese ivi insediate è anche garantita su un servizio di trasporto passeggeri su bus a gestione pubblica/privata.

La viabilità all'interno degli agglomerati industriali consortili si estende per circa 50 Km. Il Consorzio assicura periodicamente la sicurezza della viabilità attraverso interventi di manutenzione specifici (ad es. sfalcio e pulizia delle pertinenze stradali, manutenzione del manto stradale, riparazione delle buche etc.) o attraverso interventi infrastrutturali di miglioramento. Esempi recenti di questi ultimi sono la realizzazione di una rotatoria lungo la S.S. 195 presso lo stabilimento SARAS, il riassetto della viabilità della S.P. 92 ex Conti Vecchi e l'adeguamento della viabilità di accesso alla S.S. 131 dall'agglomerato industriale di Elmas.

La relazione con gli stakeholder

Per quanto riguarda la relazione con gli stakeholder questi sono rappresentati da:
- i partners istituzionali;
- i partners d'impresa;
- le imprese;
- la collettività;
- i finanziatori
- le istituzioni e le associazioni di categoria;
- i fornitori;
- i sindacati.

Le relazioni avvengono nel rispetto dei "valori imprenditoriali" del Consorzio:
- attenzione al territorio e alla Collettività intesa come l'azione di sviluppo sul territorio, consapevole e responsabilità sia in termini economici sia sociali;
- rispetto e tutela dell'ambiente intesi come sviluppo della propria attività riducendo l'impatto ambientale al fine di preservare il patrimonio floro-faunistico del territorio consortile in una ottica di sviluppo sostenibile;
- soddisfazione del cliente intesa come uno degli elementi chiave per misurare il successo raggiunto dal Consorzio nel perseguimento dei suoi fini sociali;
- trasparenza e correttezza delle relazioni intese come impostazione di rapporti secondo i principi di chiarezza, correttezza e trasparenza al fine di soddisfare in modo ottimale le aspettative degli stakeholder interni ed esterni.

1) **I partners istituzionali**
   Sono rappresentati da:
   - la Città Metropolitana di Cagliari;
   - il Comune di Assemini;
   - il Comune di Cagliari;
   - il Comune di Capoterra;
   - il Comune di Elmas;

- il Comune di Sarroch;
- il Comune di Sestu;
- il Comune di Uta

L'Ente si relaziona con i suoi partners istituzionali attraverso gli organi d'indirizzo politico dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Amministrazione dove siedono, con rappresentanza numerica più vasta per l'Assemblea, i rappresentanti (Sindaci o loro delegati) degli stessi partners.

2) I partners d'impresa

Sono rappresentati dalle società controllate e partecipate dal Consorzio:

1) **TECNOCASIC S.p.a. (società in controllo pubblico con socio unico il CACIP):** braccio strumentale dell'Ente che opera secondo le linee guida strategiche dallo stesso dettate e al quale è affidata la gestione:
   - delle reti tecnologiche (acqua industriale etc.);
   - della piattaforma ambientale di Macchiareddu in cui sono ubicati gli impianti per la distribuzione dell'acqua industriale, la depurazione delle acque reflue industriali ed urbane e il termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, dei fanghi biologici e di origine industriale;
   - di altri impianti attinenti la salvaguardia e il risanamento dell'ambiente (ad es. l'impianto di compostaggio).

Tutti gli impianti e le reti tecnologiche sono di proprietà del Consorzio.

2) **ZONA FRANCA DI CAGLIARI S.c.p.a. (società in controllo pubblico):** incaricata della gestione e della programmazione della zona franca doganale di Cagliari, situata all'interno del porto industriale di Cagliari. I due azionisti, con eguale partecipazione azionaria, sono il CACIP e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

Con riguardo alla razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, di cui all'art. 20 del D.Lgs n. 175/20216, il Consiglio di Amministrazione consortile, con delibera n. 54/2024 del 23/12/2024 ha preso atto che "*tutte le partecipazioni societarie detenute direttamente dal Consorzio ……. devono essere mantenute in quanto rispondenti a specifici interessi istituzionali anche di valorizzazione delle politiche di servizio e di sviluppo industriale e rispondenti ai principi di efficienza, efficacia e buona amministrazione e risultando necessarie per il perseguimento dei propri fini, disponendo e approvando le misure di razionalizzazione specificatamente indicate nelle schede allegate*".

Con riguardo all'attività di monitoraggio dei processi rilevanti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, pertinenti le partecipate pubbliche, la normativa prescrive la verifica in capo all'Ente controllante delle modalità di affidamento alle partecipate di servizi pubblici e/o privatistici in conformità alla vigente normativa in materia di appalti.
Prescrive dunque la verifica di conformità dei nuovi affidamenti e di quelli in essere, alle prescrizioni in materia di pubblici appalti, con particolare attenzione ad affidamenti di servizi in house eventualmente assegnati fuori da procedimenti di evidenza pubblica. A tal fine il Consorzio h richiesto l'accreditamento all'ANAC della propria società controllata per poter legittimare l'affidamento diretto alla stessa dei servizi.

Le richiamate verifiche sono affidate al vertice della struttura gestionale (Direzione Generale) ed al RPCT per quanto di propria competenza e responsabilità secondo le prescrizioni del presente piano, della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (Legge 6 novembre 2012, n. 190, Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33) e secondo quanto stabilito in materia di appalti dal Decreto legislativo del 18 aprile 2016 n. 50, tenuto conto delle prescrizioni

vigenti di cui al del Testo unico sulle partecipate pubbliche (Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175).

Le risultanze delle richiamate verifiche sono comunicate con specifico report al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per i necessari conseguenti indirizzi.

Con riferimento al Controllo Analogo esercitato dal Consorzio nei confronti della società controllata Tecnocasic S.pa. si ricorda che con:

- determinazione direttoriale n. 185 del 25/06/2024 si è stabilito di "istituire a partire dalla data odierna, presso la Direzione Generale, l'Unità di controllo analogo che sarà composta, oltre che dal Direttore Generale, Dott. Stefano Mameli, dall'Ing. Alberto Liguori, dall'Ing. Franco Serra, dall'Ing. Alessandro Di Gregorio, dall'Avv. Nicola Miglior, dal Dott. Alessandro Persico";
- con determinazione direttoriale n. 265 del 30/09/2024 si è deciso di "integrare a partire dalla data odierna l'Unità di controllo analogo" con il RPCT, nonché RSGI consortile, Dott. Massimo Loi

L'Unità di controllo analogo, così come previsto dalla Determina Direttoriale n. 185 del 25/06/2024, dovrà innanzitutto procedere con la redazione di un regolamento ad hoc che detti le modalità per l'esercizio del controllo sulla controllata Tecnocasic S.p.a.

3) Le imprese

Le aziende manifatturiere e di servizi costituiscono uno dei principali stakeholder del CACIP.
In un quadro strutturale particolarmente attento alla logistica di sistema, si possono definire tre tipologie di azienda/cliente:
• l'azienda a cui è stato o verrà assegnato un terreno all'interno delle aree gestite dal Consorzio;
• l'azienda che ha in locazione un immobile del Consorzio;
• l'azienda che si insedia su aree private, non di proprietà del Consorzio, che tuttavia utilizzano i servizi consortili
Al dicembre 2024 l'area industriale di Cagliari ospita circa 450 imprese.

4) La collettività

Il comprensorio CACIP ricade sul territorio dei seguenti Comuni dell'Area Metropolitana di Cagliari:

- Assemini;
- Cagliari;
- Capoterra;
- Elmas;
- Sarroch;
- Sestu;
- Uta

Oltre a perseguire criteri di eccellenza relativi ai propri scopi istituzionali, il Consorzio si prefigge anche finalità ed iniziative rivolte al territorio di appartenenza coerentemente ai propri "valori imprenditoriali" di vicinanza al territorio ed alle necessità della comunità ivi stanziata.
Non vengono tuttavia trascurate iniziative a carattere prettamente sociale a favore di enti senza scopo di lucro con particolare riguardo ad aspetti ricreativi, sociali e sportivi.
Un esempio recente è rappresentato dalla concessione in comodato al Comune di Capoterra di un'area di circa 10.000 mq., ricadente in località Stagno di Capoterra, da destinare alla finalità pubblica della realizzazione di attività di sfruttamento sostenibile e creazione di vivai, nonché di

attività di educazione ambientale e/o ecoturismo anche attraverso istituti scientifici e universitari. Il contratto di comodato ha durata trentennale.

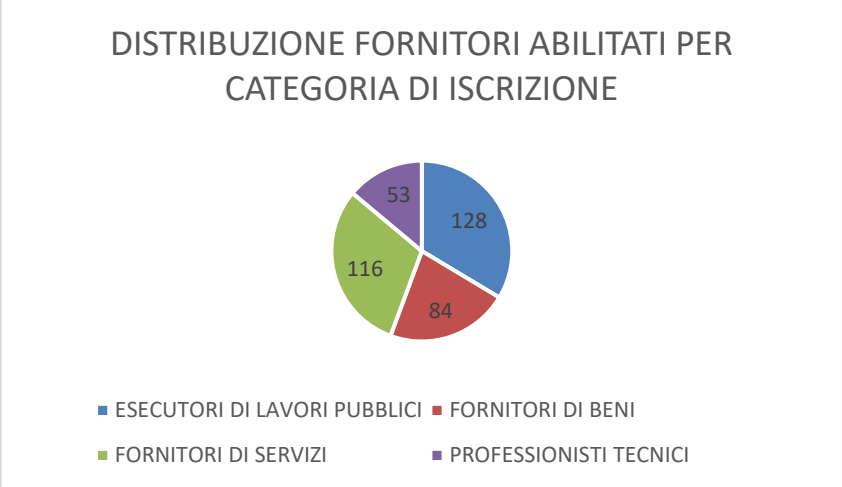
5) Le istituzioni e le Associazioni di Categoria

Il rapporto costante tra il Consorzio da una parte e le Istituzioni, tra le quali si comprendono sia gli Enti locali che quelli territoriali, e le diverse associazioni di categoria dall'altra è elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'attività del CACIP; dalla capacità di promozione dei progetti e di creazione del consenso istituzionale intorno ad essi, l'Ente trae la forza vitale per affermare il proprio ruolo e la propria funzione.
Nel quadro dei "valori imprenditoriali" precedentemente richiamati, i rapporti che intercorrono tra il Consorzio e i soggetti sopra richiamati, oltre ad essersi rafforzati nel tempo, risultano improntati alla massima collaborazione e correttezza e l'efficienza delle sinergie raggiunte non viene messa in discussione nemmeno dai mutamenti politici a cui sono soggette le pubbliche amministrazioni.

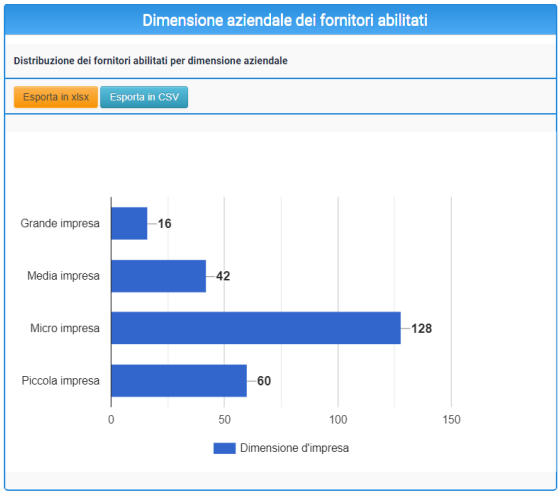
6) I fornitori

I fornitori del Consorzio possono suddividersi in quattro macrocategorie:

- esecutori di lavori pubblici;
- fornitori di beni;
- fornitori di servizi;
- professionisti tecnici e assimilati.



Albo fornitori consortile – fornitori abilitati per categoria (Fonte: cacip.acquistitelematici.it) – 13/12/2024



Distribuzione dei fornitori abilitati per dimensione aziendale (Fonte: cacip.acquistitelematici.it) – 13/12/2024

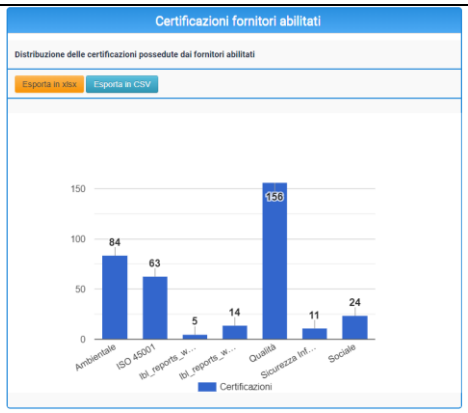
Il Consorzio invita gli operatori economici che intendono partecipare alle procedure di selezione del contraente ad iscriversi all'albo fornitori consortile, gestito attraverso l'applicativo informatico "Acquisti Telematici" fornito da una software house.
L'iscrizione all'albo fornitori consortile è prerequisito fondamentale per gli operatori economici per poter ricevere un affidamento diretto dal Consorzio.
Nel caso delle procedure negoziate, invece, gli operatori invitati vengono individuati tra quelli iscritti all'albo fornitori e/o tra quelli presenti sul mercato di riferimento dell'oggetto della procedura.
Nel caso delle procedure aperte, infine, l'iscrizione all'albo fornitori è facoltativa: l'applicativo informatico consente, tuttavia, di impostare come prerequisito di partecipazione alla procedura l'iscrizione all'albo.
La scelta dei fornitori da parte del Consorzio CACIP si fonda su criteri di economicità e di trasparenza contrattuale nonché sul rispetto di quanto previsto dalle fonti normative vigenti per gli Enti aventi natura pubblica, ai quali il Consorzio si conforma, e dal Regolamento consortile per la gestione dell'albo fornitori.
Inoltre, vengono valutati con sempre maggior peso anche aspetti quali il possesso delle certificazioni di qualità, ambientale, in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro o di responsabilità sociale e, in via alternativa, l'attenzione che i fornitori riservano verso gli elementi che determinano un'efficiente gestione aziendale nell'ottica della sostenibilità sociale e ambientale.
Nel maggio 2022 il Consorzio ha conseguito le certificazioni ISO 9001:2015, ISO 14001:2015 e ISO 45001:2018, che dovranno essere rinnovate entro la scadenza prevista nel maggio 2025.
In seguito all'ottenimento delle certificazioni il Consorzio, con l'obiettivo di migliorare continuamente le proprie prestazioni e il proprio Sistema di Gestione Qualità, ha deciso di implementare il software "Acquisti Telematici" attraverso l'acquisto del "Modulo Gestione Esecuzione Contratto" e di adottare una nuova configurazione del software "Albo Fornitori".
La piattaforma di e-procurement consortile, infatti, permette, tramite il modulo "Gestione esecuzione contratto", di meglio gestire le fasi di post-aggiudicazione degli affidamenti.
Dopo aver affidato o aggiudicato una gara, nel relativo elenco, è disponibile la funzione

“Gestione esecuzione contratto” che consente di creare il fascicolo digitale del contratto e di gestire tutti gli aspetti dell’esecuzione.
In particolare, è possibile:

- inserire i dati del contratto e della gara di riferimento (oggetto, importo, tipologia, data di stipula, data di conclusione, oggetto/CIG/CUP gara);
- modificare gli stati di stipula (non pronta, pronta ed eseguita) e di esecuzione (non iniziata, iniziata, in pausa, conclusa);
- gestire anagrafica del contraente e punti di contatto;
- predisporre templates di documenti/contratto;
- stipulare il contratto da remoto e/o richiedere documentazione integrativa al contraente tramite il modulo di richieste documentali;
- associare tag personalizzati al contratto;
- registrare varianti e gestirne l’iter approvativo;
- utilizzare il documentale integrato (archivio centralizzato di documenti e sistema di gestione documentale);
- creare relazioni tra due o più contratti;
- pianificare, autorizzare e consuntivare i pagamenti effettuati;
- calendarizzare eventi, note e/o scadenze dei documenti;
- comunicare in modo efficiente con il contraente utilizzando l’area messaggistica integrata;
- assegnare task e to do list ai soggetti coinvolti nel contratto per lo svolgimento di attività correlate;
- utilizzare i moduli di rendicontazione della performance contrattuale (contenziosi, riserve, difformità, sicurezza, questionari di valutazione, ecc.);
- gestire unità e soggetti coinvolti nella gestione del contratto;
- configurare un sistema di notifiche avanzato da ricevere tramite indirizzi e-mail.

In base alla configurazione del sistema, la compilazione dei moduli di rendicontazione può attivare un’assegnazione di punteggio per il calcolo del rating del fornitore.
L’elenco di tutti i contratti è disponibile nella sezione “Elenco” ove è possibile effettuare ricerche rapide in base ai numerosi filtri disponibili, tra cui oggetto, stato della stipula, stato dell'esecuzione, CIG gara, contraente, tipologia di fornitura, soggetti coinvolti, tag, contratti con varianti, centro di costo.
Infine, nell’ottica di una più puntuale qualificazione dei propri fornitori, il Consorzio ha deciso di modificare la procedura di iscrizione al proprio Albo Fornitori Telematico – cacip.acquistitelematici.it, prevedendo al momento della stessa iscrizione la richiesta all’operatore economico interessato di fornire vari documenti obbligatori ai fini del soddisfacimento dei requisiti tecnici speciali e di sicurezza individuati dal Consorzio per determinate categorie merceologiche. La procedura di iscrizione all’albo fornitori, così aggiornata, è disponibile sulla piattaforma di e-procurement – cacip.acquistitelematici.it – a far data del 08/11/2022.

Distribuzione delle certificazioni possedute dai fornitori abilitati (Fonte: cacip.acquistitelematici.it)



Distribuzione delle certificazioni possedute dai fornitori abilitati (Fonte: cacip.acquistitelematici.it) – 13/12/2024

Nome certificato	Numero di certificati
Ambientale	84
ISO 45001	63
Certificazione accreditata	5
ISO 37001	14
Qualità	156
Sicurezza Informazioni	11
Sociale	24

Le condizioni negoziali stipulate sono coerenti con i valori imprenditoriali di riferimento facendo attenzione a non inserire clausole sfavorevoli, quali tempi e modalità di pagamento particolarmente lunghi o a danno del fornitore.
L'Ufficio preposto applica i comuni standards commerciali per cui i tempi di pagamento sono stabiliti in 30 giorni dal ricevimento della fattura.
Inoltre, l'organizzazione dell'ufficio prevede che:

- vengano formalizzati i tempi di pagamento alla stipula dei contratti o all'emissione di ordini di acquisto;
- esistano meccanismi di controllo amministrativo per verificare il rispetto dei tempi di pagamento stabiliti nei contratti o negli ordini di acquisto;
- esistano controlli sull'avvenuto pagamento del fornitore alle scadenze previste.

Esiste un ampio spettro di rischi corruttivi connessi alla scelta dei fornitori da parte del Consorzio che si riportano qui di seguito (a titolo meramente indicativo e non esaustivo):

- importo dell'affidamento non congruo (affidamento diretto);
- affidamento reiterato dell'incarico allo stesso soggetto (affidamento diretto), al di fuori delle ipotesi in cui esso è consentito;
- non corretta applicazione delle disposizioni relative al calcolo dell'importo dell'appalto (computo metrico estimativo);
- errata definizione dell'importo a base di gara per eludere procedura aperta (ad es. artificioso frazionamento) (procedura negoziata);
- assenza di rotazione degli operatori invitati alla procedura negoziata;
- incompleta predisposizione dei documenti di gara;
- definizione di requisiti di partecipazione tali da limitare la concorrenza e favorire una impresa/alcune imprese;
- mancata esclusione dei concorrenti privi dei requisiti di partecipazione alla procedura;
- esame non corretto dei requisiti dei concorrenti al fine di favorire un concorrente;
- non corretta verifica delle giustificazioni dell'offerta anomala al fine di favorire un concorrente;
- mancanza di rotazione nella nomina dei componenti del seggio di gara (procedura

negoziata e aperta);
- mancata esclusione dei concorrenti privi di requisiti;
- esame non corretto dei requisiti del concorrente aggiudicatario al fine di favorirlo sugli altri partecipanti alla gara;
- determinazione di requisiti di partecipazione sproporzionati e restrittivi rispetto all'oggetto e all'importo dell'appalto;
- fissazione di termini troppo ristretti per la ricezione delle offerte;
- definizione in sede di bando dei punteggi nell'ambito dei parametri dell'offerta economicamente più vantaggiosa in modo non equilibrato e discriminatorio (c.d. pesatura) (procedura aperta);
- pubblicità irregolare o assente (procedura aperta);
- scarsa rotazione nella nomina dei componenti della Commissione giudicatrice interna (procedura con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa);
- mancato rispetto dei criteri di nomina della Commissione giudicatrice esterna (procedura con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa);
- mancata acquisizione dei curricula vitae dei Commissari esterni/interni (procedura con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa);
- verifica errata da parte del seggio di gara della documentazione amministrativa (mancata esclusione dei concorrenti privi di requisiti);
- esame non corretto da parte del seggio di gara dei requisiti dei concorrenti al fine di favorire un concorrente;
- valutazione distorta da parte della Commissione giudicatrice delle offerte tecniche diretta a favorire un concorrente (procedura con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).

7) I sindacati

Il Consorzio riconosce al sindacato il ruolo imprescindibile di interlocutore di riferimento per la realizzazione di relazioni sociali costruttive.

In questo contesto, il dialogo partecipativo con i dipendenti e con le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano è volto a creare un ambiente di lavoro motivante, al cui interno ogni persona si riconosca e si senta valorizzata.

Nel quadro dei "valori imprenditoriali" precedentemente richiamati, il Consorzio si è impegnato ad instaurare un rapporto costruttivo con le OO.SS e pertanto, perseguendo la metodologia del confronto, ad attivare tutti i processi volti a migliorare la comunicazione interna, rendendo così coerenti strategie ed esigenze operative.

Un aspetto particolarmente rilevante per il Consorzio è quello della sicurezza sul lavoro.

Il Consorzio ha realizzato un sistema per la sicurezza aziendale sul lavoro in grado di garantire con continuità lo svolgimento dei compiti specifici per quanto riguarda le attività di prevenzione e protezione dei lavoratori.

Gli ambiti che si ritengono particolarmente significativi, alla luce delle attività svolte dal Consorzio e della peculiarità dell'organizzazione sono i seguenti:

- attività di formazione e informazione;
- attività di aggiornamento del materiale documentario relativo alla valutazione dei

rischi;

- organizzazione delle emergenze e realizzazione di piani di emergenza e di primo soccorso;
- sorveglianza sanitaria, da parte di un medico competente, per i lavoratori esposti a rischi per la salute (ad es. monitoraggio dei lavoratori esposti a rischio VDT) con sorveglianza sanitaria periodica;
- attività di manutenzione delle attrezzature e dei presidi antincendio e di primo soccorso e gestione delle relative scadenze.

6.1.2 Il Contesto Interno

DIMENSIONI DEL CONTESTO	PARTI INTERESSATE	QUESTIONI
INTERNO		
Governance	Soci, persone dell'organizzazione	- Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari n. 27/2022 del 27/06/2022, avente ad oggetto: "Poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia – Controllo politico amministrativo del Consiglio di Amministrazione"; - Allestimento di un Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance attraverso Nucleo di Valutazione
Ruoli e responsabilità	Soci, persone dell'organizzazione	1) Assegnazione di ruoli e responsabilità connessi alla gestione e al mantenimento del Sistema di Gestione Integrato Consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza); 2) Revisione dell'Organigramma e Funzionigramma consortili
Conoscenze (formazione e competenze)	Soci, persone dell'organizzazione	1) Formazione continua del personale dipendente di materia di prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza; 2) Adeguamento delle conoscenze del personale (formazione)
Politiche e obiettivi	Soci, persone dell'organizzazione	1) Rinnovo delle certificazioni di Qualità ISO 9001:2015, Ambiente ISO 14001:2015 e Sicurezza ISO 45001:2018 per il Centro Servizi CACIP e le due discariche gestite dal Consorzio; 2) Mantenimento della Qualificazione del Consorzio come soggetto validatore di progetti

Flussi informativi	Soci, persone dell'organizzazione	1) Comunicazione interna; 2) Comunicazione esterna
Relazioni interne	Soci, persone dell'organizzazione	1) Benessere organizzativo; 2) Contenziosi di lavoro
Cultura organizzativa	Soci, persone dell'organizzazione	
Regole interne	Soci, persone dell'organizzazione	1) Adeguata regolamentazione dei nuovi futuri processi; 2) Conciliazione dei tempi delle procedure con le esigenze di rapido intervento
Contratti	Soci, persone dell'organizzazione	

1. Governance

Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, istituito nel 1961, è, ai sensi dell'art. 36 della legge 317/1991, **ente pubblico economico**.
Nell'originaria conformazione il Consorzio operava con un'Assemblea di soggetti pubblici e privati, un Consiglio di Amministrazione e un Presidente secondo le disposizioni del Codice civile, con il CdA che poneva in essere gli atti di amministrazione del Consorzio secondo lo schema privatistico delle società.
La legge regionale 25 luglio 2008 n. 10 ha attuato un primo riordino delle funzioni in materia di aree industriali, disponendo la trasformazione degli enti preesistenti in **Consorzi di Enti locali**, ai sensi **dell'art. 31 del TUEL** e operanti ai sensi dell'art. 114 (aziende municipalizzate).
La legge regionale di riordino ha avviato un iter che si sarebbe dovuto concludere, dopo la nomina dei nuovi organismi consortili, con l'approvazione di un nuovo statuto e l'attivazione di tutti gli istituti giuridici previsti per i consorzi di enti locali.
In realtà così non è stato. I nuovi statuti non sono mai stati adottati, il Consorzio oggi opera in un ambito normativo caratterizzato dalla vigenza di fatto dello statuto originario pur delimitato dalla L.R. 10/2008, laddove non incompatibile, e comunque fedele alla propria connotazione storica di Ente Pubblico Economico, il tutto in attesa della piena attuazione della richiamata riforma.
Sono organi del Consorzio (art. 12 dello Statuto consortile):

- **l'Assemblea Generale**: nella sua attuale configurazione, composta dai Sindaci, o loro delegati, dei Comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Sarroch, Sestu e Uta oltre il Sindaco, o suo delegato, della Città Metropolitana di Cagliari e il rappresentante degli imprenditori, nominato all'interno di una terna designata dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari-Oristano;
- **il Consiglio di Amministrazione**: nella sua attuale composizione rappresentato dal Presidente (rappresentante degli imprenditori), dai Sindaci dei Comuni di Assemini, Capoterra e Sarroch e dal delegato della Città Metropolitana di Cagliari;
- **il Presidente del Consorzio** (attualmente il rappresentante degli imprenditori);
- **il Collegio dei Revisori dei Conti**: composto da tre membri effettivi e tre membri supplenti.

Oggi il CACIP ed in generale i consorzi industriali sardi risentono pesantemente, nella loro operatività, di un processo di riordino non interamente completato.
In sostanza le norme civilistiche che disciplinano l'Ente pubblico Economico continuano ad operare principalmente per gli aspetti patrimoniali, fiscali e per le attività non riconducibili allo svolgimento di servizi pubblici.
La natura pubblica prevale per ciò che attiene alla "*governance*" dell'Ente e agli aspetti afferenti allo svolgimento di attività di servizio pubblico o di interesse pubblico.
In tale contesto risulta indispensabile ai fini di cui al presente piano la chiara individuazione dei soggetti competenti all'adozione degli atti.
Lo sconfinamento di attribuzioni fra organi di indirizzo e struttura operativa potrebbe infatti essere il primo fronte di infiltrazione di fenomeni corruttivi ma anche di inefficienze organizzative, che, come detto, rappresentano comunque eventi rischiosi da considerare nella definizione delle misure preventive.
Definire in maniera oggettiva e trasparente "*chi fa cosa*", mettendo ordine all'antinomia fra compiti assegnati dal Codice civile al Consiglio di Amministrazione e compiti assegnati dal D.Lgs n. 165/2001 e TU n. 267/2000, è uno tra i principali obiettivi che ci si propone di perseguire col presente Piano.
In virtù della legge di riforma quindi le norme civilistiche che attribuiscono al Consiglio di Amministrazione compiti gestionali diventano cedevoli rispetto alla conformazione pubblicistica assegnata dall'art. 31 del TUEL ed alle stesse prescrizioni del vigente statuto consortile che affida in massima misura la stessa attività gestionale alla struttura assegnando al consiglio di amministrazione compiti di indirizzo politico.
È dunque sulla base delle stesse prescrizioni statutarie, art. 23 e 26 del vigente Statuto e norme regionali e nazionali, che l'Organizzazione consortile è strutturata sulla base del principio di separazione fra l'attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, spettanti all'Assemblea Generale e al Consiglio di Amministrazione, e l'attività di gestione amministrativa spettante invece alla struttura operativa che esercita quindi il potere gestionale, sotto il controllo legale e contabile del Collegio dei Revisori.
Il principio di separazione delle competenze, in applicazione del presente Piano, prevale sulle differenti previsioni dei regolamenti consortili precedenti laddove attribuiscano compiti gestionali agli Organi di indirizzo del Consorzio.
In sostanza quindi il riparto di competenze fra organi è basato non più sul modello societario, ma è invece articolato secondo i richiamanti principi pubblicistici coerenti con le prescrizioni D.Lgs n. 267/2000 e del D.Lgs n. 165/2001, che peraltro trovano nella sostanza riscontro anche nell'attuale ripartizione delle competenze indicata dallo statuto consortile vigente.
Con propria delibera del 27/06/2022 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha stabilito che il Direttore Generale può svolgere tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'Assemblea Generale e dal Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

a) tutti gli atti e provvedimenti di natura gestionale, necessari ed opportuni al funzionamento della struttura amministrativa del Consorzio ed al perseguimento delle finalità consortili, nel totale rispetto delle modalità stabilite dallo statuto vigente e dal regolamento dello stesso Consorzio;

b) la sottoscrizione di compravendite, permute, partecipazione ad aste pubbliche immobiliari con possibilità di effettuare rilanci, retrocessioni, locazioni, apertura conti correnti, mutui, polizze assicurative, comodati, convenzioni con Enti Pubblici o privati, servitù, contratti di somministrazione, l'indizione di gare d'appalto, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;

c) la sottoscrizione di atti di cessione delle aree, ai sensi e nel rigoroso rispetto del Regolamento assegnazione lotti industriali approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 04.06.2018 (rep. 138916 - racc. 37633), nel totale rispetto delle

direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di amministrazione;
d) la sottoscrizione o risoluzione di conciliazioni e transazioni, giudiziali e stragiudiziali, in qualunque tipo di controversia, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione.

Con la stessa delibera il CdA ha specificato che:

a) relativamente alle attività di cui alle lettere b), c) e d) sopra indicate, che permangono in capo al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, del vigente statuto consortile, i poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo per le spese superiori ad un importo di euro 200.000,00 (per qualunque impegno economico di ogni tipo e genere) - quanto alle lettere b) e c) - ed euro 100.000,00 (per qualunque impegno economico di ogni tipo e genere) -quanto alla lettera d) -, previa formale proposta del Direttore Generale al Presidente ai sensi dell'art. 26, comma 2, dello statuto consortile;
b) il Direttore Generale dovrà relazionare, formalmente e bimestralmente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione con il rendiconto di tutti gli atti gestionali autonomamente compiuti;
c) per quanto qui espressamente previsto dalla stessa delibera, si farà riferimento allo statuto consortile e al D.Lgs n. 267/2000 e, comunque, alle norme vigenti in materia.

2. Ruoli e responsabilità

La struttura organizzativa del Consorzio è rappresentata dall'Organigramma di cui alla figura 3 e secondo il quale alla Direzione Generale fanno capo n. 6 Unità Organizzative, che possono essere ulteriormente suddivise in singoli Uffici, l'Ufficio per la Transizione al Digitale e l'Ufficio Anticorruzione, Trasparenza e Privacy. Nel 2024 è stato avviato un processo di riorganizzazione dell'Ente che al suo compimento porterà alla definizione di un nuovo organigramma-funzionigramma.
La dotazione organica del Consorzio, al 31/12/2024, è costituita da 31 unità fra cui risultano inclusi tre dirigenti (oltre il Direttore Generale) e quattro quadri.
Il potere di firma è attribuito al Direttore Generale per gli atti gestionali a rilevanza esterna mentre per gli atti a rilevanza il potere spetta ai singoli Dirigenti, che rappresentano parte integrante del processo decisionale e a cui è riservata la competenza esclusiva su alcuni procedimenti inerenti alla loro Unità Organizzativa.
Il numero limitato dei dipendenti consortili influisce direttamente sull'adozione di alcune misure previste dal piano nazionale soprattutto quelle relative alla rotazione dei funzionari.
Tale criticità, unita al potere di firma degli atti gestionali a rilevanza esterna in capo al solo Direttore generale è stata superata mediante il coinvolgimento di una pluralità di soggetti nello svolgimento dei processi a rischio, ciascuno dei quali interviene, con precise assunzioni di responsabilità, nei vari passaggi di formazione ed esternalizzazione della volontà dell'Ente.

Direzione Generale
La Direzione Generale provvede all'amministrazione del Consorzio, sovraintende a tutte le Unità Organizzative del Consorzio stesso ed al relativo personale, è responsabile del buon andamento dei servizi e dà attuazione alle deliberazioni degli organi consortili adottando i conseguenti provvedimenti; adotta tutte le soluzioni ed i provvedimenti che ritiene utili al conseguimento dei fini istituzionali.
Fanno capo direttamente alla Direzione Generale tutte le Unità Organizzative del Consorzio, l'Ufficio per la Transizione al Digitale e l'Ufficio Anticorruzione, Trasparenza e Privacy.

Unità Organizzativa Affari Legali e Contratti (n. 4 addetti)
Cura tutti gli aspetti di natura giuridica del Consorzio nonché la contrattualistica, le acquisizioni e le alienazioni, le problematiche legate all'antimafia; predispone la documentazione legale/contrattualistica per gli appalti di lavori, beni e servizi.

Ufficio Anticorruzione Trasparenza e Privacy (addetti inseriti in altre Unità Organizzative)
Si struttura nei seguenti Uffici:

- DPO (Responsabile Protezione Dati);
- Responsabile Trasparenza e Privacy;
- Responsabile per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Unità Organizzativa Lavori Pubblici e Progettazione (n. 5 addetti)
Cura la pianificazione urbanistica del Consorzio (Piano Regolatore Territoriale), la progettazione di fattibilità, definitiva ed esecutiva di opere civili ed impiantistiche; si occupa dei piani di utilizzazione delle lottizzazioni consortili (urbanizzazioni), della predisposizione del programma annuale/triennale delle opere consortili; gestisce la direzione dei lavori, il programma di investimenti, i rapporti con i professionisti esterni, le procedure espropriative e tutto quanto concerne le opere pubbliche di cui il Consorzio è ente delegato all'esecuzione e/o attuatore.
È suddiviso in due uffici: Progettazione e Segreteria

Unità Organizzativa Personale, Segreteria, Economato e Sistemi Informativi (n. 6 addetti)
Si occupa della gestione e degli accessi del personale dipendente, dell'economato, della gestione dei sistemi informativi consortili (rete intranet ed extranet), del protocollo informatico, della Segreteria Generale e dei servizi di portierato e centralino.
È strutturato nei seguenti uffici:

- Accessi, Presenza ed Economato;
- Amministratore di Sistema;
- Protocollo Informatico;
- Segreteria Generale;
- Servizi di Portierato e Centralino

Unità Organizzazione Gestione e Pianificazione (n. 7 addetti)
Ha il controllo e la vigilanza sul territorio consortile; cura la manutenzione del patrimonio immobiliare e delle reti tecnologiche dell'Ente; gestisce i rapporti tecnici ed economici con le Società controllate e collegate ed i rapporti operativi con Enti o Istituzioni Pubbliche (GSE, ENEL etc.); controlla la progettazione e verifica sul territorio la realizzazione dell'edilizia privata; gestisce le convenzioni con professionisti esterni; cura i frazionamenti inerenti la cessione dei lotti industriali.
Comprende tre uffici:

- Edilizia Privata;
- Gestioni;
- Pianificazione

Unità Organizzativa Servizi Ambientali (n. 3 addetti)
Si occupa della gestione delle due discariche consortili e di tutte le pratiche inerenti alle tematiche ambientali.

Unità Organizzativa Servizi Finanziari (n. 5 addetti)
Comprende un unico ufficio – Contabilità, Clienti e fornitori, Copia – e si occupa della contabilità generale, della gestione contabile degli affidamenti degli appalti, la fatturazione, degli adempimenti fiscali, della gestione finanziaria e della predisposizione di atti contabili e fiscali.

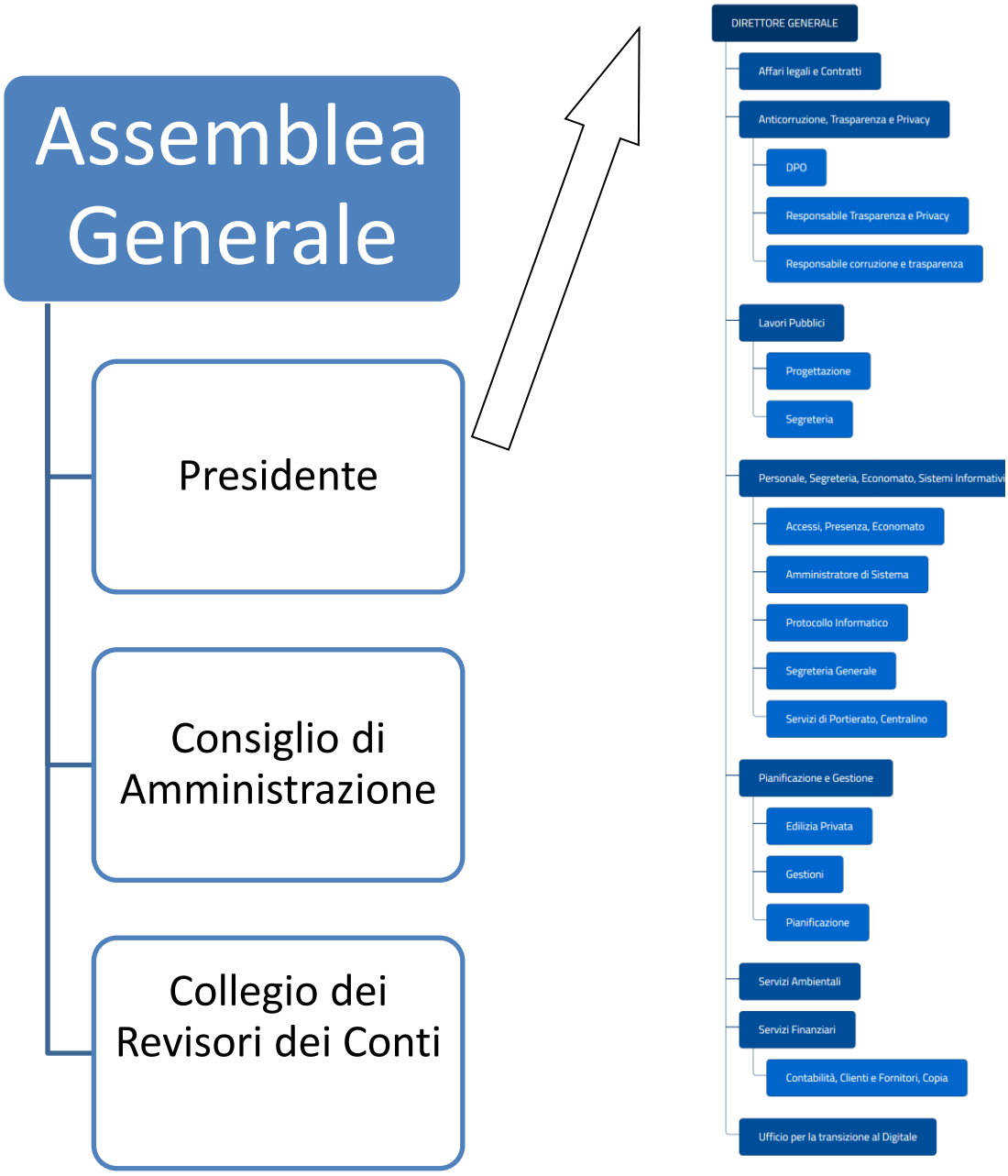


Figura 3 - Organigramma

3) Conoscenze (formazione e competenze)

Il Consorzio monitora costantemente i livelli di conoscenza del proprio dipendente prediligendo l'affiancamento come metodo di crescita e conoscenza il quale può essere supportato da corsi promossi da Enti di formazione/professionisti del settore.
I processi di sviluppo delle conoscenze sono individuati dai Dirigenti/Responsabili delle Unità Organizzative, per esempio al momento di nuove assunzioni, e definiti insieme all'ufficio del Personale. Nella loro definizione vengono stabilite le modalità specifiche da adottarsi, compresa l'eventuale partecipazione a corsi, e le responsabilità per la loro gestione e la verifica dell'efficacia.
Il Consorzio organizza annualmente, come previsto dalla norma, delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza rivolte al personale dipendente e, in particolare, a quello più coinvolto nella gestione dei processi a rischio corruttivo. Provvede ad aggiornare, con cadenza pluriannuale, la formazione del personale dipendente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nonché la formazione dei dipendenti con profilo tecnico.
Il Consorzio organizza, infine, percorsi formativi per i dipendenti coinvolti nell'operatività del Sistema di Gestione Integrato (QAS).
Per quanto riguarda le competenze del personale dipendente prevalgono, in generale, quelle tecniche (ingegneri e geometri) su quelle giuridiche (avvocati) ed economiche (laureati in economia e ragionieri).

4) Politiche e obiettivi

Le politiche del Consorzio vengono stabilite dagli organi di indirizzo politico (Presidente, Assemblea Generale e Consiglio di Amministrazione) e riguardano i seguenti ambiti:

- creazione delle condizioni necessarie per la nascita e lo sviluppo di attività produttive nei settori della industria, dei servizi e della ricerca;
- realizzazione di infrastrutture tecnologicamente avanzate (infrastrutturazione secondaria);
- riduzione al minimo dell'impatto delle proprie attività nel campo del trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente, soprattutto facendo in modo che i rifiuti diventino "risorsa" favorendo i cicli di riutilizzo della materia e dell'acqua e la produzione di energia da combustibili non tradizionali;
- fornitura di servizi efficienti alle imprese insediate ed a quelle in fase di insediamento;
- fornitura di servizi tecnologici ai Comuni dell'Area.

Il Consorzio avverte da tempo l'esigenza di dimostrare la propria capacità di fornire con regolarità i propri servizi che soddisfano i requisiti del cliente e il rispetto delle normative vigenti.
Per questo motivo, il Consorzio ha inteso accrescere la soddisfazione dei propri clienti allestendo un Sistema di Gestione della Qualità e dell'Ambiente con lo scopo di accreditarsi come soggetto validatore della progettazione delle proprie opere e di certificare:

- la propria gestione degli acquisti e degli appalti;
- i propri servizi erogati alle imprese in fase di insediamento e insediate;
- la gestione delle proprie discariche.

5) Flussi informativi

Comunicazione interna

All'interno della struttura le comunicazioni ai vari livelli avvengono con le seguenti modalità:

- comunicazioni interne;
- e-mail al personale;
- verbali di informazione e formazione del personale;
- comunicazioni in bacheca;
- corrispondenza.

Per il sistema riveste particolare importanza il coordinamento tra RSPP/RLS, individuato come momento di trasferimento di informazioni rilevanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza da e verso il datore di lavoro.

Comunicazione esterna

Le comunicazioni verso l'esterno avvengono con le seguenti modalità:

- posta certificata;
- posta raccomandata e normale;
- e-mail del personale;
- pubblicazione di notizie e comunicati sul sito web www.cacip.it;
- pubblicazione di notizie sui social media (Facebook, Linkedin e Instagram);
- invio di lettere circolari alle imprese

Le comunicazioni provenienti dall'esterno avvengono con le seguenti modalità:

- posta certificata;
- posta raccomandata e normale;
- e-mail;
- compilazione di moduli di contatto sul sito web istituzionale, sul sito dedicato all'accesso civico (cacip.accessocivico.eu) e sul sito per le segnalazioni c.d. "whistleblowing" (cacip.segnalazioni.net)

6) Relazioni interne

La questione principale che riguarda le relazioni all'interno del Consorzio è quella del benessere organizzativo.

Nell'ottobre 2024 è stato somministrato a tutti i dipendenti, dirigenti e non, un breve questionario in cui è stato richiesto a ciascun dipendente di:

- specificare la sua funzione e qualifica all'interno dell'organigramma aziendale;
- specificare il suo titolo di studio e l'anno di conseguimento;
- indicare le competenze minime ritenute necessarie per ricoprire la propria posizione lavorativa;
- indicare i corsi di formazione, di almeno 24 ore, seguiti negli ultimi 5 anni;
- indicare le competenze acquisite durante l'esperienza lavorativa al Consorzio;
- descrivere le attività svolte e le relative responsabilità che comporta la propria posizione lavorativa;
- indicare gli obiettivi lavorativi e il percorso di carriera auspicato all'interno dell'Ente

I risultati dell'indagine verranno valutati dalla Direzione Generale e dalla Presidenza ai fini di una ridefinizione dell'organigramma-funzionigramma consortile.
Un'altra iniziativa che il Consorzio potrebbe intraprendere consiste nello svolgimento di un'indagine sul benessere organizzativo attraverso la somministrazione a tutti i dipendenti di un questionario:

- di facile compilazione (non più di 15-20 minuti);
- di compilazione anonima essendo strutturato in modo che le risposte fornite da ciascun dipendente non siano riconducibili alla sua persona;
- che fa riferimento agli ultimi dodici mesi;
- i cui dati raccolti saranno utilizzati in forma aggregata e successivamente pubblicati su cacip.portaletrasparenza.net;
- finalizzato a:
    - rilevare le opinioni dei dipendenti rispetto all'organizzazione e all'ambiente di lavoro;
    - identificare, di conseguenza, possibili azioni per il miglioramento delle condizioni generali dei dipendenti dell'Ente.

L'indagine rappresenta potrebbe costituire per il Consorzio un'importante opportunità per acquisire utili informazioni e contribuire al miglioramento delle sue politiche del personale.

7) Cultura organizzativa

La cultura organizzativa è rappresentata dalle esperienze maturate e dalle "best practices" acquisite dal Consorzio durante la sua ormai decennale storia prima come CASIC – Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari (dal 1961 al 2008) e come CACIP (dal 2008 ad oggi) poi.

8) Regole interne

Le regole interne del Consorzio, a cui tutti i dipendenti del Consorzio sono tenute a conformarsi, sono stabilite attraverso:

- il Codice di comportamento dei dipendenti CACIP;
- gli Ordini di servizio;
- i Regolamenti consortili:
    - regolamento acquisti sottosoglia comunitaria;
    - regolamento consortile albo fornitori;
    - regolamento concessione contributi economici e patrocini;
    - regolamento costi rilascio copie documenti;
    - regolamento organizzazione uffici;
    - regolamento per la valutazione del personale;
    - regolamento per la valutazione dei dirigenti;
    - regolamento assegnazione lotti industriali;
    - regolamento assegnazione rustici industriali ;
    - regolamento assegnazione incentivi funzioni tecniche;
    - regolamento per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
    - regolamento per la rilevazione e gestione delle situazioni di conflitto di interesse;
    - vademecum sull'utilizzo delle sale CACIP.

- le Istruzioni Operative, relative ai vari processi aziendali, adottate nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato della Qualità, dell'Ambiente e della Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro:
    - Istruzione Operativa 01 "Gestione dei Requisiti Legali";
    - Istruzione Operativa 02 "Identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi";
    - Istruzione Operativa 03 "Gestione della documentazione";
    - Istruzione Operativa 04 "Gestione delle Emergenze""
    - Istruzione Operativa 05 "Medico Competente";
    - Istruzione Operativa 06 "Gestione degli Infortuni e degli Incidenti";
    - Istruzione Operativa 07 "Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale – DPI";
    - Istruzione Operativa 08 "Verifiche 81/08 sulle attività affidate in appalto";
    - Istruzione Operativa 09 "Protocollo gestione interna rischio legionellosi";
    - Istruzione Operativa 10 "Discarica di Flumini Binu";
    - Istruzione Operativa 11 "Discarica di Is Candiazzus";
    - Istruzione Operativa 12 "Regolamento accesso discarica";
    - Istruzione Operativa 13 "Lavori in solitudine";
    - Istruzione Operativa 14 "Controllo Ambientale";
    - Istruzione Operativa 15 "Gestione Rifiuti in uscita"
    - Istruzione Operativa 16 "Gestione acque di prima pioggia";
    - Istruzione Operativa 17 "Direzione Lavori";
    - Istruzione Operativa 18 "Modalità di validazione della progettazione";
    - Istruzione Operativa 19 "Modalità operative della progettazione"

Il Consorzio nell'anno 2024 ha promosso il rispetto delle regole interne che si è dato attraverso azioni di sensibilizzazione e di formazione rivolte al suo personale dipendente nella convinzione che il fatto di avere un personale formato sia sempre preferibile ad un'eccessiva regolamentazione interna. Esempio di tali azioni sono le attività formative che sono state svolte sui regolamenti sulle c.d. segnalazioni whistleblowing) e sulla rilevazione e gestione delle situazioni di conflitto di interesse.

9) Contratti

I rapporti contrattuali con i terzi vengono instaurati e disciplinati utilizzando, tra gli altri:

- schemi di contratto tipo elaborati dal Consorzio:
    - contratto preliminare di compravendita;
    - contratto di locazione temporanea rustico industriale;
    - contratto comodato fascia per infrastrutture;
    - contratto concessione temporanea lotto Zona CIM (Sarroch)
- convenzioni

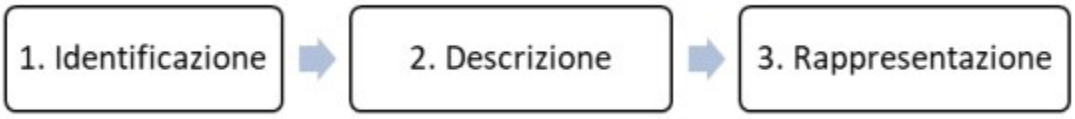
MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi ed è diretta ad esaminare l'intera attività svolta dall'amministrazione al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura rappresenta uno strumento per identificare, valutare e trattare i rischi corruttivi.

Il Consorzio, inoltre, ha integrato la mappatura del rischio all'interno del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione con il Sistema di Gestione Integrato della Qualità, Ambiente, Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro dell'Ente, secondo il principio guida della "integrazione", in modo da generare sinergie di tipo organizzativo e gestionale.
Nello specifico, il Consorzio ha utilizzato la presente mappatura dei processi come un punto di partenza per l'analisi dei processi effettuata all'interno della cornice del Sistema di Gestione Integrato consortile (QAS), in modo da evitare duplicazioni e favorire sinergie.
Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).
Si tratta di un concetto organizzativo che, ai fini dell'analisi del rischio, ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.
In tale ottica di flessibilità l'Ente, nella descrizione di ciascun processo, intende adottare un livello sintetico di dettaglio dell'oggetto di analisi. Ad esempio, un processo relativo al rilascio di determinate autorizzazioni potrebbe essere definito nel seguente modo (attività 1: ricezione domanda; attività 2: verifica dei requisiti; attività 3: rilascio della autorizzazione) piuttosto che in maniera più analitica (ad esempio all'interno dell'attività di ricezione della domanda, si individuano attività più dettagliate quali la verifica della completezza e delle firme del modulo di richiesta, la protocollazione, il rilascio di ricevuta all'utente richiedente, etc.).
Per quanto riguarda l'aspetto della gestibilità, il Consorzio, visto il numero non elevato dei processi, ha deciso di non aggregare più procedimenti in un unico processo.
Sotto l'aspetto della completezza i processi oggetto di analisi intendono abbracciare l'intera attività svolta dall'amministrazione.

La mappatura dei processi si articola nelle fasi riportate nella figura seguente.

Figura 4 – Le fasi della mappatura dei processi



1. Identificazione dei processi

La prima attività da compiere, all'interno della mappatura dei processi, è l'identificazione degli stessi, ossia la stesura dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che nelle fasi successive dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
L'elenco comprende tutta l'attività del Consorzio e non solo i processi ritenuti a rischio.
A tal fine si evidenzia che le attività consortili, tutte rientranti nell'ambito delle finalità istituzionali e statutarie, risultano ripartite in tre grandi macrocategorie:

1) la prima afferisce ai processi connotati dalla stretta rilevanza degli aspetti privatistici, regolati dal Codice civile e da logiche esclusivamente di mercato. Rientrano in tale gruppo le attività di vendita e locazione di aree e fabbricati, la costituzione di diritti reali e di godimento su beni

consortili, gli approvvigionamenti di beni, servizi e risorse umane afferenti alla sopra indicata attività privatistica;

2) la seconda comprende le attività disciplinate dalle norme pubblicistiche, vale a dire quelle relative all'erogazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, l'erogazione di contributi e benefici economici, il rilascio di atti di benestare in materia edilizia, la realizzazione di infrastrutture di pubblico interesse, gli affidamenti in concessione di impianti;
3) la terza riguarda i processi legati al finanziamento di opere infrastrutturali attraverso fondi pubblici.

Tutte le attività di approvvigionamento di beni, servizi, e lavori vengono interamente ricondotte alla disciplina di cui al D.Lgs n. 36/2023.

Il punto 10.1.3 "Le semplificazioni nella mappatura dei processi" del PNA 2002 prevede che le amministrazioni e gli Enti con meno di 50 dipendenti, in una logica di semplificazione e di sostenibilità delle azioni da porre in essere, indichino le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR (ove le amministrazioni e gli enti provvedano alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR) e dei fondi strutturali;
- processi direttamente collegati a obiettivi di performance;
- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Le principali aree di rischio, fra quelle presenti e rilevanti all'interno dei processi di competenza del Consorzio industriale, sono le seguenti:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato (procedimenti di vendita e concessione di beni immobili, erogazione di contributi);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario senza effetto economico (nulla osta e benestare in materia edilizia);
- contratti pubblici (procedimenti di scelta del contraente in materia di appalti);
- assunzione e gestione del personale;
- incarichi e nomine (conferimenti di incarichi e consulenze/non riconducibili al D.Lgs n. 36/2023);
- finanziamento opere infrastrutturali attraverso fondi pubblici (ad es. PNRR).

Per elenco dei processi, si intende una lista esaustiva composta dai nomi dei processi che dovranno essere oggetto di descrizione e che vengono riportati qui di seguito nella tabella 1 ("Aree di rischio e processi").

L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Tabella 1 – Aree di rischio e processi

AREA DI RISCHIO	PROCESSO
PROCEDIMENTI DI VENDITA E CONCESSIONE DI BENI IMMOBILI	1: Procedimenti di assegnazione e costituzione di diritti reali su lotti industriali o su altre aree e relative cessioni
	2: Procedimento di locazione di rustici industriali e aree consortili
	3: Procedimento di concessione in uso delle Sale del Centro Servizi CACIP
	4: Procedimento di locazione di spazi presso il Centro Servizi o aree contingentate destinate ad attività di interesse comune (uffici, mense, piazzali, impianti sportivi etc.) e stazioni radio base per telefonia mobile
	5: Rilascio di benestare consortile all'insediamento nel comprensorio consortile (subentro della Ditta X alla Ditta Y – acquisto o locazione dello stabilimento della Ditta Y)
	6: Convenzione urbanistica
NULLA OSTA E BENESTARE IN MATERIA EDILIZIA	1: Rilascio di benestare consortile al SUAPE di competenza per attività edilizia
	2: Rilascio pareri (partecipazione a Conferenza di Servizi in materia urbanistica/ambientale)
	3: Rilascio autorizzazioni specifiche su aree consortili e viabilità (transiti eccezionali, attraversamenti, posa cartelli etc.)
	4: Rilascio di autorizzazioni allacci idrico e fognario
	5: Rilascio voltura utenza idrica e fognaria
PROCEDIMENTI DI SCELTA DEL CONTRAENTE EX D.LGS N. 36/2023	1: Programmazione interventi per realizzazione di infrastrutture consortili (strade, acquedotti, impianti per il trattamento di rifiuti, altre infrastrutture di interesse comune) - assegnazione risorse, localizzazione e progettazione
	2: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 per importo inferiore ai 5.000 Euro
	3: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 - affidamento diretto
	4: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 attraverso procedura negoziata

	5: Acquisizione di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 attraverso procedura aperta
	6: Procedure espropriative per realizzazione di infrastrutture consortili
	7: Autorizzazioni al subappalto
	8: Collaudo opere pubbliche
	9: Affidamento di incarichi professionali di natura tecnica
	10: Affidamento di incarico di medico competente e RSPP
EROGAZIONE DI CONTRIBUTI	1. Contributi per lo svolgimento di manifestazioni di particolare interesse in ambito consortile
ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	1: Programmazione del piano per il Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato
	2: Attuazione programma assunzioni a tempo determinato o indeterminato e assunzioni
	3: Progressioni di carriera verticale e orizzontale
	4: Valutazione del personale dipendente
	5: Valutazione dei dirigenti
	6: Assegnazione incentivi per funzioni tecniche ex art. 45 del D.Lgs n. 36/2023
CONFERIMENTI DI INCARICHI E CONSULENZE NON RICONDUCIBILI AL D.LGS N. 36/2023	1: Incarichi di consulenza e supporto in materia, ambientale, fiscale, contabile, lavoristica, sicurezza e privacy
	2: Resistenza in giudizio/attivazione contenzioso e incarico di patrocinio e notarile
RAPPORTI CON LE SOCIETA' PARTECIPATE	Razionalizzazione delle partecipate pubbliche e adozione altre misure previste dal Testo Unico sulle Partecipate Pubbliche
ACCESSO CIVICO EX ART. 5 D.LGS N. 33/2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE MONITORAGGIO ISTANZE	Istanze di accesso civico
FINANZIAMENTO OPERE INFRASTRUTTURALI ATTRAVERSO FONDI PUBBLICI	Finanziamento intervento infrastrutturale attraverso le risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

2. Descrizione dei processi

Dopo aver identificato i processi, come riportato al punto 1, si passa alla loro descrizione (fase 2) al fine di consentire la comprensione delle loro modalità di svolgimento.
Il Consorzio intende pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei suoi processi nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.
Con riferimento agli elementi funzionali alla descrizione dei processi, l'Ente ritiene prioritario, nel presente Piano Triennale, partire da una descrizione sintetica di ciascun processo e, quindi, dai seguenti elementi di base:

1) **breve descrizione:** che cos'è il processo e quale finalità ha?
2) **input**: punto di partenza del processo;
3) **output**: risultato atteso del processo;
4) **soggetto compente per proposta, istruttoria, adozione atto finale**;
5) **livello di rischio**: il processo nel suo complesso che livello di rischio presenta?

Tramite il richiamato approfondimento graduale, verranno aggiunti, nei successivi PTPCT, ulteriori elementi di descrizione (es. tempi, vincoli, risorse, criticità etc.), fino a raggiungere una descrizione più completa del processo.
Gli elementi funzionali scelti in questa fase sono risultati utili anche per altre finalità per le quali la mappatura dei processi può essere realizzata, primo fra tutti il Sistema di Gestione Integrato consortile (QAS) approntato dal Consorzio. Il tutto in un'ottica di semplificazione, integrazione e coordinamento con gli altri strumenti gestionali dell'Ente.
Infine, per quanto riguarda gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare alla descrizione l'Ente intende utilizzare le otto aree di rischio elencate al punto 1.
La descrizione dei processi viene riportata nell'allegato A ("Descrizione dei processi) al presente Piano Triennale sotto forma di schede sintetiche (una scheda per ciascun processo).

3. Rappresentazione dei processi

L'ultima fase della mappatura dei processi (fase 3) concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase (descrizione dei processi).
L'Ente ha deciso di adottare una rappresentazione sotto forma tabellare, vista la sua semplicità e immediatezza.
Gli elementi inclusi nella rappresentazione, nel presente Piano Triennale, sono gli elementi strettamente funzionali allo svolgimento delle fasi successive del processo di gestione del rischio (valutazione e trattamento): area di rischio, denominazione del processo, competenza per proposta, istruttoria, adozione atto finale. Tali elementi sono già inclusi nell'allegato A ("Descrizione dei processi") di cui al precedente punto 2.

4. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e poi ponderato, cioè confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).
La valutazione del rischio, pertanto, si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Di seguito vengono riportate le fasi in cui dovrà compiersi il processo di valutazione del rischio:

1) identificazione del rischio;
2) analisi del rischio;
3) ponderazione del rischio.

4.1. L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.
Le azioni necessarie per l'identificazione del rischio sono riportati nella figura 7.

Figura 7

4.1.a Definizione dell'oggetto d'analisi

Il Consorzio, per una migliore comprensione dei suoi processi, ha deciso di adottare l'attività come livello minimo d'analisi per l'identificazione dei rischi. In tal caso, per ciascun processo rilevato è stata operata un'ulteriore scomposizione in attività e sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi per ciascuna attività.

4.1.b. Selezione delle tecniche e delle fonti informative

Il Consorzio, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, ha deciso di utilizzare le seguenti fonti informative per identificare gli eventi rischiosi:

1) le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
2) le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
3) l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell 'amministrazione;
4) le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
5) le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing;
6) altre segnalazioni.

4.1.c Individuazione dei rischi e loro formalizzazione

Gli eventi rischiosi, individuati utilizzando le fonti informative disponibili, sono stati formalizzati

attraverso la predisposizione di un "Registro degli eventi rischiosi", nel quale sono riportati gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'Ente e, per ciascuna attività di ogni processo, viene individuato almeno un evento rischioso.
Il "Registro degli eventi rischiosi" è riportato nell'Allegato B ("Registro degli eventi rischiosi") al presente Piano Triennale per la prevenzione della corruzione.

4.2. L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi individuati nella fase d'identificazione del rischio, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

4.2.a Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.
L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro e vengono riportati nel "Registro degli eventi rischiosi".
L'analisi dei fattori abilitanti è riportata nell'Allegato B ("Registro degli eventi rischiosi") al presente Piano Triennale.
A mero titolo esemplificativo si elenca di seguito un ampio ventaglio di fattori abilitanti:

- mancanza di controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- monopolio del potere;
- monopolio delle competenze;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- l) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica ed amministrazione;
- m) mancata attuazione della distinzione tra funzioni di controllo e di amministrazione attiva;
- n) ingerenze politiche;
- o) assenza di comunicazione tra uffici della stessa amministrazione o di diverse amministrazioni;
- p) eccesso di discrezionalità;
- q) inadeguata incentivazione economica del personale;
- r) sperequazione economica delle retribuzioni a parità di funzioni;
- s) conflitti di interesse.

4.2.b Stima del livello d'esposizione del rischio

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività di ciascun processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

In questa fase, l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ogni attività di ciascun processo individuato nella fase precedente di definizione dell'oggetto dell'analisi (attività).

L'analisi è stata condotta ispirandosi ad un criterio generale di "prudenza" in modo da evitare il più possibile la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

La stima del livello di esposizione del rischio è riportata nell'Allegato C ("Valutazione del livello del rischio") al presente Piano Triennale.

Le azioni necessarie per l'analisi dell'esposizione al rischio sono riportate nella figura seguente.

Figura 8

a) Scelta dell'approccio valutativo

L'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), l'Ente, così come prescritto dall'ANAC, ha utilizzato un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nell'allegato 1 del PNA 2019, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio ("Key Risk Indicators") in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio delle attività che compongono il processo.

L'Ente ha deciso di adottare i seguenti indicatori a cui viene associato un livello di rischio Alto, Medio o Basso:

1) **FREQUENZA**: con quale frequenza viene svolto questo processo?
    a. ALTO: quotidianamente o più volte alla settimana;
    b. MEDIO: con frequenza infrannuale;
    c. BASSO: annualmente o con frequenza straordinaria
2) **RILEVANZA ESTERNA:** i destinatari di questo processo sono interni o esterni all'organizzazione?
    a. ALTO: solo esterni;
    b. MEDIO: in parte interni e in parte esterni;
    c. BASSO: solo interni

3) **RILEVANZA COMPLESSIVA**: quale livello di rilevanza strategica ha questo processo con riferimento alla funzione istituzionale dell'organizzazione?
4) **DISCREZIONALITA**': quale è il livello di discrezionalità (gestionale/amministrativa/tecnica) di questo processo?
5) **COMPLESSITA':** quale è il livello di complessità di questo processo?
6) **VALORE ECONOMICO:** qual è il valore economico (in termini di ricavi o di costi) collegato a questo processo?
7) **NORME DI RIFERIMENTO:** esistono norme di riferimento (giuridiche o interne) che regolano lo svolgimento di questo processo?
    a. ALTO: no, esistono solo prassi operative;
    b. MEDIO: esistono, ma non sono adeguate (discrezionali o disapplicate);
    c. BASSO: sì, e sono cogenti e sempre applicate
8) **CONTROLLI PROCEDURALI**: attualmente esistono controlli interni o esterni su questo processo?
    a. ALTO: non esistono controlli
    b. MEDIO: esistono, ma non sono adeguati
    c. BASSO: Sì, e sono adeguati
9) **SEGREGAZIONE:** quante persone sono coinvolte in questo processo?
    a. ALTO: una sola persona coinvolta;
    b. MEDIO: due persone coinvolte;
    c. BASSO: oltre due persone coinvolte
10) **PRECEDENTI:** con riferimento a questo processo si sono verificate in passato problematiche di una certa rilevanza (es. procedimenti disciplinari, contenzioso esterno etc.)?
    a. ALTO: sì, di una certa rilevanza o all'esterno dell'organizzazione;
    b. MEDIO: sì, ma gestito senza particolari difficoltà, o solo internamente;
    c. BASSO: no, o di scarsa rilevanza
11) **TRACCIABILITA'**
12) **TRASPARENZA**

c. Rilevazione dei dati

La valutazione del rischio deve essere sempre supportata da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso:

- i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'Ente;
- le segnalazioni pervenute: segnalazioni ricevute tramite la procedura consortile di whistleblowing, segnalazioni pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità;
- i dati relativi ai reclami dei clienti/fornitori dell'Ente e alle risultanze di indagini di soddisfazione del cliente ("customer satisfaction").

d. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Per ogni oggetto di analisi (le attività di ogni singolo processo) e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei 12 criteri illustrati applicando una scala di misurazione ordinale (Basso, Medio e Alto).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione del rischio di ciascuna attività in cui si suddivide ciascun processo.
Ad ogni livello di rischio, per ciascuno dei 12 indicatori, viene associato il seguente punteggio:

- ALTO = 3;
- MEDIO = 2;
- BASSO = 1;
- IRRILEVANTE = 0

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (in questo caso l'attività) e viene calcolato nel seguente modo:

- se la sommatoria dei punteggi relativi ai 12 indicatori di rischio è < 19 il livello di rischio è Basso;
- se la sommatoria è compresa tra 19 e 25 il livello è Medio;
- se la sommatoria è > 25 il livello è Alto.

L'analisi del livello di esposizione è stata fatta rispettando i principi guida richiamati nell'art. 1 della parte II del PNA 2019 ("Finalità"), nonché un criterio generale di "prudenza": in tal senso, si è voluto evitare una sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.
L'analisi è riassunta nella tabella seguente. Per il dettaglio del livello di esposizione al rischio di ciascuna attività di ciascun processo si veda invece il richiamato Allegato C ("Valutazione del livello di rischio").

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO
PROCEDIMENTI DI VENDITA E CONCESSIONE DI BENI IMMOBILI	1: Procedimenti di assegnazione e costituzione di diritti reali su lotti industriali o su altre aree e relative cessioni	**MEDIO**
	2: Procedimento di locazione di rustici industriali e aree consortili	**MEDIO**
	3: Procedimento di concessione in uso delle Sale del Centro Servizi CACIP	**BASSO**
	4: Procedimento di locazione di spazi presso il Centro Servizi o aree contingentate destinate ad attività di interesse comune (uffici, mense, piazzali, impianti sportivi etc.) e stazioni radio base per telefonia mobile	**MEDIO**
	5: Rilascio di benestare consortile all'insediamento nel comprensorio consortile (subentro della Ditta X alla Ditta Y – acquisto o locazione dello stabilimento della Ditta Y)	**MEDIO**
	6: Convenzione urbanistica	**MEDIO**
NULLA OSTA E BENESTARE IN MATERIA EDILIZIA	1: Rilascio di benestare consortile al SUAPE di competenza per attività edilizia	**BASSO**
	2: Rilascio pareri (partecipazione a Conferenza di Servizi in materia urbanistica/ambientale)	**BASSO**
	3: Rilascio autorizzazioni specifiche su aree consortili e viabilità (transiti eccezionali, attraversamenti, posa cartelli etc.)	**BASSO**
	4: Rilascio di autorizzazioni allacci idrico e fognario	**BASSO**
	5: Rilascio voltura utenza idrica e fognaria	**BASSO**
PROCEDIMENTI DI	1: Programmazione interventi per realizzazione di	**MEDIO**

SCELTA DEL CONTRAENTE EX D.LGS N. 36/2023	infrastrutture consortili (strade, acquedotti, impianti per il trattamento di rifiuti, altre infrastrutture di interesse comune) - assegnazione risorse, localizzazione e progettazione	
	2: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 per importo inferiore ai 5.000 Euro	**BASSO**
	3. Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 - affidamento diretto	**BASSO**
	4. Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 attraverso procedura negoziata	**MEDIO**
	5. Acquisizione di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.Lgs n. 36/2023 attraverso procedura aperta	**MEDIO**
	6: Procedure espropriative per realizzazione di infrastrutture consortili	**MEDIO**
	7: Autorizzazioni al subappalto	**MEDIO**
	8: Collaudo opere pubbliche	**BASSO**
	9: Affidamento di incarichi professionali di natura tecnica	**BASSO**
	10. Affidamento di incarico di medico competente e RSPP	**MEDIO**
EROGAZIONE DI CONTRIBUTI	Contributi per lo svolgimento di manifestazioni di particolare interesse in ambito consortile	**BASSO**
ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	1: Programmazione del piano per il Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato	**BASSO**
	2: Attuazione programma assunzioni a tempo determinato o indeterminato e assunzioni	**MEDIO**
	3: Progressioni di carriera verticale e orizzontale	**MEDIO**
	4: Valutazione del personale dipendente	**MEDIO**
	5: Valutazione dei dirigenti	**MEDIO**
	6: Assegnazione incentivi per funzioni tecniche	**BASSO**
CONFERIMENTI DI INCARICHI E CONSULENZE NON RICONDUCIBILI AL D.LGS N. 36/2023	1: Incarichi di consulenza e supporto in materia, ambientale, fiscale, contabile, lavoristica, sicurezza e privacy	**BASSO**
	2: Resistenza in giudizio/attivazione contenzioso e incarico di patrocinio e notarile	**MEDIO**
RAPPORTI CON LE SOCIETA' PARTECIPATE	Razionalizzazione delle partecipate pubbliche e adozione altre misure previste dal Testo Unico sulle Partecipate Pubbliche	**MEDIO**
ACCESSO CIVICO EX ART. 5 D.LGS N. 33/2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE MONITORAGGIO ISTANZE	Istanze di accesso civico	**BASSO**
FINANZIAMENTO	Finanziamento intervento infrastrutturale attraverso	**MEDIO**

OPERE INFRASTRUTTURALI ATTRAVERSO FONDI PUBBLICI	risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)	

4.3. La ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha l'obiettivo di stabilire:

1) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
2) le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi alla corruzione.
La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.
La decisione di attuare nuove azioni dipenderà inoltre dal rischio residuo, vale a dire di quel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.
Il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato per cui l'attuazione delle azioni di prevenzione dovrà avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.
Nel definire le azioni da intraprendere l'Ente terrà conto in primis delle misure già attuate e valuterà come migliorare quelli già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrava con l'inserimento di nuovi controlli.
In altri termini, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non risultino sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo si valuterà come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove. Quest'ultime, se necessarie, verranno attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.
Per quanto riguarda, invece, la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione l'Ente terrà conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente di misurazione dello stesso livello e procederà in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata per arrivare successivamente al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione minore.

5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.
L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali.
In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

1) **le misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
2) **le misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

5.1. Individuazione delle misure

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.
In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L’obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l’elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.
Le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche comprendono:

1) il controllo;
2) la trasparenza;
3) la definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento;
4) la regolamentazione;
5) la semplificazione;
6) la formazione;
7) la sensibilizzazione e partecipazione;
8) la rotazione del personale;
9) la segnalazione e protezione del segnalante;
10) la disciplina del conflitto di interessi;
11) la regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (c.d. lobbies).

Ai fini dell'individuazione delle misure occorre verificare i seguenti fattori:

1) la presenza e l’adeguatezza di misure preesistenti;
2) la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti;
3) la sostenibilità economica, finanziaria e organizzativa;
4) l’adattamento alle caratteristiche dell'organizzazione;
5) la gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione al rischio.

Anche l'individuazione delle misure deve avvenire, così come le fasi precedenti di gestione del rischio, con la partecipazione della struttura organizzativa, pertanto la proposta di misure di prevenzione non può essere considerata compito esclusivo del RPCT ma è rimessa alla responsabilità di ogni Dirigente che, in quanto competente per il proprio ufficio, è a conoscenza dei processi e delle rispettive attività ed è anche il soggetto più idoneo ad individuare le misure necessarie a prevenire il rischio di eventi corruttivi.

5.2. Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell’amministrazione.
La programmazione operativa delle misure deve essere realizzata prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

1) le fasi (e/o modalità) di attuazione della misura, cioè l’indicazione dei vari passaggi con cui l’amministrazione intende adottare la misura;
2) la tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo;
3) le responsabilità connesse all’attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola);
4) gli indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Di seguito vengono esaminate alcune misure che il Consorzio ha ritenuto di adottare nel breve periodo al fine di conformarsi alla disciplina normativa e che verranno in futuro migliorate e implementate. In relazione alle medesime verrà effettuata l'attività di monitoraggio di secondo livello al fine di verificarne la loro efficacia e il successivo riesame al fine di rendere il sistema effettivo e non puramente teorico.
Le misure generali di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente sono le seguenti:

1) la formazione del personale impegnato nei settori a rischio;
2) la rotazione del personale impiegato nei settori a rischio;
3) il monitoraggio;
4) la tutela del whistleblower;
5) il Patto d'integrità;
6) la verifica delle cause d'inconferibilità e incompatibilità e delle situazioni di obbligo d'astensione;
7) i criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici;
8) le misure di regolamentazione;
9) il Codice di Comportamento;
10) la verifica delle cause di incompatibilità successiva alla cessazione del dipendente dal servizio (pantouflage);
11) le verifiche dirette a rilevare potenziali situazioni di conflitto di interesse;
12) le verifiche ispettive interne nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato Consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza);
13) l'utilizzo di checklist in occasione dello svolgimento delle verifiche ispettive di cui al punto 12;
14) i controlli operativi sulle Istruzioni Operative elaborate nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato Consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza)

5.2.1. Formazione del personale impegnato nei settori a rischio

Lo strumento prioritario individuato quale presupposto ineludibile per la prevenzione del verificarsi di comportamenti corruttivi è la pianificazione di un'adeguata formazione del personale. La programmazione di iniziative formative mirate e calibrate sulla base dei ruoli ricoperti dai diversi soggetti è uno dei compiti precipuamente assegnati al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione che deve operare in stretto raccordo con la Direzione Generale.
In particolare, è indispensabile indirizzare tali interventi formativi ai seguenti soggetti in ordine di priorità:
- Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e gruppo di lavoro di supporto al medesimo;
- Referenti per la prevenzione della corruzione;
- tutti i dirigenti dell'Ente;
- tutti i funzionari impegnati nelle attività che contengono fasi procedimentali a rischio corruttivo;
- tutto il personale consortile.

L'attività formativa, opportunamente pianificata in relazione ai destinatari della stessa dovrà ricomprendere i seguenti argomenti:
- conoscenza della normativa e degli atti di indirizzo inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- illustrazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle procedure di redazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

- il significato e l'utilità della valutazione del rischio di corruzione;
- l'analisi dei processi organizzativi e il collegamento con la rilevazione dei rischi;
- le misure preventive individuate dal Piano nazionale anticorruzione;
- il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Consorzio e sue dirette implicazioni nell'operare organizzativo e individuale dei dirigenti e dipendenti consortili.

La scelta del personale cui assegnare l'istruttoria dei procedimenti a rischio deve prioritariamente ricadere su quello appositamente formato.
A tal fine i referenti propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.
La partecipazione al piano di formazione da parte del personale individuato rappresenta un'attività obbligatoria.
Si rileva che nell'anno 2024 sono state organizzate due mezze giornate formative in presenza sui temi della trasparenza, della prevenzione della corruzione e della legalità.
Il RPCT e il suo staff di supporto hanno partecipato, inoltre, ad attività formative a distanza.

5.2.2. Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio

Le limitate dimensioni dell'Ente non consentono l'adozione di sistematici criteri di rotazione del personale senza sottrarre le necessarie professionalità ai singoli procedimenti. È compito del Direttore Generale valutare l'effettiva possibilità di rotazione del personale al fine di favorire, nei limiti del possibile la rotazione nell'assegnazione dei procedimenti ovvero la destinazione di almeno due unità lavorative (ove possibile) a ciascuna istruttoria.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva il Direttore Generale adotterà prontamente dei provvedimenti di rotazione straordinaria del personale.

5.2.3. Monitoraggio

Con determinazione del RPCT n. 5 del 12/04/2022 è stato adottato il Piano di Monitoraggio per il periodo 2022-2024 che prevede che l'attività di monitoraggio è cadenzata con periodicità annuale da formalizzarsi entro il mese di febbraio dell'anno successivo mediante la predisposizione di una relazione di sintesi sull'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativa al precedente anno. In tale relazione saranno riassunte le valutazioni e le esperienze riscontrate nell'anno precedente in riferimento alle misure obbligatorie di contrasto alla corruzione adottate. Saranno oggetto di monitoraggio prioritariamente i processi che sono risultati a rischio rilevante e critico.
Il periodo oggetto di monitoraggio potrà tuttavia, in base alle esigenze dell'Ente, comprendere due semestri di annualità diverse (ad es. secondo semestre dell'anno X e primo semestre dell'anno X+1). In questo caso l'attività di monitoraggio dovrà concludersi entro il mese di settembre dell'anno X+1.

Con Determinazione del RPCT, successiva all'approvazione del presente PTCPT, verrà adottato il Piano di Monitoraggio per il periodo 2025-2027.
Si prevede inserire nell'aggiornamento del Piano di Monitoraggio per il periodo 2025-2027 una misura di controllo a campione, ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs n. 36/2023, diretta a verificare le dichiarazioni rese dagli operatori economici ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettere a) e b), nelle procedure di affidamento di importo inferiore a Euro 40.000.

MONITORAGGIO RPCT		
MISURA DI PREVENZIONE	**ATTIVITA'**	**FREQUENZA**
Formazione del personale impegnato nei settori a rischio	Programmazione dei corsi di formazione sia a livello generale che specifico; Accertamento effettiva erogazione della formazione attraverso il controllo dei registri di presenza; Verifica grado di apprendimento dei contenuti corso di formazione.	Annuale
Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio	Valutazione da parte del Direttore Generale dell'effettiva possibilità di rotazione del personale al fine di favorire, nei limiti del possibile la rotazione nelle procedure di affidamento (es: attribuzione degli incarichi di RUP, Direttore dei lavori/servizi/forniture, Componente/ Commissario di gara, ecc.). ovvero la destinazione di almeno due unità lavorative (ove possibile) a ciascuna istruttoria.	Annuale
Tutela del whistleblower	Verifica funzionamento piattaforma whistleblowing – cacip.segnalazioni.net - e richieste pervenute.	Annuale
Patto d'Integrità	Verifica dell'inserimento da parte del potenziale concorrente del modulo (firmato digitalmente), denominato "Patto d'integrità", tra i documenti amministrativi necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento che godono di finanziamenti regionali. Verifica da parte della stazione appaltante del rispetto delle clausole del "Patto d'integrità".	All'occorrenza (verifica puntuale durante lo svolgimento della seduta di gara)
Verifica delle cause d'inconferibilità e incompatibilità per i componenti degli Organi di Indirizzo Politico e per i Dirigenti	Verifica della Dichiarazione art. 20 comma 2 D.Lgs n. 39/2013	Al conferimento dell'incarico e annualmente per la verifica dell'incompatibilità
Criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici	Verifica del rispetto delle disposizioni di cui alle Determinazioni Direttoriali n. 16/2018 e n. 269/2019	All'occorrenza (verifica puntuale al momento della nomina della Commissione giudicatrice)
Misure di regolamentazione	Aggiornamento dei Regolamenti consortili esistenti laddove necessario. Pubblicazione dei nuovi Regolamenti consortili adottati su portale trasparenza consortile	All'occorrenza

Trasparenza	Attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT; verifica aggiornamento e formato dei dati pubblicati nelle apposite sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente"; monitoraggio scadenze normative attraverso il modulo "Monitoraggio", complementare al software "TrasparenzaPA".	Trimestrale/Semestrale a seconda del dato/informazione oggetto di obbligo di pubblicazione
Controllo a campione	Verifica a campione delle dichiarazioni presentate dagli operatori economici sul possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettere a) e b) – procedure di affidamento di importo inferiore a Euro 40.000). Il controllo a campione è previsto, come misura diretta garantire l'integrità e l'efficacia degli affidamenti diretti di importo inferiore a Euro 40 mila, dall'art. 52, comma 1, del D.Lgs n. 36/2023.	Semestrale

I risultati dell'attività di monitoraggio per il periodo luglio 2023 – giugno 2024 sono riportati nella relazione di cui alla comunicazione n. 11 del 01/08/2024 del RPCT recante prot. n. 6127 del 02/08/2024.
Il monitoraggio ha riguardato n. 4 delibere del CdA su un campione significativo di 36 unità e n. 25 determine direttoriali su un campione significativo di 354 unità.
L'esame delle procedure estratte, con riferimento alle delibere del CdA, non ha segnalato la presenza di criticità.
Per quanto riguarda, invece, le determine direttoriali, in sintesi, sono state rilevate le seguenti criticità minori:

1) **Criticità unica**: in un solo caso, su un totale di n. 11 affidamenti diretti esaminati, si è rilevata l'effettuazione dell'affidamento in favore di soggetto non iscritto all'albo fornitori, con conseguenti problemi legati alla prequalificazione del soggetto fornitore. È stato raccomandato ai RUP, prima di procedere con l'affidamento, di richiedere all'operatore economico l'iscrizione all'albo fornitori consortile;
2) **Criticità sporadica**: documentazione di gara carente. In 3 casi, su un totale di n. 11 affidamenti diretti esaminati, è stata rilevata la mancanza della scheda di analisi dell'acquisto del servizio compilata dal RUP. Si raccomanda ai RUP di allegare al parere che accompagna la determina a contrarre la scheda di analisi dell'acquisto del servizio/lavoro/fornitura;
3) **Criticità sporadica:** in n. 2 casi, su un totale di n. 11 affidamenti diretti esaminati, è stata riscontrata l'assenza di pubblicazione dell'affidamento su cacip.acquistitelematici.it;
4) **Criticità sporadica:** pubblicazione carente su cacip.portaletrasparenza.net. In n. 3 casi, su un totale di n. 11 affidamenti diretti esaminati, risulta assente la pubblicazione della determina a contrarre nella sezione "Atti di gara" su cacip.portaletrasparenza.net. In un solo caso, inoltre, non è stato pubblicato il link all'URL dell'affidamento rinvenibile sulla piattaforma di approvvigionamento digitale cacip.acquistitelematici.it

È stato analizzato, inoltre, il grado di attuazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2024-2026, formalmente adottato dal Consorzio con delibera del C.d.A. n. 3/2024

del 26/01/2024, che costituisce il documento di riferimento per lo svolgimento dell'attività preventiva in materia di anticorruzione e trasparenza.
L'analisi ha messo in risalto il continuo impegno del Consorzio in un ampio lavoro per adempiere agli obblighi nazionali e comunitari in tema di prevenzione della corruzione. Tale lavoro negli ultimi anni ha compreso le seguenti misure:

- l'utilizzo di un software TrasparenzaPA per la gestione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs n. 33/2013;
- l'utilizzo del modulo software "Monitoraggio Trasparenza" per la gestione delle scadenze di pubblicazione all'interno del portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net;
- l'adozione di un software Accesso Civico PA per la gestione degli adempimenti FOIA;
- l'utilizzo di un software Segnalazioni.net per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità ai sensi dell'art. 54-bis del d-lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- la formazione in materia di anticorruzione, legalità e trasparenza.

Il monitoraggio ha inoltre evidenziato con riguardo all'attestazione in materia di trasparenza che, stante l'assenza nel Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari dell'OIV, o struttura con funzioni analoghe, l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, al 31/05/2024 e ai sensi della delibera ANAC n. 213/2024, è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT).
Il monitoraggio, infine, non ha rilevato criticità con riferimento a:
1) attività di formazione svolta;
2) verifica a campione sulle cause di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi;
3) verifica sul rispetto della normativa da parte delle società partecipate;
4) verifica sulla regolare pubblicazione degli atti da parte del Consorzio e della società controllata Tecnocasic S.p.a.;
5) verifica sulle misure generali di prevenzione della corruzione;
6) verifica sull'implementazione delle misure regolamentari.

5.2.4. La tutela del Whistleblower

L'Ente ha dato piena attuazione alla Delibera dell'ANAC n. 311 del 12/07/2023 "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".
Com'è noto, l'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha inserito un nuovo articolo, il 54 bis, nell'ambito del D.Lgs n. 165/2001, rubricato *Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*, in virtù del quale è stata introdotta, nel nostro ordinamento, una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie d'illecito, nota nei paesi anglosassoni come "whistleblowing".
La Direttiva Europea n. 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, ha introdotto per tutti gli Stati membri un vero e proprio diritto alla segnalazione.
La Direttiva Europea è stata recepita in Italia con il D.Lgs n. 24/2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".
Il Decreto Legislativo, entrato in vigore il 30/03/2023, raccoglie in un unico testo normativo la disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore che di quello privato. La disciplina che ne deriva è finalizzata a una maggiore tutela del segnalante che risulta così maggiormente

incentivato a effettuare delle segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità previste dallo stesso decreto.
Dal combinato disposto dell'articolo 1 ("Ambito di applicazione oggettivo") e dell'art. 2 ("Definizioni") risulta che "*il whistleblower è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuto a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato".*
La segnalazione (whistleblowing), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.
La disciplina della tutela del whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower garantendo l'anonimato della segnalazione e la riservatezza dei fatti segnalati, assicurando la protezione contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nel rispetto dei principi definiti dal PNA.
Lo scopo principale del whistleblowing è quello di prevenire o risolvere un problema internamente e tempestivamente.
Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili affinché gli uffici competenti possano procedere alle dovute e appropriate verifiche e accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.
A tal fine, la segnalazione deve preferibilmente contenere i seguenti elementi:

a) generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'Amministrazione;
b) una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
c) se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
d) se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
e) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
f) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
g) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, **non verranno prese in considerazione** nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.
Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalati, a tutela del denunciato, nonché la responsabilità del denunziante in caso di azioni calunniose e/o diffamatorie in danno a dipendenti e/o di terzi nonché alla stessa Amministrazione.
Il Consorzio, a partire dal 28/09/2021, attivato la piattaforma telematica per la gestione delle segnalazioni ex art. 54-bis del D.Lgs165/2001 (cacip.segnalazioni.net).
L'applicativo utilizzato per acquisire e gestire le segnalazioni è fornito da un soggetto terzo che offre anche altri servizi quali la manutenzione o la conduzione applicativa, o altri servizi informatici che comportano il trattamento di dati per conto dell'Ente. Tale soggetto terzo opera in qualità di "responsabile" esterno del trattamento dei dati (ai sensi dell'art. 28 del Regolamento UE 2016/679 recante "Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati"). La procedura informatizzata per il trattamento delle segnalazioni si attiene alla

normativa vigente sul trattamento dei dati personali, con particolare riguardo ai soggetti interni che sono coinvolti nel trattamento di tali dati.
Il CACIP ha dato notizia dell'adozione del sistema applicativo informatico di gestione delle segnalazioni nella home page del proprio sito istituzionale www.cacip.it in modo chiaro e visibile, attraverso un link alla pagina https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/altri-contenuti/whistleblowing/regolamento-c-d-segnalazioni-whistleblowing.html . L'indirizzo web della piattaforma cacip.segnalazioni.net è stato, inoltre, reso pubblico all'interno del portale trasparenza consortile (cacip.portaletrasparenza.net), sezione "Altri Contenuti" – sottosezione di primo livello "Whistleblowing", sottosezione di secondo livello "Accesso alla piattaforma".
Gli Uffici competenti hanno predisposto l'aggiornamento, con apposito Regolamento consortile, della procedura per la ricezione e gestione delle segnalazioni di presunte condotte illecite effettuate, nell'interesse all'integrità dell'Ente, dal Personale dell'Ente o dai lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e/o che realizzano opere in favore del Consorzio. L'aggiornamento è stato sottoposto all'esame dell'Organo di Indirizzo strategico per la necessaria approvazione ed è stato approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 8/2024 del 6/2/2024.
Il Regolamento, come previsto dall'art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001, dispone le seguenti forme di tutela del segnalante:

1) la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e della segnalazione;
2) la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'Ente a causa della segnalazione effettuata;
3) l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale (artt. 326, 622, 623 c.p.) ovvero violi l'obbligo di fedeltà (art. 2105 c.c.);
4) il divieto di rinunce e transazioni di diritti e mezzi di tutela.

Le sopracitate forme di tutela sono meglio descritte alla seguente lettera C).

A) Modalità e destinatari della segnalazione

Il Segnalante o Whistleblower può:

- accedere al sistema in Modalità Riservata, registrandosi sulla piattaforma – cacip.segnalazioni.net per l'invio di una segnalazione "nominativa" e con gestione dell'identità riservata;
- inserire le proprie segnalazioni tramite una procedura intuitiva e di facile compilazione;
- seguire la segnalazione e visualizzare lo stato di lavorazione della segnalazione;
- scambiare messaggi con il Responsabile;
- ricevere via e-mail un avviso di risposta alla propria segnalazione e ai messaggi.

In alternativa alla modalità scritta della segnalazione descritta al periodo precedente, il Segnalante o Whistleblower può optare per una segnalazione "orale" richiedendo un incontro diretto con il Responsabile della gestione della segnalazione.

Il Segnalante, accedendo alla propria pagina personale, ha la possibilità di creare la segnalazione, inserendo i dati ed eventuali allegati e inviarla al Responsabile.
In un secondo momento, il whistleblower ha la possibilità di seguire l'iter della propria segnalazione, di integrarla e di rispondere alle richieste del Responsabile attraverso la messaggistica integrata.
Il sistema provvede alla cifratura e alla memorizzazione della segnalazione separandola dall'identità del Segnalante e provvede, inoltre, ad inviare una e-mail di notifica della presenza di una nuova segnalazione al Responsabile e un avviso di avvenuto invio (insieme al codice hash della segnalazione) al Segnalante stesso. Tali notifiche, inviate tramite la posta elettronica, non contengono nessun elemento della segnalazione o del Segnalante: contengono, invece un codice hash che assicura l'originalità della segnalazione.

La segnalazione viene presa in carico dal Responsabile che nella sua area riservata trova le funzionalità che gli consentono la gestione del fascicolo della segnalazione.
L'ambiente di amministrazione, nel dettaglio, consente al Responsabile della segnalazione di:

- ricevere via e-mail un avviso di presenza di segnalazione nel sistema;
- accedere ad un'area riservata e prendere visione delle segnalazioni ricevute;
- modificare lo stato di lavorazione della segnalazione;
- modificare la tipologia dell'illecito della segnalazione;
- associare o trasferire la segnalazione ad un altro Responsabile;
- condividere informazioni con i Collaboratori;
- scambiare messaggi interni riservati ai Collaboratori o altri Responsabili (non visualizzabili dal Segnalante);
- scambiare messaggi con il Segnalante per eventuale richiesta di documentazione e integrazioni (visualizzabili esclusivamente dai Responsabili e dal Segnalante);
- redigere note interne riservate esclusivamente ai Responsabili;
- creare una segnalazione "cartacea", ovvero inserire nel sistema segnalazioni pervenute da altri canali (e-mail, busta chiusa, segnalazioni verbali, etc.);
- dialogare con un Soggetto Terzo (accusato, persona informata sui fatti, testimoni) tramite un'area messaggistica dedicata;
- creare report statistici;
- creare promemoria, anche in maniera automatica sul calendario.

Il Segnalante, dalla propria area riservata, può seguire lo stato di lavorazione di ogni segnalazione inviata, integrarla e rispondere ad eventuali richieste del Responsabile attraverso l'area messaggi integrata.

Il processo di gestione delle segnalazioni attraverso la procedura informatizzata di cui sopra prevede l'assegnazione dei seguenti ruoli agli utenti del sistema:

1) Segnalante: soggetto che ha inviato la segnalazione di whistleblowing;
2) RPCT (Dott. Massimo Loi): Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nominato dall'Ente. È coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione;
3) Responsabile (Sig. Massimo Salone e Avv. Nicola Miglior): il sistema può essere configurato in modo tale che ci siano altri responsabili (ognuno con pari poteri) oltre al RPCT; il responsabile è coinvolto nell'analisi della segnalazione e nella eventuale istruttoria; questo ruolo consente l'accesso a tutte le informazioni inserite nelle segnalazioni. È coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione;
4) Collaboratore (Avv. Patrizia Rombi e Avv. Alberto Loddo): il RPCT e/o il Responsabile possono associare degli utenti collaboratori ad una o più segnalazioni; il collaboratore non riceve direttamente le segnalazioni e ha privilegi limitati rispetto al RPCT e il Responsabile;
5) Custode dell'identità (Dott. Alessandro Persico): è il soggetto individuato dall'amministrazione che, dietro esplicita e motivata richiesta, consente al RPCT di accedere all'identità del segnalante. L'identità del segnalante non è nota al custode. Tale ruolo può anche coincidere con quello di RPCT. Non è coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione.

Il RPCT, i Responsabili e i Collaboratori sono autorizzati dall'Ente al trattamento dei dati personali presenti nella segnalazione.
Le segnalazioni e la documentazione relativa alla loro gestione saranno conservati per cinque anni dalla ricezione delle segnalazioni medesime.

B) Verifica della fondatezza della segnalazione

Il RPCT, ricevuta la segnalazione, pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi della segnalazione ricevuta al fine di verificarne l'ammissibilità e dà avvio all'eventuale istruttoria

tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni lavorativi a decorrere dalla data di ricezione della segnalazione.
Il RPCT valuta la sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel co. 1 dell'art. 54-bis per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste. Tali requisiti riguardano sia il segnalante sia il contenuto della segnalazione.
Per la valutazione dei suddetti requisiti, il RPCT utilizza i seguenti criteri:

a) manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione;
b) manifesta incompetenza dell'Ente sulle questioni segnalate;
c) manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
d) accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
e) produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;
f) mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione di illeciti.

Il termine per la definizione dell'istruttoria è di sessanta giorni che decorrono dalla data di avvio della stessa. Il termine può essere sospeso nei casi previsti dall'art. 2 c. 7 della legge n. 241/1990.
Laddove si renda necessario, l'organo di indirizzo può autorizzare il RPCT ad estendere i predetti termini fornendo adeguata motivazione.

Il RPCT compie le verifiche necessarie a valutare in modo imparziale la sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione. In particolare, può chiedere informazioni e documenti ad Uffici dell'Ente o avvalersi direttamente del loro supporto per lo svolgimento dell'istruttoria nonché chiedere informazioni e documenti a soggetti/enti esterni all'Ente.
Non spetta al RPCT accertare le responsabilità individuali di qualsiasi natura esse siano, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti o provvedimenti adottati dall'Amministrazione oggetto di segnalazione.
Il RPCT dispone l'archiviazione per inammissibilità della segnalazione:

1) qualora la stessa non rientri nell'ambito di applicazione del Regolamento consortile;
2) sia carente degli elementi essenziali di cui all'art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001;
3) risulti generica o palesemente contraddittoria.

Il RPCT archivia altresì la segnalazione, dandone adeguata motivazione, nei casi in cui l'istruttoria faccia emergere la plausibile infondatezza della stessa.
Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

a) a comunicare l'esito dell'accertamento alla Direzione Generale ed al Responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, affinché provvedano all'adozione dei provvedimenti di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;
b) a presentare denuncia all'autorità competente.

C) Forme di tutela del Whistleblower

Il Consorzio riconosce al segnalante, con apposito Regolamento, i seguenti tipi di tutela ex art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001:

1) la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e della segnalazione

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante.

La segnalazione e la documentazione ad essa allegata è sottratta al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» (operata dal co. 4, art. 54-bis, D.Lgs n. 165/2001).
Nel caso in cui la segnalazione sia stata trasmessa anche a soggetti diversi da quelli indicati dalla legge e, per questo, l'identità del segnalante sia stata svelata, la segnalazione non è più considerata sottratta all'accesso ai sensi del co. 4 dell'art. 54-bis.
La documentazione allegata alla segnalazione è esclusa dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, co. 2, del D.Lgs n. 33/2013.
Ai sensi del D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101, nell'ambito di una segnalazione whistleblowing, il soggetto segnalato, presunto autore dell'illecito, con riferimento ai propri dati personali trattati dall'Ente, non può esercitare i diritti previsti dagli articoli da 15 a 22 del Regolamento (UE) n. 2016/67922, poiché dall'esercizio di tali diritti potrebbe derivare un pregiudizio alla tutela della riservatezza dell'identità del segnalante. In tal caso, dunque, al soggetto interessato (segnalato) è preclusa la possibilità di rivolgersi al titolare del trattamento e, in assenza di risposta da parte di quest'ultimo, di proporre reclamo al Garante della Privacy (ai sensi dell'art. 77 dal Regolamento (UE) n. 2016/679). Resta ferma la possibilità per il soggetto segnalato, presunto autore dell'illecito, di esercitare i propri diritti con le modalità previste dall'art. 160 D.Lgs n. 196/2003.

2) La tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata

Il whistleblower non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro. L'adozione di misure discriminatorie deve essere comunicata ad ANAC per gli accertamenti di sua competenza e per l'eventuale irrogazione della sanzione amministrativa al responsabile, come previsto dalla legge.
Gli atti ritorsivi o discriminatori adottati dall'Ente sono nulli.
Per misura ritorsiva o discriminatoria si intende anche qualsiasi atto o provvedimento di carattere organizzativo, diverso da quelli menzionati espressamente nella legge (sanzione, demansionamento, licenziamento, trasferimento) che producono effetti di discriminazione o ritorsivi nei confronti del segnalante nonché a comportamenti od omissioni che possono avere effetti discriminatori o ritorsivi.
Le presunte misure discriminatorie o ritorsive devono essere comunicate ad ANAC alla quale è affidato il compito di accertare se la misura ritorsiva sia conseguente alla segnalazione di illeciti ed applicare, in assenza di prova da parte dell'amministrazione che la misura presa è estranea alla segnalazione, una sanzione amministrativa pecuniaria.
Laddove il segnalante dimostri di avere effettuato una segnalazione di illeciti di cui all'art 54-bis e di aver subito, a causa della segnalazione, una misura ritorsiva o discriminatoria, l'onere della prova grava sulla persona che ha posto in essere tale misura che è tenuta a dimostrare che l'azione intrapresa non è in alcun modo connessa alla segnalazione.

3) l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale (artt. 326, 622, 623 c.p.) ovvero violi l'obbligo di fedeltà (art. 2105 c.c.)

La tutela opera solo se si verificano i seguenti presupposti:

- il segnalante deve agire al fine di tutelare «l'interesse all'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni» (art. 3, co. 1, l. 179);
- il segnalante non deve aver appreso la notizia «in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata» (art. 3, co. 2, l. 179);
- le notizie e i documenti, oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, non devono essere rivelati «con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito» (art. 3, co. 3, l.

179) e, in particolare, la rivelazione non deve avvenire al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto per le segnalazioni.

In assenza di tali presupposti, l'aver fatto una rivelazione di fatti illeciti in violazione degli artt. 326, 622, 623 c.p.) e dell'art. 2105 c.c. è fonte di responsabilità civile e/o penale.

Le tutele di cui al punto 2. cessano per il segnalante in caso di sentenza, anche non definitiva di primo grado, che accerti nei confronti dello stesso la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati connessi alla denuncia, ovvero la sua responsabilità civile, per aver riferito informazioni false riportate intenzionalmente con dolo o per colpa e nei casi dei cc.dd. "malicious reports", cioè i casi in cui il segnalante abbia agito con la consapevolezza di rilevare una notizia non vera.

Nel caso in cui si renda necessario, il RPCT trasmette la segnalazione, nel rispetto della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, alle Autorità giudiziarie competenti, avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce la tutela della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs165 del 2001.

4) Divieto di rinunce e transazioni di diritti e mezzi di tutela

Le rinunce e le transazioni, integrali o parziali, che hanno per oggetto i diritti e le tutele previsti dal decreto legislativo n. 24/2023 non sono valide, salvo che siano effettuate nelle sedi protette (giudiziarie, amministrative o sindacali) di cui all'art. 2113, co.4, del codice civile:

Non sono validi gli atti di rinuncia e le transazioni, sia integrali che parziali (ad esempio in virtù di accordi o altre condizioni contrattuali) aventi ad oggetto il diritto di effettuare segnalazioni, divulgazioni pubbliche o denunce nel rispetto delle previsioni di legge;

Non è consentito imporre al segnalante, così come agli altri soggetti tutelati, di privarsi della possibilità di accedere a mezzi di tutela cui hanno diritto (tutela della riservatezza, tutela da eventuali misure ritorsive subite a causa della segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia effettuata o alle limitazioni di responsabilità conseguenti alla segnalazione, divulgazione o denuncia al ricorrere delle condizioni previste). Tali tutele non possono essere oggetto di rinuncia volontaria.

Sono invece valide le rinunce e le transazioni sottoscritte in sedi protette (giudiziarie, amministrative sindacali). Il segnalante e gli altri soggetti tutelati possono validamente rinunciare ai propri diritti e mezzi di tutela o farne oggetto di transazione, se ciò avviene nelle sedi protette indicate all'art. 2113 c.c.

Laddove detta identità venga successivamente richiesta dall'Autorità giudiziaria o contabile, il RPCT fornisce tale indicazione, previa notifica al segnalante.

Ove sia necessario, invece, coinvolgere negli accertamenti altri soggetti che abbiano conoscenza dei fatti segnalati, interni o, se indispensabile, esterni all'amministrazione, il RPCT non trasmette la segnalazione a tali soggetti, ma solo gli esiti delle verifiche eventualmente condotte, e, se del caso, estratti accuratamente anonimizzati della segnalazione, prestando, in ogni caso, la massima attenzione per evitare che dalle informazioni e dai fatti descritti si possa risalire all'identità del segnalante.

D) Responsabilità del Whistleblower

Nei casi in cui per esigenze di tutela del diritto di difesa, si debba rendere nota l'identità del segnalante, la presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità civile e penale e del whistleblower nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria effettuata al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti o di ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente.

5.2.5. Patto d'integrità

Il Consorzio ha adottato la clausola del patto d'integrità come misura generale di prevenzione contro la corruzione, la concussione e l'infiltrazione della criminalità nella fase di affidamento degli appalti,

adeguandosi alle relative disposizioni dell'ANAC attraverso la predisposizione di un modulo ad uso dell'operatore economico che partecipa alle procedure di gara.
Il modulo, denominato "Patto d'integrità", viene inserito dall'Ente tra i documenti di gara necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento che godono di finanziamenti regionali ed è comunque liberamente disponibile per la consultazione alla pagina "Download documenti" del sito web istituzionale – www.cacip.it.
L'operatore economico che decide di concorrere alle gare di cui al periodo precedente è obbligato a sottoscrivere con firma digitale il documento "Patto d'integrità" e corredarlo alla propria offerta.
L'Ente, in qualità di stazione appaltante, può prevedere, nell'avviso, bando di gara o lettera d'invito, che il mancato rispetto delle clausole del "Patto d'integrità" costituisce causa di esclusione dalla gara o, nel caso di aggiudicazione della procedura, causa di risoluzione del contratto.

5.2.6. Verifica delle cause di inconferibilità e incompatibilità e delle situazioni di obbligo d'astensione

L'Ente verifica la sussistenza in capo al Direttore Generale e ai Dirigenti delle Unità Organizzative di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità.
Allo stesso modo, l'Ente acquisisce le dichiarazioni del Presidente e dei componenti degli Organi di indirizzo politico relative all'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.
Per «inconferibilità» si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi di cui al D.Lgs n. 39/2013 a coloro che abbiano riportato condanne per i reati previsti dal capo I° del titolo II° del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.
Per «incompatibilità» si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito uno degli incarichi contemplati dal D.Lgs n. 39/2013 di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico in provenienza e l'assunzione di quello in destinazione.
Il RPCT vigila sul rispetto del D.Lgs n. 39/2013 raccogliendo le autodichiarazioni degli interessati e svolgendo controlli sulla loro veridicità.
Il Consorzio, infine, verifica che non sussistano delle situazioni di obbligo di astensione in specifici processi per conflitti di interesse. Si ricorda che, in base alla normativa vigente, per conflitto di interessi deve intendersi qualunque situazione o relazione che possa distogliere dal perseguimento dell'interesse pubblico a prescindere dal comportamento nel concreto adottato.
A titolo puramente esemplificativo, si considerano relazioni ambigue quelle fondate su:

- doni, regali o altre utilità;
- relazioni finanziarie (rapporti di credito o debito);
- relazioni politiche (appartenenza a partiti politici, associazioni, organizzazioni);
- relazioni di amicizia o grave inimicizia (si pensi ad esempio a eventuali procedimenti giudiziari in corso);
- relazioni parentali, di affinità o affettive;
- relazioni di rappresentanza (rapporti di tutoraggio, cura, procura o agenzia);
- relazioni professionali attuali (collaborazioni con soggetti privati), future (pantouflage) o extra istituzionali.

5.2.7. Criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici

L'Ente, con Determinazioni Direttoriali n. 16/2018 e n. 269/2019, ha stabilito ai sensi e per gli effetti di cui al Codice dei Contratti i principi per la nomina delle Commissioni di gara negli appalti da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa:

- la Commissione giudicatrice è nominata dalla Direzione Generale della stazione appaltante ed è composta da un numero dispari di componenti, compreso il Presidente, in numero variabile da tre a cinque esperti nella materia di cui trattasi, anche interni alla stazione appaltante;

- i commissari devono possedere spiccati requisiti di professionalità e aver maturato specifiche competenze nella materia oggetto di gara;
- non possono essere nominati commissari coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore del Consorzio;
- sono esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- si applicano ai commissari le cause di astensione previste dall'articolo 51 cod. proc. civ.;
- i commissari, ivi compreso il Presidente, sono individuati con criterio di rotazione tra funzionari e/o dirigenti della stazione appaltante o di altre amministrazioni aggiudicatrici, ovvero, sempre con un criterio di rotazione, tra gli appartenenti alle seguenti categorie: professionisti, con almeno dieci anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali, professori universitari;
- la nomina dei commissari e la costituzione della commissione avvengono dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte;
- le spese relative alla commissione sono inserite nel quadro economico del progetto tra le somme a disposizione della stazione appaltante,
- in caso di rinnovo del procedimento di gara a seguito di annullamento dell'aggiudicazione o di annullamento dell'esclusione di taluno dei concorrenti, è riconvocata la medesima commissione;
- relativamente al compenso dei commissari questo viene corrisposto a norma del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 12/02/2018 pubblicato sulla GURI n°88 del 16/4/2018 o per quanto riguarda i membri interni in ossequio alle disposizioni interne;
- la Direzione Generale è competente per la nomina dell'ufficio di segreteria della singola commissione con il compito di svolgere le funzioni di verbalizzazione delle sedute, il quale potrà essere composto da uno o più soggetti in dipendenza della importanza e complessità dell'appalto.

5.2.8. Misure di regolamentazione

Come già illustrato nell'analisi del contesto interno, il Consorzio nell'ambito delle sue regole interne, a cui tutti i suoi dipendenti sono tenuti a conformarsi, ha adottato i seguenti regolamenti:

- Codice di Comportamento dei dipendenti Cacip;
- regolamento acquisti sottosoglia comunitaria;
- regolamento consortile albo fornitori;
- regolamento concessione contributi economici e patrocini;
- regolamento costi rilascio copie documenti;
- regolamento organizzazione uffici;
- regolamento per la valutazione del personale;
- regolamento per la valutazione dei dirigenti;
- regolamento assegnazione lotti industriali;
- regolamento assegnazione rustici industriali;
- regolamento assegnazione incentivi funzioni tecniche;
- regolamento accesso civico e documentale;
- regolamento per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs n. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- regolamento per la rilevazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interesse;
- vademecum sull'utilizzo delle sale Cacip.

Inoltre, sono state elaborate, nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato consortile della Qualità, dell'Ambiente della Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro le seguenti Istruzioni Operative:

- Istruzione Operativa 01 "Gestione dei Requisiti Legali";
- Istruzione Operativa 02 "Identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi";
- Istruzione Operativa 03 "Gestione della documentazione";
- Istruzione Operativa 04 "Gestione delle Emergenze""
- Istruzione Operativa 05 "Medico Competente";
- Istruzione Operativa 06 "Gestione degli Infortuni e degli Incidenti";
- Istruzione Operativa 07 "Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale – DPI";
- Istruzione Operativa 08 "Verifiche 81/08 sulle attività affidate in appalto";
- Istruzione Operativa 09 "Protocollo gestione interna rischio legionellosi";
- Istruzione Operativa 10 "Discarica di Flumini Binu";
- Istruzione Operativa 11 "Discarica di Is Candiazzus";
- Istruzione Operativa 12 "Regolamento accesso discarica";
- Istruzione Operativa 13 "Lavori in solitudine";
- Istruzione Operativa 14 "Controllo Ambientale";
- Istruzione Operativa 15 "Gestione Rifiuti in uscita"
- Istruzione Operativa 16 "Gestione acque di prima pioggia";
- Istruzione Operativa 17 "Direzione Lavori";
- Istruzione Operativa 18 "Modalità di validazione della progettazione";
- Istruzione Operativa 19 "Modalità operative della progettazione".

5.2.9. Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari

Nel gennaio 2022 il Consorzio ha avviato l'iter per definire il "Codice di comportamento" di cui all'art. 54 del D.Lgs n. 165/2001 e a tal fine ha predisposto un documento preliminare, rubricato "Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP)", che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 02/2022 del 25/01/2022.
Il documento preliminare è stato successivamente sottoposto a procedura partecipativa per la consultazione pubblica ex art. 11 della Delibera ANAC n. 177/2020, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale – www.cacip.it, sezione Amministrazione Trasparente, per un periodo di n. 30 giorni consecutivi, per consentire ai portatori d'interesse (c.d. "stakeholder") di muovere osservazioni e proporre modifiche/integrazioni allo stesso documento.
Gli stakeholder, entro il termine stabilito per la loro formulazione, non hanno presentato osservazioni e/o proposte di modifica/integrazione del documento preliminare per cui, con Determinazione Direttoriale n. 77 del 01/03/2022 è stata stabilita la conclusione positiva della procedura partecipativa ai sensi dell'art. 11 della Delibera ANAC n. 117/2020.
Il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 30/2022 del 21/07/2022 ha poi approvato in via definitiva il documento "Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP)".
Il Consorzio, con nota interna del Direttore Generale e del RPCT (prot. CACIP n. 6097 del 25/07/2022)

ha, infine, informato tutti i suoi dipendenti dell'avvenuta approvazione del Codice di Comportamento e della sua avvenuta pubblicazione all'interno del portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net – alle pagine web con indirizzo https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-generali/atti-generali/atti-amministrativi-generali.html e https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-generali/atti-generali/codice-disciplinare-e-codice-di-condotta.html.

La vigilanza sulla effettiva attuazione delle regole contenute nel codice di comportamento è svolta all'interno dell'Ente con la collaborazione di una pluralità di soggetti che, a diversi livelli, esercitano il controllo al fine di garantire in concreto il rispetto degli obblighi e dei doveri indicati nel codice.

La vigilanza sull'applicazione del Codice di comportamento nazionale e del presente Codice spetta al Direttore Generale, ai Dirigenti/Responsabili delle unità organizzative e al RPCT dell'Ente.

Il Dirigente/Responsabile riceve le comunicazioni dei dipendenti assegnati alla propria Unità Organizzativa, riguardanti i rapporti intercorsi con soggetti privati e le situazioni di conflitto di interesse e decide sull'obbligo di astensione (artt. 6 e 7 del d.P.R. 62/2013), adottando i conseguenti provvedimenti.

La vigilanza del dirigente è implementata attraverso un'adeguata articolazione, che consenta ai dipendenti di svolgere le attività assegnate a ciascuno nel rispetto dei principi di trasparenza, buon andamento e imparzialità, cui sono ispirati i doveri di comportamento.

Il personale dirigente:

- promuove la conoscenza e la diffusione, tra i dipendenti assegnati, della disciplina del Codice di comportamento, fornendo assistenza sulla corretta applicazione all'interno dell'Unità Organizzativa, in coerenza anche con le misure di prevenzione della corruzione;
- provvede alla costante vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento da parte del personale assegnato alla propria struttura nell'esercizio dell'attività lavorativa ed, ove venga a conoscenza di un illecito a seguito di segnalazione da parte dei dipendenti o mediante qualsiasi altra modalità formale o informale, intraprende con tempestività le iniziative necessarie segnalando tempestivamente l'illecito alla Direzione Generale alla quale garantisce la propria collaborazione ove richiesta;
- tiene conto delle accertate violazioni del presente Codice di comportamento, anche ai fini della valutazione individuale del dipendente, in conformità con le previsioni del sistema di valutazione e misurazione della performance.

Il responsabile della prevenzione della corruzione cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento attraverso apposite attività formative in materia di trasparenza e integrità per consentire ai dipendenti di conoscere pienamente i contenuti dello stesso Codice.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'Ente. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dai contratti collettivi.

Ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare per violazione dei codici di comportamento, l'Unità Organizzativa Personale può chiedere all'Autorità nazionale anticorruzione parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della legge n. 190 del 2012.

Il Dirigente tiene conto delle accertate violazioni del Codice di comportamento, anche ai fini della valutazione individuale del dipendente, in conformità con le previsioni del sistema di valutazione e misurazione della performance.
Alla vigilanza è strumentale un'attenta e periodica attività di monitoraggio (annuale) sull'attuazione del codice, da pianificare e documentare in analogia con il monitoraggio riguardante la verifica dell'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione.
La responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento è posta in capo al RPCT.
Inoltre, i risultati del monitoraggio, da pubblicarsi sul sito dell'amministrazione, assumono rilievo ai fini dell'aggiornamento del PTPCT e dello stesso Codice di comportamento, in modo da superare le criticità che hanno contribuito a determinare le cattive condotte riscontrate.
L'aggiornamento del Codice di comportamento è curato dal RPCT in collaborazione con l'Unità Organizzativa Personale ed è sottoposto alla consultazione pubblica come nella fase di prima adozione, ai sensi dell'art. 11 della delibera ANAC n. 177/2020.
La vigilanza e il monitoraggio presuppongono, in ogni caso, una adeguata conoscenza del Codice di comportamento da parte dei dipendenti CACIP e degli altri soggetti cui lo stesso si applica. In questo ambito un ruolo centrale è ricoperto dal RPCT, che ne cura la diffusione e offre supporto interpretativo.

5.2.10. Verifica delle cause di incompatibilità successiva alla cessazione del dipendente dal servizio (pantouflage)

Il termina "pantouflage" viene utilizzato nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato.
Il comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs n. 165/2001, che si applica ai casi di passaggio dal settore pubblico al privato a seguito della cessazione del servizio, dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.
In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.
Con riferimento alle verifiche sul pantouflage nelle amministrazioni si ricorda che la norma di cui all'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs n. 165/2001 si configura quale misura di prevenzione della corruzione volta a garantire l'imparzialità dell'attività del dipendente pubblico e, in particolare, come misura per prevenire le ipotesi di "incompatibilità successiva".
Tutte le amministrazioni pubbliche sono pertanto tenute a prevedere nei propri PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO adeguati strumenti e modalità per assicurare il rispetto di tale istituto anche attraverso un'attività di verifica.
Dal punto di vista degli strumenti operativi che le pubbliche amministrazioni possono utilizzare per verificare il rispetto del divieto di pantouflage, l'ANAC suggerisce, a titolo puramente indicativo, una serie di possibili misure da inserire nei PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- inserimento nella dichiarazione, anche a seguito di confronto con l'ufficio legale dell'amministrazione, del riferimento ad una eventuale azione risarcitoria nei confronti degli ex dipendenti che hanno violato il divieto;
- previsione della trasmissione, annualmente nei tre anni successivi alla cessazione dal servizio, di una dichiarazione dell'ex dipendente ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 che attesti l'assenza di violazione del divieto con l'impegno ad aggiornarla in caso di variazioni intervenute nel corso dell'anno;
- nel caso in cui all'atto della cessazione dal servizio o dall'incarico un dipendente si rifiuti di sottoscrivere una dichiarazione anti-pantouflage, l'acquisizione di una dichiarazione del dipendente che sta per terminare il rapporto con l'amministrazione di essere stato informato del divieto di pantouflage;
- in caso di incarico di consulenza e di rapporto di lavoro a tempo determinato, previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs n. 165/2001;
- inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;
- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo.

Tutto ciò premesso questo Consorzio ha individuato come misure per la verifica del rispetto del divieto di pantouflage le seguenti:
1) previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. La dichiarazione viene resa utilizzando la modulistica appositamente predisposta dall'Ente;
2) previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto. Nelle procedure aperte e negoziate bandite dal Consorzio la dichiarazione viene resa all'interno del DGUE – Documento Unico di Gara Europeo mentre negli affidamenti diretti la dichiarazione viene resa compilando la modulistica messa a disposizione dall'Ente, in qualità di committente, e deve essere allegata alla lettera di accettazione dell'incarico dell'appaltatore.

5.2.11. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Fondamento e scopo della disciplina nazionale in materia di prevenzione del conflitto di interessi

a) tutela del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione quali valori costituzionali di riferimento (art. 97 Cost.);

b) sottoposizione dei pubblici impiegati alla realizzazione esclusiva degli interessi della Nazione (art. 98 Cost.);
c) economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza della P.A. (art. 1 l. n. 241/90, legge sul procedimento amministrativo).

Settori del Consorzio maggiormente esposti al rischio di conflitto di interessi

a) appalti pubblici;
b) procedimenti amministrativi;
c) concorsi pubblici.

Quadro normativo di riferimento

- l'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici), che indica alcuni casi di astensione obbligatoria da parte del dipendente: "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza";
- il Codice di Comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP) approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 30/2022 del 21/07/2022;
- l'art. 6 bis della Legge n. 241/90 che dispone che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale";
- la Legge n. 190/2012: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il D.Lgs n. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il Decreto legislativo n. 33/2013: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni delle pubbliche amministrazioni";
- l'art. 16 del D.Lgs n. 36/2023 (Codice degli appalti pubblici) che sancisce: "Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione";
- gli artt. 51 e 52 c.p.c., norme del Codice di procedura civile, che prevendono ipotesi di astensione obbligatoria per i magistrati. Tali norme sono state ritenute applicabili anche nei confronti dei componenti delle commissioni di concorsi pubblici;
- il Decreto Legislativo n. 97/2016 (FOIA) "Disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'art. 7 Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche";
- la Deliberazione ANAC n. 7 del 17/01/2023 avente ad oggetto "Piano Nazionale Anticorruzione 2022";

- la Deliberazione ANAC n. 605 del 19/12/2023 recante “Aggiornamento 2023 Piano Nazionale Anticorruzione 2022”;
- le Linee Guida n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici” approvate dal Consiglio dell’ANAC con delibera n. 494 del 05 giugno 2019;
- l’art. 53, co.7, del D.Lgs n. 165/2001 (Testo unico del pubblico impiego): “i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall’amministrazione di appartenenza. Ai fini dell’autorizzazione, l’amministrazione verifica l’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi”;
- il D.Lgs n. 267/2000: Testo unico degli Enti Locali, normativa che contiene alcune disposizioni, in particolare gli artt. 63 e 78, in materia di conflitto di interessi e incompatibilità degli amministratori locali.

Le misure adottate dal Consorzio, in tema di rilevazione e gestione delle situazioni di conflitto di interesse sono le seguenti:

1) Dichiarazione del dipendente di astensione in presenza di conflitto di interesse;
2) Comunicazione del dipendente di partecipazione ad associazioni e organizzazioni;
3) Comunicazione del dipendente con riguardo agli interessi finanziari nei confronti di soggetti privati;
4) Comunicazione del consulente/collaboratore di partecipazione ad associazioni e organizzazioni;
5) Comunicazione del consulente/collaboratore con riguardo agli interessi finanziari nei confronti di soggetti privati;
6) Dichiarazione del componente seggio di gara/commissario di gara di astensione in presenza di conflitto di interesse;
7) Comunicazione specifica sul conflitto di interesse per i Dirigenti delle Unità Organizzative;
8) Dichiarazione del dipendente o del soggetto esterno, cui sono affidati incarichi in relazione ad uno specifico contratto, di assenza di conflitto di interesse con riguardo alla singola procedura di gara

Le misure specifiche di prevenzione della corruzione adottate dall’Ente sono le seguenti:

1) disposizione di servizio n. 2 del 07/12/2018 (prot. CACIP n. 8938) avente ad oggetto “Organizzazione del lavoro a seguito della nuova disciplina delle gare telematiche e dell’attribuzione di compiti al personale del servizi affari legali”. La disposizione riguarda i compiti del RUP per gli affidamenti di importo inferiore a Euro 5 mila sia con riferimento alla gestione della documentazione amministrativa relativa a ciascun affidamento sia con riferimento al caricamento del CIG dello stesso affidamento sul portale trasparenza consortile;
2) disposizione di servizio (prot. CACIP n. 1466 del 22/02/2022): certificazioni ISO 9001, 14001 e 45001 - scheda analisi acquisto";
3) Comunicazione interna del 05/01/2024 (prot. CACIP n. 61 del 08/01/2024) avente per oggetto “Nuove procedure appalti – piattaforma aggiornata”;
4) la verifica a campione, con frequenza semestrale, delle dichiarazioni degli operatori economici sul possesso dei requisiti di partecipazione e qualificazione richiesti nelle procedure di affidamento diretto di importo inferiore a Euro 40 mila.

6. Strumenti di raccordo e reporting da parte del RPCT

Il RPCT stabilisce e comunica internamente all’organizzazione gli strumenti di raccordo ritenuti più opportuni per il conseguimento degli obiettivi del presente Piano, tra cui:

- confronti periodici di monitoraggio con le Direzioni;

- riunioni immediate per i casi di eventuale urgenza;
- meccanismi/sistemi di reportistica per permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente elementi di rischio o altri elementi rilevanti ai fini del presente Piano che saranno basati, quando possibile, sull'utilizzo di sistemi informativi.

Il RPCT, nell'espletamento delle funzioni di competenza, può relazionarsi, oltre che con l'OIV qualora venga nominato, anche con tutti i soggetti interni all'Ente, al fine di garantire il corretto perseguimento degli obiettivi del presente Piano e precisamente con:

- i soggetti incaricati dell'implementazione delle misure;
- i soggetti o Organi a cui è stata conferita una funzione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di valutazione;
- gli altri organismi di controllo interno per l'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi;
- gli eventuali Referenti cui sono affidati compiti di relazione e segnalazione;
- i Dirigenti, in base ai compiti a loro affidati dalle vigenti disposizioni di legge, nonché dalle eventuali direttive aziendali;
- l'Ufficio del Personale, per dati e informazioni circa la situazione dei procedimenti disciplinari, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (Legge n. 190/2012, art. 1, co. 14). Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della Legge n. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento del Consorzio, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.
L'articolo 2104 del cod. civ., individuando il dovere di obbedienza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni di natura legale e contrattuale impartite dal datore di lavoro.
In caso di inosservanza di dette disposizioni il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.
Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori"), ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.
In caso di inadempimento da parte del RPCT ai compiti attribuitigli lo stesso risponde:

- per la mancata predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza;
- in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza risponde inoltre, per quanto all'Ente applicabile, ai sensi di quanto previsto dal comma 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012.

SEZIONE B: PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

La normativa vigente, con particolare riferimento al D.Lgs n. 150/2009, alla Legge n. 190/2012, al D.Lgs n. 33/2013 e al D.Lgs n. 39/2013, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale" a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per "favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" dell'Amministrazione stessa.
La normativa, peraltro, evidenzia che la trasparenza "costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione" (art. 11 del D.Lgs n. 150/2009).
Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano, pertanto, le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità, nel perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- responsabilizzare gli amministratori pubblici;
- ridurre corruzione, illeciti e conflitti di interesse;
- ottimizzare la gestione delle risorse pubbliche;
- migliorare la performance delle amministrazioni:
- premiare il merito.

Una delle principali modalità di attuazione di questa nozione di trasparenza è la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati individuati non solo da precisi obblighi normativi, ma eventualmente anche in forma autonoma dalla singola Amministrazione.
I dati anzidetti devono trovare posto in un'apposita sezione del sito, denominata "*Amministrazione trasparente"* per fornire alla cittadinanza un punto di accesso informativo chiaro ed esauriente sulle azioni e le strategie di miglioramento dell'Ente ai fini, come si è già detto, del perseguimento degli obiettivi di legalità e buona gestione delle risorse pubbliche.
Nel dicembre 2014, l'ANAC e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) hanno approvato un documento in cui sono stati tracciati i principali indirizzi a cui si attengono le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" emanate da ANAC, in cui si evidenzia che gli enti pubblici economici sono tenuti a costituire sul proprio sito web un'apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente" in cui pubblicare i dati ai sensi del D.Lgs n. 33/2013.
Tali Linee guida sono state successivamente modificate dall'ANAC con la Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 avente per oggetto "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
Si evidenzia, peraltro, che importanti novità sono state recentemente introdotte dal D.Lgs n. 97/2016, che oltre ad aver modificato il titolo del D.Lgs n. 33/2016, attualmente rubricato "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha apportato rilevanti modifiche in ordine ai seguenti aspetti:

- **ambito oggettivo di applicazione**: mediante la sostituzione dell'art. 2, comma 1, viene ridefinito ed ampliato l'ambito oggettivo del D.Lgs n. 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso (cd. accesso civico) da parte di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle P.A., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle P.A.;
- **ambito soggettivo di applicazione**: con l'introduzione dell'art. 2-bis, la disciplina del D.Lgs n.

33/2013 applicabile alle P.A. ex D.Lgs n. 165/2001 viene estesa espressamente anche, "in quanto compatibile":

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
b) alle società in controllo pubblico fatte salve le società quotate;
c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati.

- **accesso civico**: si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti. Il rilascio dei documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla P.A. per la riproduzione dei supporti materiali. Viene, inoltre, dettata una disciplina puntuale per tutelare eventuali controinteressati;
- **accesso alle informazioni pubblicate sui siti**: mediante l'introduzione dell'art. 9-bis, D.Lgs n. 33/2013, si stabilisce che le P.A. titolari delle banche dati di cui all'Allegato B, i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, debbano rendere pubbliche - entro un anno dall'entrata in vigore della norma - le predette banche dati, in modo tale che i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza possano assolvere ai relativi obblighi attraverso l'indicazione sul proprio sito istituzionale (sezione "Amministrazione trasparente") del collegamento ipertestuale alle stesse banche dati, ferma restando la possibilità di mantenere la pubblicazione sul proprio sito;
- **Piano triennale per la prevenzione della corruzione**: si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ("PTTI"), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione ("PTPC") i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- **obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale**: si amplia il novero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV;
- **obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle P.A. (art. 13)**: si sopprime l'obbligo di pubblicazione dei dati relativi alle risorse assegnate a ciascun ufficio;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali (art. 14)**: si estende l'obbligo delle P.A. di pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi politici, anche se non di carattere elettivo, ai titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione. Tali obblighi di pubblicazione si applicano anche ai titolari di posizioni organizzative a cui sono affidate deleghe per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, mentre per gli altri titolari di posizioni organizzative si prevede la pubblicazione del solo curriculum vitae. Viene prevista la pubblicazione, da parte delle P.A. sui propri siti istituzionali, dell'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica da ciascun dirigente; inoltre, si prevede che negli atti di conferimento di incarichi dirigenziali e nei relativi contratti debbano essere riportati gli obiettivi di trasparenza sia in modo aggregato che analitico, finalizzati a rendere i dati pubblicati di immediata comprensione e consultazione per i cittadini (con particolare riferimento ai dati di bilancio sulle spese e ai costi del personale) e che, il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi, oltre a essere tenuto in considerazione ai fini del conferimento di successivi incarichi, determina responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs; n. 165/2001;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di cariche di governo e di incarichi di**

collaborazione o consulenza: le P.A. sono tenute alla pubblicazione e all'aggiornamento di tali dati relativamente ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza. Sono dunque espunti dalla norma tutti i riferimenti agli obblighi di pubblicazione relativi ai titolari di incarichi dirigenziali, la cui disciplina viene assorbita nell'ambito dell'art. 14 D.Lgs n. 33/2013;

- **obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale**: si prevede l'obbligo per le P.A. di pubblicare i criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e i dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi**: si semplifica la disciplina di cui all'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013, mediante la soppressione degli obblighi di pubblicazione relativi ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione e concessione e dei concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati (art. 28)**: si estende ai gestori di pubblici servizi l'obbligo di pubblicazione della carta dei servizi o del documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici;
- **Responsabile per la trasparenza**: in conseguenza della soppressione dell'obbligo di redazione del PTTI, viene modificato anche l'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, che individua i compiti del responsabile per la trasparenza. Si estende inoltre ai dirigenti responsabili della P.A. il compito di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- **Autorità Nazionale Anticorruzione:** si attribuisce all'ANAC il potere di ordinare, nei confronti di una P.A. inadempiente, la pubblicazione, entro un termine di 30 giorni, degli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché di segnalare il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione (che costituisce illecito disciplinare), all'ufficio disciplinare della P.A., ai fini dell'attivazione del relativo procedimento a carico del responsabile della pubblicazione e del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni;
- **Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico (art. 45):** costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, causa di responsabilità per danno all'immagine della P.A. nonché elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio, oltre all'inadempimento degli obblighi di pubblicazione, anche il rifiuto, il differimento o la limitazione dell'accesso civico;
- **sanzioni per violazioni degli obblighi di trasparenza per casi specifici (art. 47):** la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro è irrogata dall'ANAC e si applica anche nei confronti:
    - del dirigente che non comunichi gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e del responsabile della mancata pubblicazione di tale dato;
    - del responsabile della mancata pubblicazione dei dati relativi ai pagamenti della P.A. ai sensi del nuovo art. 4-bis D. Lgs. n. 33/2013.

Con l'espresso obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche apportate al D.Lgs n. 33/2013 dal D.Lgs n. 97/2016 con delibera del 28/12/2016, l'ANAC ha adottato le "prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs n. 97/2016".

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 e della relativa disciplina di adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs n. 196/2003, contenuta nel decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, l'ANAC ha fornito chiarimenti in ordine alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs n. 33/2013. A tale riguardo con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, a mezzo della quale è stato approvato l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, rilevava che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente **invariato**

essendo stato confermato il principio secondo cui il trattamento è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.
Pur ribadendo il valore della trasparenza amministrativa, l'ANAC esorta i soggetti tenuti all'applicazione della normativa di cui al D.Lgs n. 33/2016, alla verifica preventiva della sussistenza dell'obbligo, ogni qual volta si proceda alla pubblicazione sui siti web istituzionali di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali
In ogni caso l'attività di pubblicazione sulla sezione del sito web dedicata alla trasparenza, sebbene rispondente ad un obbligo normativo deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Assumono rilievo, altresì, i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Simmetricamente il D.Lgs n. 33/2013 dispone all'art. 7 bis, co. 4 che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione» mentre l'art. 6 del D.Lgs n. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" è preordinato ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

L'art. 48, commi 2 e 3, del D.Lgs n. 33/2013 all'ANAC il compito di definire, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale-AGID e l'ISTAT, modelli e schemi per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente. Il Consiglio dell'ANAC, con delibera n. 495 del 25/09/2024 ha approvato 3 schemi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs n. 33/2013, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui artt. 4-bis ("Utilizzo delle risorse pubbliche"), 13 ("Organizzazione") e 31 ("Controlli su attività e organizzazione") dello stesso decreto. Gli schemi di pubblicazione sono contenuti negli Allegati nn. 1, 2 e 3 della delibera ANAC n. 495/2024 con la quale è stato, inoltre, approvato il documento "Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013" contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse" (Allegato n. 4 della delibera) ed è stato concesso alle Amministrazioni/Enti, destinatari del provvedimento, un periodo transitorio di n. 12 mesi, per procedere all'aggiornamento delle sezioni Ammistrazione Trasparente rispetto ai predetti schemi relativi agli artt. 4-bis, 13 e 31 del D.Lgs n. 31/2013. Il Consorzio si è già attivato con l'aggiornamento che si prevede di concludere entro il termine stabilito dall'Autorità.

Per quanto riguarda gli **obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture** la loro disciplina si rinviene oggi all'art. 37 del D.Lgs n. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al D.Lgs n. 36/2023 che, sulla trasparenza dei contratti pubblici, prevede:

- "*che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici"* (art. 28);
- *"che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione*

«Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs n. 33/2013";

- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del D.Lgs n. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente:

"*1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.*

2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."

A completamento del quadro normativo descritto vi sono i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale";
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1)";
- la deliberazione ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 avente per oggetto "Modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

Con le suddette deliberazioni l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del D.Lgs n. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023: Il Consorzio, in qualità di stazione appaltante è, quindi, tenuta a trasmettere tempestivamente alla Banca Data Nazionale dei Contratti Pubblici - BDNCP (gestita dall'Autorità), per il tramite della sua piattaforma di approvvigionamento certificata (cacip.acquistitelematici.it), le informazioni riguardanti:

a) programmazione (attualmente gestita attraverso il servizio https://www.serviziocontrattipubblici.it/it/)

1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;

2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture

b) progettazione e pubblicazione

1. gli avvisi di pre-informazione

2. i bandi e gli avvisi di gara

3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici

c) affidamento

1. gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità

2. gli affidamenti diretti

d) esecuzione

1. la stipula e l'avvio del contratto

2. gli stati di avanzamento

3. i subappalti

4. le modifiche contrattuali e le proroghe

5. le sospensioni dell'esecuzione

6. gli accordi bonari

7. le istanze di recesso

8. la conclusione del contratto

9. il collaudo finale

e) ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal codice e da successive modifiche e integrazioni.

- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione: il RUP di ciascun affidamento pubblica all'interno della "scheda" dello stesso, rinvenibile nella sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti" dell'Amministrazione Trasparente (ad es. https://cacip.portaletrasparenza.net/dettagli/attodigara/2937/pubblicita-istituzionale-su-rapporto-a-s-i-sud-2024-de-ilsole24ore.html) il link alla "scheda" di quell'affidamento pubblicata nella BDNCP (ad es. https://dati.anticorruzione.it/superset/dashboard/dettaglio_cig/?cig=B3FBBF8EA7&standalone=2);
- con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC n. 264/2023 e successivi aggiornamenti".

Il Consorzio è, quindi, tenuto a pubblicare in Amministrazione Trasparente i seguenti dati:

a) atti e documenti di carattere generale riferiti a tutte le procedure;

b) dati relativi alla singola procedura, distinte per fasi:

• pubblicazione (dibattito pubblico; documenti di gara)

• affidamento (composizione della commissione giudicatrice e relativi CV; ultimo rapporto

genere > 50 dipendenti; dati relativi agli affidamenti dei servizi pubblici locali);

• esecuzione (composizione CCT e relativi CV; relazione genere fino a 50 dipendenti; certificazione di cui all'art. 17 della legge n. 68/99)

c) altri dati su sponsorizzazioni, somma urgenza e finanza di progetto.

L'art. 28 del d.lgs. 36/2023, che stabilisce gli obblighi di pubblicazione per i contratti pubblici, si applica a tutti i contratti pubblici inclusi, quindi, gli affidamenti diretti. Con riferimento agli obblighi di trasparenza relativi alla fase di pubblicazione, in caso di affidamento diretto l'unico documento da pubblicare è la delibera a contrarre (art. 82 d.lgs. 36/2023). Il RUP di ciascun affidamento è tenuto, quindi, a pubblicare all'interno della "scheda" del singolo affidamento, rinvenibile nella sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti" dell'Amministrazione Trasparente, il link ipertestuale alla relativa determinazione del Direttore Generale a contrarre (ad es. https://cacip.portaletrasparenza.net/download/attodigara/2937/o_1ib1b7ij61sht1vl01u888rtngcg.pdf).

I dati e le informazioni sono pubblicati in Amministrazione Trasparente dal Consorzio, in qualità di stazione appaltante, nel rispetto dei criteri di qualità, espressamente indicati dal legislatore all'articolo 6 del decreto trasparenza, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.
Infine, come stabilito dall'art. 5 ("Durata della pubblicazione") della delibera ANAC n. 264 del 20/06/2023 e ss.mm.ii, i dati, gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto trasparenza rimangono pubblicati in BDNCP e nella sezione "Amministrazione trasparente" del Consorzio, in qualità di stazione appaltante, per un periodo almeno di cinque anni e, comunque, nel rispetto delle previsioni dell'articolo 8, comma 3, del decreto trasparenza.

Allo stato attuale, alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita prevista per alcune disposizioni, la trasparenza dei contratti pubblici risulta soggetta a tre distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere riassunti nella seguente tabella:

Fattispecie	Pubblicità trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella "Sezione Amministrazione trasparente" sottosezione "Bandi di gara e contratti", secondo le indicazioni ANAC di cui all'Allegato 9) al PNA 2022
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1°gennaio 2024	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg. e dalle delibere ANAC nn. 261/2023 e 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs n. 97/2016, nella presente sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2025-2027, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013, sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione, dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del medesimo decreto.

1. SITO INTERNET ISTITUZIONALE

Il sito internet istituzionale costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso per il cittadino, attraverso il quale il Consorzio garantisce un'informazione trasparente tempestiva ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con gli utenti, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.
I dati e le informazioni soggetti agli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs n. 33/2013 e s.m.i. sono pubblicati sul portale trasparenza del Consorzio (cacip.portaletrasparenza.net) a cui si accede attraverso un link presente nella home page del sito web istituzionale – www.cacip.it – con la dicitura "Amministrazione

trasparente".
Il portale trasparenza consortile è on line a partire dal 8/09/2021 con il preciso scopo di una più efficiente gestione degli adempimenti ex D.Lgs n. 33/2013.
Il software per la gestione del portale trasparenza – TrasparenzaPA – consente un aggiornamento in automatico dell'alberatura della sezione "Amministrazione Trasparente" ogni qualvolta dovessero intervenire modifiche normative in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
All'interno delle varie sezioni di primo e di secondo livello della "Amministrazione Trasparente", laddove l'informazione non sia pertinente allo specifico settore di attività consortile è stata riportata la motivazione dell'assenza della stessa informazione.
All'interno del sito istituzionale www.cacip.it le informazioni relative agli organi di indirizzo politico sono reperibili mediante il link diretto al portale trasparenza cacip.portaletrasparenza.net per evitare, come richiesto dal D.Lgs n. 33/2013, la duplicazione dello stesso contenuto in differenti pagine web.
Le informazioni principali (misura della partecipazione, data di fine impegno, bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo dell'amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo, breve descrizione della società) relative alle partecipazioni societarie del Consorzio sono presenti all'interno della sottosezione di primo livello "Enti controllati", sottosezione di secondo livello "Società partecipate" in pagine web dedicate (una per ogni società).
Le informazioni aggiuntive relative alle società controllate Tecnocasic S.p.a. e Zona Franca di Cagliari S.c.p.a. sono reperibili attraverso dei links dedicati ai rispettivi siti istituzionali: https://www.tecnocasic.it/ e https://www.cagliari-free-zone.it/

2. RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Secondo quanto disposto dall'art. 43 del D.Lgs n. 33/2013 "*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione*."
I principali compiti del Responsabile per la Trasparenza sono:

- svolgere un'attività' di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare all'Organo Amministrativo, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) nel caso di sua nomina, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione;
- definire ulteriori categorie di informazioni e i documenti da pubblicare.

Ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs n. 33/2013 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dal medesimo decreto comportano:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione;
- elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il comma 2 dello stesso articolo precisa, peraltro, che il Responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi anzidetti, qualora l'inadempimento medesimo sia dipeso da causa a lui non imputabile.

3. DIRIGENTI E RESPONSABILI DI UFFICI, SETTORI E SERVIZI

I Dirigenti e i Responsabili degli uffici della società sono tenuti a:

- garantire il regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto disposto dal decreto 33/2013.

Ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs n. 33/2013 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dal medesimo decreto comportano:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione;
- elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Le responsabilità derivanti dal mancato adempimento degli obblighi in materia di trasparenza non ricadono, pertanto, unicamente sul Responsabile per la Trasparenza, ma anche sui Dirigenti e i Responsabili degli Uffici, dei Settori e dei Servizi tenuti alla trasmissione dei dati da pubblicarsi.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA POSTI DAGLI ORGANI DI VERTICE NEGLI ATTI DI INDIRIZZO

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stabiliti dall'Organo di indirizzo politico e derivano dal pieno e puntuale adempimento degli obblighi di legge e delle finalità istituzionale della società.
Il Consorzio individua nei Dirigenti e nei Responsabili dei Servizi – Settori ed Uffici, i soggetti incaricati di assicurare il supporto all'Organo di indirizzo politico nella realizzazione della funzione di governo dell'Ente nell'applicazione delle procedure di trasparenza ed anticorruzione.
Sotto questo profilo, l'Organo di indirizzo propone i seguenti obiettivi strategici che dovranno guidare l'azione dell'Ente ed i comportamenti degli operatori verso:

a) elevati livelli di trasparenza dell'azione e dei comportamenti dei dirigenti e dei funzionari consortili;
b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Sulla base di tali obiettivi, il Consorzio intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.
La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, all'andamento gestionale e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, nonché alle informazioni sui risultati dell'attività di misurazione e valutazione, mediante lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, al fine di garantire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI DIRIGENTI COINVOLTI NELL'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI SULLA TRASPARENZA

5.1 Individuazione dei dirigenti responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati – Ufficio Trasparenza

Alla corretta attuazione del Programma per la trasparenza e l'integrità, concorrono, come detto poc'anzi, oltre al Responsabile per la Trasparenza, tutte le strutture dell'Ente e i relativi dirigenti e responsabili di settore, servizi o uffici.
Resta inteso il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 1, c. 2, del D.Lgs n. 33/2013.
I dirigenti responsabili di Direzioni e i Responsabili dei Settori, Servizi e Uffici sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e

trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione.

5.2 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza potrà avvalersi di una serie di referenti all'interno dell'Ente, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".
I dirigenti responsabili di Direzioni e i Responsabili di Settori/Servizi/Uffici sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti Referenti per la Trasparenza.
Per le materie di competenza, ogni Dirigente e Responsabile di Settori/Servizi/Uffici ha, in qualità di Referente, specifici obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta in ordine all'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi.
In particolare, ogni Referente effettua, con cadenza trimestrale, una ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito "Amministrazione trasparente", verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti.
I Referenti per la trasparenza, al fine di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, nominano per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati.
I nominativi dei suddetti collaboratori devono essere trasmessi al Responsabile per la Trasparenza.
I collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi per gli aspetti teorici di interpretazione delle norme e di individuazione dei dati da pubblicare.
A norma dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs n. 33/2013, con la comunicazione del RPCT n. 9 del 28/04/2023 (prot. CACIP n. 3625 di pari data) sono stati nominati quali Referenti per la Trasparenza per le pubblicazioni nelle sezioni della "Amministrazione Trasparente" (cacip.portaletrasparenza.net) i soggetti individuati dal RPCT di concerto con la Direzione Generale:

- Ing. Matteo Bordignon: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti" e "Opere pubbliche";
- Ing. Simona Pibiri: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti", "Pianificazione e Governo del Territorio" e "Interventi straordinari di emergenza";
- Avv. Nicola Miglior: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e contratti" e "Beni immobili e gestione del patrimonio" (canoni di locazione);
- Sig. Massimo Salone: per le pubblicazioni nelle sezioni "Organizzazione", "Personale", "Bandi di concorso", "Performance" e "Bandi di gara e Contratti";
- Sig.a Rita Cadeddu: per le pubblicazioni nella sezione "Provvedimenti";
- Dott. Alessandro Persico: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti", "Bilanci" e "Pagamenti dell'amministrazione";
- Ing. Alessandro Di Gregorio: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti" e "Informazioni Ambientali".

Visti in particolare i nuovi obblighi di pubblicazione nella Sezione "Bandi di Gara e Contratti" del portale cacip.portaletrasparenza.net, con la stessa comunicazione è stato richiesto, altresì, ai Referenti per la Trasparenza sopraelencati di nominare, laddove possibile, uno o più dipendenti in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati e di trasmettere al RPCT i nominativi dei collaboratori così individuati.
I Referenti per la Trasparenza non hanno indicato alcun collaboratore.

5.3 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Consorzio per il tramite del Responsabile per la Trasparenza e dei Referenti individuati secondo quanto indicato al punto 6.2., pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge, attenendosi al principio di tempestività laddove non sia presente una scadenza.
Al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini, utenti e pubblica amministrazione, si definisce tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro giorni 30 (trenta) dalla disponibilità definitiva degli stessi.
Con riguardo ai provvedimenti amministrativi di cui all'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013, la pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dagli Organi di indirizzo politico e dai Dirigenti e le relative delibere e determinazioni, è eseguita nel minor termine di tre mesi dalla data di adozione, rispetto al più ampio termine di aggiornamento semestrale previsto dalla richiamata disciplina. Il responsabile della pubblicazione, Sig.a Rita Cadeddu, trasmette al RPCT i già menzionati elenchi entro il quinto giorno dallo scadere del già menzionato termine dei tre mesi.
Il responsabile della trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e al Direttore Generale i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
Nel mese di marzo 2022 il Consorzio si è dotato di un modulo software, denominato "Monitoraggio Trasparenza", le cui funzionalità consentono al RPCT e ai Referenti per la Trasparenza, in prossimità delle scadenze di pubblicazione, o se un'informazione non viene aggiornata da troppo tempo, di essere allertati per poter intervenire direttamente o sollecitare il redattore responsabile di quel contenuto a provvedere.
La sezione «Amministrazione trasparente» è organizzata in modo che cliccando sull'identificativo di una sottosezione sia possibile accedere ai contenuti della sottosezione stessa, o all'interno della stessa pagina «Amministrazione trasparente» o in una pagina specifica relativa alla sottosezione.
Nel caso in cui sia necessario pubblicare nel sito web istituzionale www.cacip.it informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti della "Amministrazione Trasparente", è possibile inserire, all'interno del sito un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net.
L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dal sito istituzionale www.cacip.it senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

5.4 Misure di monitoraggio e vigilanza sulla attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l'una preventiva, l'altra a consuntivo.
La modalità preventiva si concretizza nella fornitura, per il tramite dell'amministratore della piattaforma cacip.portaletrasparenza.net, alle strutture dell'Ente delle credenziali di accesso alla stessa piattaforma, credenziali necessarie per gestire il flusso informativo. L'attività a consuntivo consiste nella verifica trimestrale del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.
Attraverso il modulo software "Monitoraggio Trasparenza", complementare e integrato con il software di gestione "TrasparenzaPa" della piattaforma telematica cacip.portaletrasparenza.net, il RPCT e i referenti per la Trasparenza consortili, in prossimità delle scadenze di pubblicazione, o se un'informazione non viene aggiornata da troppo tempo, vengono allertati per poter intervenire direttamente o sollecitare il redattore responsabile di quel contenuto a provvedere.
In base ai permessi dell'utente sono disponibili le seguenti aree:

- monitoraggio: gestione delle scadenze di pubblicazione (RPCT);
- monitoraggio: gestione e assegnazione responsabilità ai referenti per la Trasparenza (RPCT);

- monitoraggio: sistema di alert – riepilogo degli alert presenti, impostati dal sistema e dal RPCT;
- monitoraggio: reportistica – dettaglio attività redazionali avvenute nel sistema.

Gli esiti del monitoraggio che il Consorzio ha condotto sul periodo luglio 2023 -giugno 2024 (vedi comunicazione n. 11 del RPCT con prot. n. 6127 del 02/08/2024), con riferimento agli obblighi di pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente, mostrano quanto segue:

1) **Verifica delle sottosezioni dell'Amministrazione Trasparente (cacip.portaletrasparenza.net)**
   • "Provvedimenti dirigenti amministrativi"
   Sono pubblicate le Determine del Direttore Generale fino al 29/04/2024. L'obbligo di pubblicazione è ampiamente rispettato in quanto l'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 ("Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi") prevede che "*Le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «Amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti*".
   • "Bandi di gara e contratti"
   Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, valido per il triennio 2023-2025, ha introdotto importanti aggiornamenti relativi alle pubblicazioni di dati e documenti all'interno della sottosezione denominata "Bandi di gara e contratti" dell'Amministrazione Trasparente.
   Il PNA 2022 è stato poi aggiornato con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19/12/2023 che al punto 5.1. lettera c) "Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024 prevede che "Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC. In particolare, le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP e le modalità di assolvimento di tale obbligo sono stati descritti da ANAC, come sopra precisato, nella delibera n. 261 del 20 giugno 2023. Nell'Allegato 1) della già citata delibera n. 264 del 20 giugno 2023 e successivi aggiornamenti, sono stati invece precisati i dati, i documenti, le informazioni la cui pubblicazione va comunque assicurata nella sezione "Amministrazione trasparente".
   Per supportare gli RPCT dei vari clienti, la software house DigitalPa S.r.l. fornitrice dell'applicativo "TrasparenzaPA" ha immediatamente aggiornato quest'ultimo a tutte le nuove disposizioni previste dall'allegato 9 del PNA 2022, con garanzia di completa aderenza normativa.

Si registra, comunque, che il Consorzio continua a svolgere una consistente attività volta a fornire una rappresentazione trasparente e chiara della propria realtà, pubblicando gli atti e quant'altro richiesto dalla normativa vigente in materia secondo regole e tempistiche dalle stesse norme.

Infine, dal maggio 2022, è stato attivato il modulo software "Gestione esecuzione contratto", integrato nativamente con la piattaforma cacip.acquistitelematici.it, che consente la completa gestione del ciclo vita del contratto, in particolare delle fasi amministrativa ed esecutiva.

2) **Verifica dell'effettiva attuazione da parte delle società controllate delle misure richieste dalla normativa vigente alle società in controllo pubblico**

Ai fini della verifica dell'effettiva attuazione da parte delle società controllate delle misure richieste dalla normativa vigente alle società in controllo pubblico, ove tenute e nei limiti previsti dalle Linee guida dell'ANAC si rileva che:

a) nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito della società partecipata Zona Franca di Cagliari ("Cagliari Free Zone"), https://www.cagliari-free-zone.it/amministrazione-trasparente/ risultano popolate le seguenti sottosezioni:

1. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo;
2. Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza;

b) nel sito della società controllata TECNOCASIC, alla sezione "Società Trasparente", https://tecnocasic.societatrasparente.it/frontEnd/compass33?accKey=728b0b2110f06a6a

risultano popolate le seguenti sottosezioni:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del personale
- Enti controllati
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione del patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti
- Informazioni ambientali
- Altri contenuti

Nella sezione "Disposizioni Generali", sottosezione "Atti Generali" risultano inoltre pubblicati:

1) il Codice Etico;
2) il Codice di Condotta;
3) le circolari del RPC sul conflitto di interesse, dal titolo "Prevenzione della Corruzione – Misure di prevenzione del conflitto di interessi e obbligo di astensione" e "Prevenzione della Corruzione – Misure di prevenzione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento - Linee Guida n. 15 «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»".

È stata verificata, infine, la regolare pubblicazione degli atti da parte della società controllata.

5.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

A partire dal settembre 2021, l'istanza di accesso civico e di accesso generalizzato può essere trasmessa dal soggetto interessato per via telematica, attraverso il portale accesso civico del Consorzio – cacip.accessocivico.eu o attraverso l'app mobile secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il «Codice dell'amministrazione digitale».
I cittadini, tramite un breve iter di iscrizione, possono accedere alla propria area riservata. Per la registrazione al servizio è sufficiente indicare un indirizzo email, un nome utente e una password, inserire alcuni dati anagrafici (nome, cognome, numero di telefono e indirizzo) e sottoscrivere i termini di utilizzo della piattaforma.
L'utente può inviare una richiesta anche indicando soltanto pochi dati minimi (nome, cognome ed e-mail). Per ogni richiesta vengono generate e inviate automaticamente al richiedente e-mail di conferma e di notifica, che gli consentono di monitorare l'iter della richiesta e il richiedente ha la possibilità di selezionare la categoria/sottocategoria, specificare l'oggetto della richiesta e allegare foto/documenti.
Per ogni richiesta inviata e per ogni successiva comunicazione relativa, l'utente riceverà, in automatico, una e-mail di notifica e, contestualmente, verrà inviata una notifica automatica all'operatore CACIP preposto.
Resta fermo che l'istanza può essere presentata anche:

- attraverso e-mail: accesso.civico@cacip.it;
- via posta ordinaria o raccomandata: Viale Diaz, 86 – 09125 Cagliari;
- direttamente agli uffici consortili presso la sede operativa del Consorzio – Centro Servizi CACIP ubicato nella Sesta Strada Ovest dell'agglomerato Industriale di Macchiareddu (Uta).

Laddove la richiesta di accesso civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, o non sia sottoscritta digitalmente, la stessa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo (cfr. art. 38, commi 1 e 3, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445).
Per le richieste trasmesse via mail, posta o consegnate direttamente all'Ufficio Protocollo consortile l'operatore interno CACIP ha la possibilità di aprire una richiesta per conto del cittadino, al fine di gestirla con le stesse modalità di quelle telematiche.
Se l'istanza ha per oggetto l'accesso civico "semplice" deve essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui riferimenti sono indicati nel portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net.
Ove tale istanza venga presentata ad altro ufficio il Responsabile di tale ufficio provvede a trasmetterla al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nel più breve tempo possibile.
Nel caso di accesso generalizzato, invece, l'istanza va indirizzata all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.
Tutte le richieste di accesso pervenute all'Ente via mail (accesso.civico@cacip.it) e via posta verranno acquisite al protocollo informatico consortile che attribuirà a ciascuna richiesta un numero di protocollo e una data.
Il RPCT è tenuto ad effettuare un monitoraggio semestrale sulle istanze di accesso civico presentate.
Il monitoraggio può essere effettuato mediante filtri (categoria, nominativo segnalante, reparto di assegnazione, data di inserimento, data di scadenza, ecc.) che la piattaforma cacip.accessocivico.eu mette a disposizione. Inoltre, possono essere visualizzate statistiche complete relative ai tempi medi di gestione delle richieste, per servizio, operatore o categoria.
I report sono visionabili in formato tabellare (formato csv di Excel) in apposita sezione riservata della piattaforma e sono esportabili su foglio elettronico (in formato csv).
Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico è gratuito. Ove siano richiesti in formato cartaceo, è previsto il rimborso dei soli costi effettivamente sostenuti secondo quanto previsto dal "Regolamento costi per il rilascio di copie di documenti" (approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 102/2015 del 28/07/2015).
Il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 03/2022 ha adotta un Regolamento che disciplina i procedimenti relativi all'accesso civico semplice, all'accesso civico generalizzato e ai dati e ai documenti detenuti dagli uffici del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (accesso procedimentale o documentale), ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 del D.Lgs n. 33/2013; questo in attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, comma 6 del D.Lgs n. 33/2013 e dalle linee guida dettate dall'ANAC, con deliberazione n. 1309 del 28.12.2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs n. 33/2013, che specificamente suggeriscono l'adozione di regolamenti interni, finalizzati a fornire un quadro organico e coordinato in ordine all'applicazione delle diverse tipologie di accesso, attualmente vigenti nell'ordinamento.
L'adozione del già menzionato regolamento ha risposto all'esigenza di dare piena attuazione al nuovo principio della trasparenza amministrativa stabilito dal legislatore con il D.Lgs n. 97/2016, contenente la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6.11.2012, n.190 e del D.Lgs n. 33/2013, art. 7 della Legge 7.8.2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", sul modello FOIA (Freedom of Information Act) che ha introdotto un nuovo ed ulteriore strumento detto "diritto di accesso universale" complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione in amministrazione trasparente, finalizzato a garantire la libertà di informazione di ciascun cittadino su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiederne la conoscibilità.
Risultano pervenute nell'anno 2024 n. 4 richieste di accesso civico di cui n. 3 di tipo documentale e n.1 richiesta di tipo semplice. Tutte le richieste sono state istruite dal RPCT e dai collaboratori di questo e riscontrate nei termini di legge.

Nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Accesso Civico" risultano pubblicati, inoltre, il registro degli accessi alla data del 26/06/2024 e a quella del 12/12/2024.

5.6 Rapporti con il Regolamento (UE) 2016/679 e il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs n. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs n. 101/2018

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 e della relativa disciplina di adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs n. 196/2003, contenuta nel decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, l'ANAC ha fornito chiarimenti in ordine alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs n. 33/2013.
A tale riguardo, nella delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, a mezzo della quale è stato approvato l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, l'ANAC ha rilevato che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente invariato essendo stato confermato il principio secondo cui il trattamento è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.
Pur ribadendo il valore della trasparenza amministrativa, l'ANAC esorta i soggetti tenuti all'applicazione della normativa di cui al D.Lgs n. 33/2013, alla verifica preventiva della sussistenza dell'obbligo, ogni qual volta si proceda alla pubblicazione sui siti web istituzionali di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali.
In ogni caso l'attività di pubblicazione sul portale trasparenza consortile, sebbene rispondente ad un obbligo normativo deve in ogni caso avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Assumono rilievo, altresì, i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).
Simmetricamente il D.Lgs n. 33/2013 dispone all'art. 7 bis, co. 4 che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*» mentre l'art. 6 del D.Lgs n. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" è preordinato ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.
Sul portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net – alla sezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Dati ulteriori", sottosezione di terzo livello "Privacy" è pubblicata l'informativa sul trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 relativa alle seguenti attività/processi/tematiche:

- richiesta di utilizzo sale presso il Centro Servizi CACIP di Macchiareddu;
- videosorveglianza;
- richiesta d'acquisto area industriale, richiesta del benestare CACIP alla locazione o alla vendita del proprio stabilimento (azienda già insediata) e richiesta del gradimento CACIP all'insediamento in stabilimento di proprietà di altra Ditta/Società;
- richiesta di contributo economico/patrocinio per manifestazioni/attività;
- richiesta di accesso formale agli atti amministrativi;
- segnalazioni di reati o irregolarita' da parte di dipendenti o fornitori Cacip ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs n. 165/2001 ("whistleblowing");
- richiesta di adesione alla CER Cacip Energia

Analoga informativa sul trattamento dei dati personali è reperibile all'interno delle

piattaforme telematiche utilizzate dal Consorzio:

- cacip.acquistitelematici.it (piattaforma di e-procurement): trattamento dei dati dei fornitori del Consorzio;
- cacip.portaletrasparenza.net;
- cacip.accessocivico.eu: trattamento dei dati dei richiedenti l'accesso civico e l'accesso documentale;
- cacip.segnalazioni.net (whistleblowing): trattamento dei dati dei segnalanti.

Nel mese di maggio 2022 il Consorzio ha effettuato una valutazione di impatto (ex art. 35 RGPD) sulle segnalazioni whistleblowing mediante la piattaforma telematica cacip.segnalazioni.net.
Il documento "DPIA – Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati – whistleblowing" è stato poi approvato con Determinazione Direttoriale n. 165 del 16/05/2022, pubblicata alla pagina https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/altri-contenuti/whistleblowing.html oltreché a quella https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/provvedimenti/provvedimenti-dirigenti-amministrativi.html
Infine, il Consorzio, nell'aprile 2023, ha individuato, nella persona dell'Avv. Alberto Loddo, un Responsabile (interno) della Protezione Dati incaricato di svolgere periodicamente un'attività di audit finalizzata a verificare l'osservanza da parte del Titolare del Trattamento (CACIP) del Regolamento UE n. 679/2016 e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

6. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il responsabile della trasparenza elabora e aggiorna la presente sezione del piano.
A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle ripartizioni organizzative dell'Ente con la collaborazione dei Dirigenti, dei Referenti per la Trasparenza e della struttura di supporto al RPCT-
Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, l'amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione dell'Ente ed i comportamenti degli operatori verso:

a) elevati livelli di trasparenza dell'azione e dei comportamenti dei dirigenti e dei funzionari consortili
b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

7. FASI DEL CICLO DELLA TRASPARENZA

Le fasi del ciclo della trasparenza sono le seguenti:
a) elaborazione/aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità;
b) approvazione del Programma;
c) attuazione del Programma;
d) monitoraggio e audit del Programma;

e) verifica dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

8. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI D'INTERESSE - STAKEHOLDER

La disciplina della trasparenza è finalizzata principalmente a porre l'amministrazione al servizio del cittadino e a far sì che quest'ultimo possa esercitare su di essa un'azione di controllo diffuso delle varie fasi di gestione del ciclo della performance e di conoscenza dei servizi erogati. È quindi fondamentale usare strumenti comunicativi facilmente comprensibili e conoscibili da parte degli utenti, sia nei linguaggi sia nelle logiche operative.
È necessario dunque aggiornare costantemente, in alcune specifiche sezioni del portale, strumenti di interazione che possano restituire con immediatezza all'Ente il feedback dell'azione amministrativa, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti sia in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.
Dal gennaio 2024 il Consorzio effettua, con cadenza annuale, una rilevazione del grado di soddisfazione dei propri clienti somministrando, attraverso la piattaforma telematica cacip.truelink.cloud, un questionario di cd. "customer satisfaction" ad un campione di clienti; all'interno del questionario i partecipanti all'indagine hanno la possibilità di avanzare al Consorzio suggerimenti sulle modalità di eventuale implementazione dei procedimenti consortili e/o presentare eventuali reclami.
Per mettere in pratica la disciplina della trasparenza non è sufficiente pubblicare i dati e i documenti previsti dalla normativa; è infatti necessario che questi siano effettivamente utilizzabili dagli utenti. Gli uffici dell'amministrazione individuati ad hoc nel Programma triennale devono curare la qualità della pubblicazione affinché i cittadini e i portatori di interesse (stakeholder) possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.
Il coinvolgimento dei portatori di interesse passa anche per le segnalazioni che questi ultimi possono fare all'Organo di indirizzo dell'Ente, il quale poi ne terrà conto al momento di selezionare i dati da pubblicare e nell'organizzazione di iniziative volte a promuovere e diffondere la cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità.

9. LE SANZIONI

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio dei Dirigenti.
Come citato in premessa, inoltre, la violazione degli obblighi di trasparenza è altresì soggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro irrogata dall'ANAC nei confronti:

- del Dirigente che non comunichi gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e del responsabile della mancata pubblicazione del dato;
- del responsabile della mancata pubblicazione dei dati relativi ai pagamenti della P.A. ai sensi del nuovo art. 4 bis del D.Lgs n. 33/2013